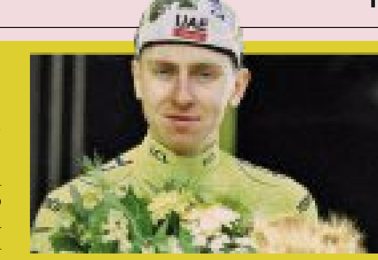
La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita



Tadej Pogacar, ha 45" di vantaggio su Evenepoel

IL TOUR LASCIA L'ITALIA E TROVA IL SUO PADRONE

# POGACAR GIÀ RE

Stacca Vingegaard sul Galibier, vince la tappa e torna in giallo

di CONTICELLO, GIARDINI, SCOGNAMIGLIO ▶ 36-37-38-39 Commento di BERGONZI ▶ 34




KHEPHREN THURAM È DELLA JUVE

# FRATELLO ti sfido

Secondo colpo per Motta: ora il centrocampo è super
La lotta scudetto con l'Inter diventa un affare di famiglia

di DELLA VALLE, ELEFANTE, FALLISI, SCHIANCHI, VERNAZZA ▶ DA 2 A 7

**Al Nizza vanno 25 milioni** Khephren Thuram, 23 anni, è un giocatore della Juve. In Italia trova il fratello Marcus (nel riquadro con papà Lilian e la coppa dello scudetto conquistato con l'Inter)

MILAN: SPRINT PER EMERSON ROYAL

MERCATO

## Offerto a Lukaku un ingaggio alla Leao
## Zaniolo all'Atalanta

di BREGA, GUIDI, GOZZINI, RAMAZZOTTI ▶ 8-9-10 (Lukaku)

CASO NAZIONALE DOPO L'EUROPEO FLOP

## Abodi attacca Gravina
## Buffon: «Mettiamoci in discussione»

Montella vola: Turchia-Austria 2-1
Olanda ai quarti (Romania ko 3-0)

di BIANCHIN, ESPOSITO, LICARI, OLIVERO, STOPPINI ▶ DA 20 A 31 Commento di LUIGI GARLANDO ▶ 35

C'È SINNER-BERRETTINI

# AMICO ti batto

A Wimbledon va in scena il derby più atteso
Il romano avvisa il numero 1: «Posso vincere»

di CHINELLATO, COCCHI ▶ 40-41 (Berrettini e Sinner giocano a pallone a Wimbledon)








di Gene Gnocchi

*La situazione della Nazionale dopo la disfatta: è più facile trovare un bomber che un dirigente che si dimetta.*

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano
40703
9 771120 506000




MERCATO



**Khephren Thuram**

È nato il 26 marzo 2001 a Reggio Emilia, durante gli ultimi mesi a Parma del padre Lilian. Nel 2016 è entrato nelle giovanili del Monaco debuttando in prima squadra nel 2018. Al Nizza dal 2019, nel marzo dello scorso anno ha esordito anche con la nazionale francese di Didier Deschamps.



# SCUDETTO in famiglia

## KHEPHREN E MARCUS JUVE-INTER NEL DESTINO DEI FRATELLI THURAM

**KHEPHREN THURAM**

2023-24 IN LIGUE 1

PRESENZE NEL NIZZA: 27

GOL: 1

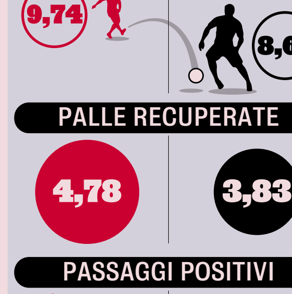
ASSIST: 1

AMMONIZIONI: 7

MINUTI GIOCATI: 2.113

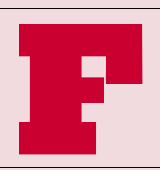
SUA MEDIA / MEDIA RUOLO

| | SUA MEDIA | MEDIA RUOLO |
|---|---|---|
| VERTICALIZZAZIONI | 9,74 | 8,67 |
| PALLE RECUPERATE | 4,78 | 3,83 |
| PASSAGGI POSITIVI | 35,85 | 26,77 |
| DRIBBLING | 2,44 | 0,68 |





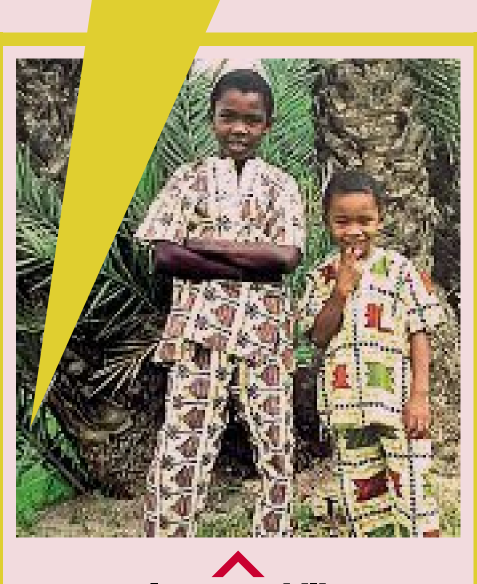
di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A DUSSELDORF (GERMANIA)



Fratelli, ma non coltelli. Figli d'arte, con papà Lilian, ex difensore di Parma e Juve, sempre presente tra tribune e allenamenti. Marcus e Khephren Thuram si ritroveranno avversari in Serie A. Marcus attaccante nell'Inter campione d'Italia; Khephren centrocampista nella nuova ambiziosa Juve di Thiago Motta. Non sono stati molti i fratelli rivali in squadre di alto livello nel nostro campionato: i Baresi, Franco e Beppe, divisi tra Milan e Inter; gli Inzaghi, Filippo e Simone, alla Juve e al Milan il primo e alla Lazio il secondo, oggi allenatore dell'Inter. La nazionale di Francia diventerà un "fratellificio": un giorno i Thuram si uniranno agli Hernandez, Theo e Lucas, fuori dall'Europeo per infortunio.

**Insieme** Marcus e Khephren hanno condiviso una convocazione nella Francia dei grandi, a marzo del 2023, per la partita contro l'Olanda (4-0), valida per le qualificazioni all'Europeo. Marcus rimase in panchina. Khephren debuttò, pochi attimi in coda al match. Il giorno prima si erano presentati assieme in conferenza stampa. «Khephren è una persona seria -aveva detto Marcus -, sa quello che vuole e mi impressionano i suoi progressi. È determinato. Guardo tutte le partite del Nizza e vedo che ogni volta Khephren cresce». E Khephren, di rimando: «Marcus è gioviale e responsabile allo stesso tempo. Non è stato difficile essere fratello di Marcus e figlio di Lilian. Non mi sento all'ombra di nessuno, sono me stesso». Didier Deschamps, compagno di Thuram senior nella Francia campione del mondo e d'Europa tra il 1998 e il 2000, non li ha ancora fatti giocare assieme, ma accadrà, è inevitabile. Verrà il giorno in cui Khephren farà un assist per Marcus. Nell'attesa, va registrata la convocazione di Khephren nella Francia che parteciperà ai Giochi di Parigi. Il selezionatore dell'Olimpica francese è Thierry Henry, ex attaccante, per pochi mesi alla Juve nel 1999, e compagno di papà Thuram al Barcellona. Ci sono foto di Khephren bambino con Henry al campo d'allenamento del Barça. Era il Barcellona 2007-08: Xavi e Iniesta, Messi e Ronaldinho. I fratelli Thuram guardavano e imparavano.

**Differenze** Marcus e Khephren sono ragazzi differenti, quanto a caratteri e stili di gioco. Sono nati tutti e due in Emilia, a distanza di quattro anni l'uno dall'altro, quando il papà giocava nel Parma, ma tra i due l'"italiano" è Marcus: «Amo la gioia di vivere e la cucina degli italiani, da bambino mangiavo soltanto pasta", ha detto in un'intervista. Khephren guarda di più agli Stati Uniti, perché ha studiato in una scuola americana. L'inglese è la sua lingua di riferimento ed è appassionato di basket Nba. Thuram senior ha vigilato, non voleva che perdessero il senso della misura. Quando Khephren al Nizza ha firmato il suo primo ricco contratto, il padre gli ha impedito di comprarsi un macchinone da calciatore, e il ragazzo si presentava agli allenamenti con un'utilitaria. Più estroverso Marcus, che con il papà aveva e ha un rapporto di finta conflittualità. I due discutono su tutto e trovano sempre una quadra. Più silenzioso e introspettivo Khephren, ma non in campo: lì sa farsi rispettare e impone le sue visioni essenziali. Forse Thiago Motta lo vuole



**Inseparabili**
Da sinistra, Marcus e Khephren Thuram quando erano bambini: i due fratelli hanno quattro anni di differenza

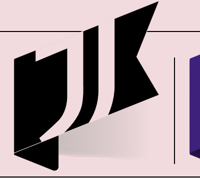
I figli di Lilian sono nati in Emilia e hanno fatto lo stesso percorso: ora si sfideranno nella rivalità più sentita

**DOMANDA & RISPOSTA**

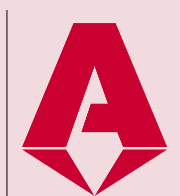
?

**Un solo precedente In coppa di Lega avversari per 10'**

● **Nella prima sfida del 2024-2025 tra Juventus e Inter spiccherà il duello tra i due Thuram: non si tratterà però di una prima volta, perché è già accaduto il 29 gennaio 2019 tra Guingamp e Monaco (7-6 dcr) in semifinale di Coppa di Lega francese. Titolare Marcus, dentro all'80' Khephren.**




**Fratelli rivali** Negli ultimi anni, nel nostro campionato, ad alto livello si sono "scontrati" Franco e Beppe Baresi e Filippo e Simone Inzaghi





**Marcus Thuram**

È nato a Parma il 6 agosto 1997, quando papà Lilian aveva appena finito la prima stagione in Italia con gli emiliani. Dal 2012 al 2017 ha giocato al Sochaux con cui ha anche fatto il suo esordio, poi due anni al Guingamp e quattro al Borussia Monchengladbach prima di firmare per l'Inter.



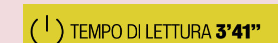

**Fratelli-rivali**
In alto Khephren e Marcus Thuram in versione casual: dalla prossima stagione saranno entrambi protagonisti in Serie A
GETTY




perché rivede in Kephren qualcosa di sé, del Motta centrocampista razionale. Marcus, il maggiore, è protettivo verso Khephren, al quale riconosce una certa superiorità calcistica: «E' più forte di me», ha detto. Ed è possibile che abbia ragione, se soppesiamo la tecnica pura.

**A Parigi** I fratelli Thuram sono cresciuti nell'Athletic Club Boulogne-Billancourt, un club con sede e campi vicino al Parco dei Principi di Parigi e con tradizione di calcio giovanile. Marcus si è formato qui tra il 2010 e il 2012, Khephren tra il 2013 e il 2016. Papà Lilian era sempre a bordo campo per allenamenti e partite, con affabilità e senza rendersi ingombrante. Nessun timore di metter pressione ai suoi ragazzi, al contrario di Michel Platini, che, molti anni prima, aveva deciso che il figlio Laurent si tesserasse per il Boulogne-Billancourt con il cognome della mamma. Gli allenatori dell'epoca ritenevano che Marcus fosse esplosivo e sopra media quanto a fisicità e corsa e nella norma quanto a piedi. Allan Saint-Maximin, l'esterno ex Newcastle tutto tecnica e velocità, "allevato" anche lui dal Boulogne-Billancourt, coetaneo di Marcus e oggi "disperso" in Arabia, era considerato più abile. Khephren correva di meno del fratello perché non ne aveva bisogno, faceva sempre la cosa giusta quanto a passaggi e scelte di gioco, qualità che ha affinato. Al Boulogne-Billancourt erano convinti che Khephren sarebbe arrivato più in alto di Marcus. Avevano ragione tutti. Nelle rispettive diversità, i "Thuram brothers" hanno raggiunto il calcio di vertice e presto si sfideranno nella partita più conflittuale del nostro campionato, Inter-Juve, il derby d'Italia dei fratelli di Francia.




TEMPO DI LETTURA 3'41"

IN ITALIA PER 10 STAGIONI

# IL GRANDE PAPÀ

# Prima li ha aspettati e poi coccolati: ora il cuore è diviso

## Lilian non ha mai forzato le loro scelte calcistiche Da "juventino" per chi dei due farà il tifo?



**Al suo fianco**
Lilian Thuram, 51 anni, a sinistra ai tempi della Juve e qui sopra assieme a Marcus durante la festa scudetto dell'Inter
GETTY

INVIATO A DUSSELDORF

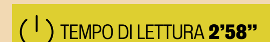
In un calcio avido di soldi, Lilian Thuram non ha mai voluto che i figli facessero scelte per denaro. Ha costruito le loro carriere con decisioni tecniche. In Francia lo riconoscono in molti. Poteva permetterselo: difensore campione del mondo nel 1998 con la Francia, in 17 anni di carriera, tra il 1991 e il 2008, ha accumulato abbastanza ricchezza per vivere senza pensieri. Quando ha smesso, si è dedicato ai figli, alle battaglie per i diritti civili, ha scritto dei libri. Non ha forzato Marcus e Khephren al calcio, ha lasciato che sperimentassero altri sport, nuoto, scherma e basket. Con pazienza, ha aspettato che si presentassero al campo di pallone, la loro destinazione naturale.

**E adesso?** Thuram ha giocato per cinque stagioni nella Juve, tra il 2001 e il 2006, e oggi si ritrova diviso in due: Marcus, il figlio maggiore, è all'Inter; Khephren, il minore, sta per diventare juventino come lui. A maggio, nel giorno della festa dello scudetto della doppia stella, Marcus si è unito ai cori della curva Nord di San Siro e quando è partito il classico "chi non salta juventino è" ha iniziato a saltellare. Il padre, poco distante, si è avvicinato e gli ha rifilato uno scappellotto, un po' metaforico e un po' no. Va bene godere con l'Inter, ma guai a prendere in giro la sua Juve: era il messaggio di Thuram senior, che nell'animo si sente juventino. Va detta però una cosa: quando l'Inter si avvicinò a Marcus, il padre approvò la trattativa, perché aveva capito che l'Inter voleva impiegare il figlio come attaccante vero, quale lui ritiene che sia, senza equivoci né dilemmi. Sì, ma adesso? Da che parte starà Lilian quando i due figli si "scorneranno" per lo scudetto nel derby d'Italia? Gli archivi restituiscono una complicazione divertente. In un'intervista del 2020 alla *Gazzetta*, Marcus Thuram dichiarava quanto segue: «Non so perché, ma quando papà giocava per la Juve, tifavo per il Milan, e quando era al Barcellona, tifavo per il Real Madrid. Adoravo Shevchenko e Crespo». Non bisogna essere psicanalisti per capire che il Marcus ragazzino si ribellava al padre e faceva scelte opposte alle sue. Sono trascorsi molti anni, Marcus da interista ha vinto lo scudetto in un derby a casa del Milan e tanto basta.

**Lui difensore, loro no** Lilian Thuram era un difensore moderno, multiruolo. Poteva giocare sia da terzino sia da centrale. Non aveva familiarità con il gol, appena 13 reti in quasi 700 partite con i club e soltanto due in 142 presenze nella Francia. Due reti pesantissime, però, nella semifinale del Mondiale 1998 contro la Croazia di Boban e Suker. La prima da incursore, su imbeccata di Djorkaeff. La seconda con un sinistro dal limite. Un'anomalia che stordisce, due gol soli e concentrati in un'occasione cruciale. Quella Francia avrebbe poi vinto il Mondiale. È curioso che né Marcus né Khephren siano diventati difensori come il papà. Il centrocampista Khephren però ha attitudini difensive mutuate dal padre e Marcus, in Francia-Austria all'Europeo 2024, ha coperto la fascia sinistra con spirito di sacrificio. I fratelli Thuram hanno preso qualcosa dal padre, che è solito discutere con i figli delle loro prestazioni. Vivaci gli scambi con Marcus: da ex difensore, che si misurava con attaccanti come Ronaldo il Fenomeno e Christian Vieri, gli insegna a liberarsi dalle marcature. La domanda vera però resta senza risposta: per chi tiferà papà Thuram quando Inter e Juve giocheranno? Prevarrà la sua juventinità e starà con Khephren? Si augurerà un pareggio? Oppure, da padre, pregherà perché nessuno dei due si faccia male e il resto sarà mancia?

**S.V.**




TEMPO DI LETTURA 2'58"



**Lilian Thuram**

È nato a Pointe-à-Pitre, in Guadalupa, l'1 gennaio 1972. Ha iniziato nel Monaco, poi nel 1996 si è trasferito in Italia: ha giocato cinque stagioni nel Parma e cinque nella Juve prima di passare al Barcellona. Si è ritirato nel 2008. Ha vinto, tra l'altro, due scudetti, una Coppa Italia, tre Supercoppe italiane, una Coppa Uefa, il Mondiale 1998 e l'Europeo 2000

MERCATO



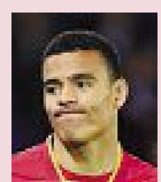
# SUPER centrocampo

di **Fabiana Della Valle**
TORINO

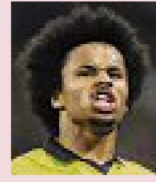
## OBIETTIVI



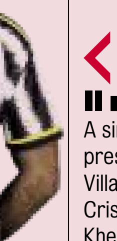
**Koopmeiners** Centrocampista olandese dell'Atalanta, 26 anni, può fare anche il trequartista

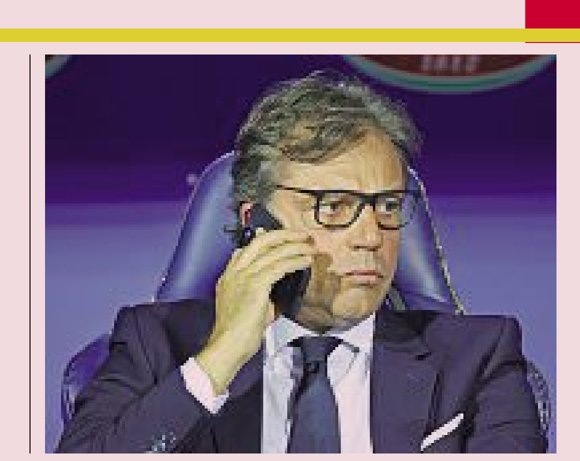


**Greenwood** Esterno inglese del Manchester United, 22 anni, ultima stagione in prestito al Getafe



**Adeyemi** Attaccante tedesco del Borussia Dortmund, 22 anni, sa fare anche l'esterno





**Il mercato decolla** A sinistra Douglas Luiz, 26 anni, preso dai bianconeri dall'Aston Villa. A destra il d.t. della Juve Cristiano Giuntoli, 52 anni, e Khephren Thuram, 23 anni GETTY

## THURAM, SÌ DA 25 MILIONI LA JUVE METTE SU MUSCOLI



Cristiano Giuntoli non ama le perdite di tempo. Quando punta un obiettivo e fiuta la possibilità di andare fino in fondo il d.t. bianconero va giù dritto come un caterpillar. Così in una settimana scarsa ha rivoluzionato il centrocampo della Juventus, prendendo prima Douglas Luiz, play brasiliano dell'Aston Villa, e adesso Khephren Thuram, mediano francese del Nizza, figlio dell'ex difensore bianconero Lilian e fratello dell'attaccante interista Marcus. Operazione chiusa con successo dopo una due giorni di *full immersion* con il club francese, tra telefonate e scambi di mail. Come sempre succede in questi casi le parti si sono venute incontro per chiudere a 20 milioni più 5 di bonus, una cifra che soddisfa entrambe. Il giocatore, che prima del prestigioso autografo dovrà sostenere le visite mediche di rito, firmerà un contratto di 5 anni a 2,5 milioni di euro a stagione. Inizia a prendere forma la nuova terra di mezzo della Signora, che nei piani di Thiago Motta deve diventare il centro nevralgico della squadra, capace di distruggere e costruire. Douglas Luiz avrà compiti di regia, Thuram Junior è più incontrista ma ha fisico e corsa e da buona mezzala ha i tempi giusti degli inserimenti. In più il neo allenatore bianconero potrà contare su Manuel Locatelli e Nicolò Fagioli, mentre Weston McKennie è in uscita. Da definire la situazione di Fabio Miretti, che non dispiace al tecnico ma potrebbe anche partire (dipenderà dai movimenti di mercato) e quella di Adrien Rabiot, che di fatto non è più un giocatore della Juventus (il suo contratto è scaduto il 30 giugno) ma non ha ancora risposto alla proposta di rinnovo della Signora.

**Ritorno a Torino** Per Khephren, attualmente impegnato con la nazionale olimpica in vista dei Giochi di Parigi, Torino sarà il più classico dei *deja vu*: nato a Reggio Emilia quando suo padre giocava nel Parma, a pochi mesi si è trasferito in Piemonte con tutta la famiglia per seguire Lilian, nel frattempo tesserato dalla Juventus, e lì ha vissuto fino all'età di 5 anni. A Torino ha conosciuto il calcio e si è innamorato del pallone accompagnando papà agli allenamenti e allo stadio, con la possibilità di conoscere e frequentare tanti campioni. Adesso ci tornerà per fare il salto di qualità dalla Ligue 1 alla Serie A, ma soprattutto per costruirsi una carriera vincente come quella del fratellone Marcus, che al primo anno italiano ha festeggiato lo scudetto con l'Inter. Scudetto per cui i bianconeri contano di ricominciare a essere competitivi grazie al cambio di timoniere e a un restyling della rosa bianconera, che Giuntoli sta portando avanti compatibilmente con le limitate risorse economiche a sua disposizione.

Giuntoli chiude con il Nizza. Dopo Douglas Luiz, un altro colpo per Motta: con Khephren dinamismo, inserimenti e forza



**Investimento** Thuram è un giocatore che la Juventus aveva messo sotto osservazione già da un po', ma l'accelerata è arrivata nelle ultime settimane, complici da una parte la cessione di Moise Kean alla Fiorentina (13 milioni di euro più 5 di bonus), che ha portato soldi freschi nelle casse bianconere, dall'altra la situazione di stand by creatasi con Rabiot, che ha deciso di aspettare la fine dell'Europeo per sciogliere il nodo futuro. Così Thuram, che inizialmente era considerato un piano B in caso di risposta negativa di Adrien, è diventato un piano A, che la Juventus ha voluto acquistare a prescindere perché considerato un investimento vantaggioso. Khephren è giovane (23 anni), piace a Thiago Motta ed è considerato duttile e con ampi

L'OBIETTIVO

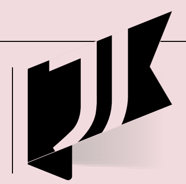
## Doppia strada per Sancho Idea scambio o in prestito

di **Matteo Nava**

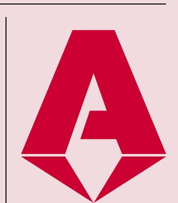
Mentre la nuova mediana della Juventus di Thiago Motta sta prendendo definitivamente forma proprio in questa prima settimana di luglio, Cristiano Giuntoli continua a lavorare anche per la trequarti. Nei desideri dell'allenatore ci sono un paio di innesti e, se per Teun Koopmeiners dell'Atalanta serve una trattativa che porti a limare le alte richieste del club bergamasco, per Jadon Sancho la missione è studiare una formula che possa rendere l'affare conveniente per tutti e sostenibile economicamente per i bianconeri.

**Rompicapo** Il 24enne nato a Londra è rientrato dal prestito al Borussia Dortmund ed è di proprietà del Manchester United: ora lo scoglio è duplice. Il trequartista costa, sia come ingaggio che come investimento economico per un eventuale acquisto a titolo definitivo. L'obiettivo della Juventus è quindi di trovare l'incastro perfetto per portare l'operazione in porto e in questo momento le strade percorribili sono due. La prima è quella del prestito, che ovviamente permetterebbe di aggirare la valutazione dei Red Devils di 40-50 milioni di euro per Sancho. Si tratta dell'impalcatura che era già pronta nella scorsa sessione invernale di calciomercato, senza che poi si finalizzasse perché il nazionale inglese mal si incastrava nel 3-5-2 di Massimiliano Allegri, che non aveva ritenuto funzionale il calciatore. Adesso la guida tecnica è cambiata e con lui il modulo, ora più Sancho-friendly. Giuntoli potrebbe





**Le date dell'estate** La Juventus si radunerà alla Continassa il 10 luglio, dal 20 sarà a Herzogenaurach in Germania. Primo test il 26 contro il Norimberga





**LE CIFRE SUL TAVOLO**

LA PROPOSTA BIANCONERA

COSTO 20 MILIONI + 5 MILIONI BONUS

CONTRATTO SCADENZA 2029

2,5 STIPENDIO (IN MILIONI DI €)



COSÌ CON IL NIZZA



CONTRATTO SCADENZA 2025

0,8 STIPENDIO (IN MILIONI DI €)

margini di crescita. Il Nizza chiedeva inizialmente 30, la Juventus offriva 20 (bonus compresi), i due club si sono trovati a 25. Operazione cotta e mangiata, con grande soddisfazione di papà Lilian, che finalmente potrà applaudire un altro Thuram in maglia bianconera. Lui alla Juventus indossò il 21, che attualmente però è di proprietà di Fagioli. Khephren al Nizza nelle ultime due stagioni aveva scelto la 19, casacca prestigiosa che un anno fa è stata lasciata libera da capitan Leonardo Bonucci. Chissà se il nuovo mediano della Signora deciderà di mettersi sulle spalle lo stesso numero o preferirà cambiare. L'importante è che Thiago Motta possa contare anche su di lui per rivoluzionare la Signora.



TEMPO DI LETTURA **3'20"**

## Che numero

**10**

**Gol di Douglas Luiz la scorsa stagione**

**La scorsa stagione all'Aston Villa Douglas Luiz ha giocato in tutte le competizioni 53 partite segnando dieci gol: 9 in Premier League e una in Conference League. Il centrocampista brasiliano nel 2023-24 ha anche servito 10 assist**

quindi riallacciare i contatti proponendo di tornare all'intesa di gennaio, con l'esterno a Torino per tutto il 2024-2025 e una parte di ingaggio (8,5 milioni di euro a stagione) pagata dal Manchester United.

**La carta Chiesa** La seconda opzione resta invece uno scambio tra Red Devils e Juventus, la cui fattibilità è ovviamente tutta da verificare con la controparte inglese. Federico Chiesa ha ancora un anno di contratto e finirà di fatto sul mercato se non decollerà la trattativa per il rinnovo. È un calciatore che può piacere in Premier League e permetterebbe di rendere avvicinabile le richieste del Manchester United per Sancho. Il calciatore dovrebbe comunque andare incontro ai bianconeri rivedendo al ribasso il proprio stipendio. In ogni caso questa opzione resta attualmente secondaria, prima di tutto perché Giuntoli e il procuratore di Chiesa, Fali Ramadani, devono confrontarsi per capire i margini per un prolungamento di contratto che escluderebbe l'addio.



TEMPO DI LETTURA **1'52"**

L'INTERVISTA

# DINO BAGGIO

## «Lilian intelligente e disciplinato, che gioia i suoi figli in Serie A»



**Storie**
**1.** Lilian Thuram in posa con i figli Khephren e Marcus
**2.** I due fratelli calciatori in una foto di famiglia con il padre
**3.** Lilian Thuram ai tempi del Parma, in campo con i compagni di squadra Gianluigi Buffon e Dino Baggio



LE PAROLE

*Lilian portava spesso Marcus al campo per gli allenamenti e poi al Tardini a vedere le partite*

*Khephren tocca bene il pallone, ha visione di gioco e ha pure lo spirito del leader. Ma è logico che deve crescere*

**Dino Baggio**
Ex Parma

di **Andrea Schianchi**

Prima Marcus e adesso Khephren. Il calcio italiano abbraccia la dinastia Thuram. Dopo l'avventura di papà Lilian, con le maglie del Parma e della Juve, ora tocca ai figli. Marcus ha già conquistato il popolo dell'Inter vincendo da protagonista lo scudetto della seconda stella. Khephren, che ha disputato l'ultimo campionato con il Nizza, si prepara a sbarcare nella nuova Juve di Thiago Motta. A osservare quello che sembra davvero un perfetto quadro di famiglia c'è un vecchio amico di papà Lilian: Dino Baggio. Ai tempi del Parma, insieme, di soddisfazioni se ne sono tolte parecchie: Coppa Uefa, Coppa Italia e Supercoppa Italiana vinte nello spazio di cento giorni, nel 1999. «Sono proprio felice per Thuram, è una bravissima persona e si merita la gioia di vedere i suoi figli in Serie A» esordisce Dinone.

**▶ Li conosce, Marcus e Khephren?**
«Marcus l'ho visto tirare i primi calci al pallone. E' nato quando io e Lilian giocavamo nel Parma. Lo portava spesso al campo d'allenamento e poi al Tardini a vedere le partite. E dopo le partite si stava insieme con le famiglie e ci si divertiva».

**▶ E Khephren?**
«Lui è nato dopo che io avevo già lasciato Parma. Ci siamo trovati, però, a qualche raduno di vecchi compagni. E poi ho sempre seguito la carriera di questi due ragazzi: devo dire che Marcus, al primo anno in Italia, mi ha davvero impressionato. A parte le qualità tecniche e atletiche, ha dimostrato di avere una notevole personalità: si è ambientato subito all'Inter e il pubblico lo adora».

**▶ C'è chi sostiene, in Francia, che Khephren sia addirittura più forte di Marcus.**
«Hanno ruoli differenti. Marcus un attaccante, Khephren un centrocampista. Tocca bene il pallone, ha visione di gioco e, secondo me, ha pure lo spirito del leader. È logico che deve crescere, perché è molto giovane, e penso che in Thiago Motta possa trovare un ottimo maestro. I ragazzi che oggi sbarcano nel grande calcio hanno bisogno soprattutto di insegnanti, uomini che si mettano a loro disposizione per farli maturare. Secondo me, Khephren ha notevoli margini di miglioramento».

**▶ Oltre a Thiago Motta e Simone Inzaghi, i due ragazzi hanno un esempio in casa: papà Lilian.**
«Lui è stato un campione pazzesco. Mi ricordo quando è arrivato al Parma, nell'estate del 1996. Serio, disciplinato, intelligente. Ancelotti, che ci allenava, gli spiegava una cosa e lui l'aveva già capita e già eseguita. Era un passo più avanti degli altri. E poi, stando con noi, alla sua aria da saggio con gli occhialini, ha unito la simpatia e la voglia di scherzare. Lilian è un francese molto italiano. Direi italianissimo. D'altronde ha trascorso gran parte della carriera al fianco di uno come Fabio Cannavaro, che gli insegnava pure il dialetto napoletano... Se i suoi figli sono arrivati a giocare ad alti livelli, credo che gran parte del merito sia di Lilian che ha fatto capire loro che cosa significa stare in questo ambiente, come ci si comporta, che cosa si deve fare e, soprattutto, che cosa non si deve fare».

**▶ Come immagina la prima sfida tra Inter e Juve: Marcus contro Khephren.**
«Non vorrei essere nei panni di Lilian. Credo che, da buon papà, starà dalla parte di chi ha più bisogno di sostegno. Oppure non si schiererà affatto e magari non andrà nemmeno allo stadio: Lilian è più strano di quello che s'immagina...».



TEMPO DI LETTURA **2'44"**



IDENTIKIT



**Dino Baggio**
È nato a Camposampiero (Padova) il 24 luglio 1971. Centrocampista di ottimo livello, ha giocato con il Torino, che lo ha fatto debuttare in Serie A nel 1990, Inter, Juventus, Parma, Lazio Blackburn, Ancona e Triestina. Ha vinto tre Coppe Uefa, una Coppa Italia e una Supercoppa italiana. Con la Nazionale (60 presenze e 7 gol) è stato vice campione del mondo a Usa 1994.

LA SFIDA

G+ FOCUS

# La battaglia

## RIVOLUZIONE MOTTA TATTICA, INTENSITÀ E FORZE FRESCHE PER UNA JUVE AL TOP

*di* **Fabiana Della Valle**
TORINO

Il conto alla rovescia è già cominciato. La nuova era targata Thiago Motta inizierà il 10 luglio alla Continassa, dove la squadra si radunerà per preparare la stagione 2024-25. L'allenatore bianconero si sta godendo gli ultimi scampoli di vacanza con la famiglia e sbarcherà a Torino qualche giorno prima per cominciare a prendere contatto col mondo Juve. Motta non ha mai giocato per la Signora ma ha la stessa mentalità vincente e la voglia di riportare in alto un club abituato a primeggiare. Dopo tre anni di grigiore, illuminati solo da una Coppa Italia, l'ambizione è tornare a tenere testa all'Inter, destinata a essere ancora la favorita in Serie A.

**I principi** Con Thiago si cambierà modulo: che sia 4-2-3-1 o 4-3-3, il tecnico punterà soprattutto sulle idee. Al centro di tutto c'è il pallone, una filosofia che Motta ha fatto sua studiando il Barcellona all'olandese di Van Gaal e Rijkaard. Si ripartirà dall'indirizzo della pressione avversaria, dall'occupazione dello spazio e dal coraggio nelle scelte. Non ci saranno più ruoli determinati, ma funzioni a seconda della zona di campo e della situazione. Un esempio su tutti: Calafiori (non a caso uno degli obiettivi bianconeri) che al Bologna da difensore si trasformava spesso in invasore correndo in avanti e partecipando alla manovra quasi con compiti di regia. Per fare densità, attirare la pressione avversaria in un punto e colpire poi nello spazio lasciato libero, i giocatori devono saper leggere le situazioni e reagire di conseguenza, con movimenti coordinati e simultanei.

> Con Thiago il pallone torna al centro di tutto: la sua filosofia è plasmare i giovani e stimolare i big

**Come colmerà il gap** Thiago a Bologna ha fatto un piccolo miracolo, conquistando una storica qualificazione alla Champions. Alla Juventus c'è una pressione ben diversa e anche se l'obiettivo dichiarato sarà sempre il quarto posto (economicamente indispensabile per il club), c'è comunque il desiderio di tornare a essere competitivi per lo scudetto. Proposito ambizioso, visto che la Signora ha chiuso a 23 punti dalla capolista Inter, nonostante le abbia tenuto testa per tutto il girone d'andata. Thiago è stato scelto per la sua visione tattica moderna e per la capacità di valorizzare i giovani. Con lui gioca chi si allena meglio: nessun posto fisso garantito, nemmeno per i veterani. Non vuole giocatori che si considerino arrivati, per lui sono tutti potenziali titolari. E in allenamento chiede intensità massima che poi va riprodotta in partita.

**I nuovi** La versatilità è uno dei parametri più importanti nella scelta dei giocatori. Per questo Thiago ha benedetto l'arrivo di Douglas Luiz e Thuram Junior, che daranno nuova vita a uno spento centrocampo e garantiranno duttilità, così come quello del portiere Di Gregorio, bravo a giocare coi piedi e quindi perfetto per un tecnico che ama iniziare l'azione da dietro. Nella sua Juve ideale mancano un esterno offensivo, un trequartista, un centrale dai piedi buoni e un terzino. Nel frattempo Mago Thiago s'adatterà con quello che ha.



TEMPO DI LETTURA 2'23"

### LA MOSSA

**Attacco forza 5 con il difensore che avanza in regia**

● Nel calcio totale di Thiago Motta s'attacca con 5 uomini: così il difensore centrale scala a fare il regista, il terzino sale sulla linea degli attaccanti, uno dei due centrocampisti avanza e i due esterni stringono per creare la superiorità numerica dentro l'area.

MOVIMENTO

### IDENTIKIT

**Thiago Motta**
È nato il 28 agosto 1982 a a São Bernardo do Campo, in Brasile. Ex centrocampista, ha iniziato la carriera da allenatore nel 2018 al Psg, con le giovanili. Poi Serie A con Genoa, Spezia e Bologna, dove nell'ultima stagione ha chiuso al quinto posto, centrando la Champions



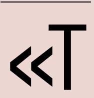
L'INTERVISTA

# CHIVU

## «Thiago una garanzia Anche da lui la spinta per tornare in vetta»

«L'Inter è davanti a tutte, per ora la Juve mi pare l'unica che prova ad avvicinarsi»

*di* **Andrea Elefante**



«Thiago? Abbiamo fatto il Supercorso a Coverciano insieme e ogni tanto lo sento, ci scriviamo per i complimenti. Dunque scrivo molto più spesso io a lui...». Cristian Chivu ha giocato con Thiago Motta per due anni e mezzo nell'Inter, insieme hanno vinto più o meno tutto e poi - per strade diverse - hanno finito per sedersi nello stesso posto: su una panchina. Chivu ha vinto ancora con i giovani dell'Inter, «che avrà la mia riconoscenza per sempre», e ora aspetta di poter provare a fare quel che Motta ha già fatto: «Aspetto qualcuno che creda in un allenatore giovane e ambizioso, pensando che possa lavorare non solo con i giovani».

▶ **Thiago è un buon esempio di allenatore giovane a cui è stata data fiducia.**
«In Italia ha avuto subito una grande opportunità con il Genoa e l'ha sfruttata bene, come ha fatto poi anche con lo Spezia e il Bologna, trovando la dimensione giusta per portare le sue idee e la sua visione del calcio».

▶ **Immaginava sarebbe diventato un allenatore, e così?**
«Vedevo un giocatore con le idee chiare nel capire la semplicità del calcio moderno. Nelle cose semplici trovava il modo giusto per fare cose concrete che servivano alla squadra. E mi chiedevo: come ha potuto il Barcellona rinunciare a uno così?».

▶ **Lui scuola Barça, lei scuola Ajax: un aiuto, per allenare?**
«Diciamo che veniamo da due realtà che credono in un'identità calcistica, in un processo di sviluppo del calcio».

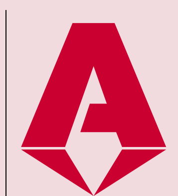
▶ **Una cosa che Thiago ha imparato da Mourinho?**
«L'importanza della personalità e dell'autorità giusta per gestire un gruppo, uno spogliatoio».

▶ **In sintesi: cosa ha portato di nuovo nel Bologna, che ha "con-**





**Il via alla stagione** L'Inter tornerà al lavoro sabato 13 ad Appiano Gentile dove la squadra resterà per tutta la preparazione estiva



# delle idee





IDENTIKIT



**Simone Inzaghi**
È nato il 5 aprile 1976 a Piacenza. Ex attaccante, da tecnico ha debuttato alla Lazio nel 2016: ha vinto 2 Coppe Italia e 2 Supercoppe. Nel 2021 è passato all'Inter, condotta in finale di Champions nel 2023 e poi allo scudetto della seconda stella, nel 2024. In nerazzurro altri 5 trofei: 3 Supercoppe e 2 Coppe Italia

## IL PIANO DI INZAGHI
# ESPERIENZA E GOL COSÌ L'INTER SARÀ DA BIS SCUDETTO

*di* **Marco Fallisi**

**M**ilano Marittima oggi, Milano e Inter molto presto. L'estate da campione d'Italia di Simone Inzaghi è una crociera con due stelle che brillano a prua: ha solcato i mari di Formentera, per il matrimonio del fratello Pippo, della Sardegna e della Riviera Romagnola. Simone si avvicina alla base: tra 10 giorni si parte col raduno e lui, magari, avrà già messo la firma sul rinnovo da 6,5 milioni fino al 2026. L'altra firma, l'allenatore con lo scudetto sul petto, la metterà sull'Inter. Obiettivo restare al comando e fare doppietta, come non succede dai tempi di Mancini e Mourinho.

**I principi** Il 3-5-2 è il punto fermo: con questo sistema di gioco Inzaghi ha perso uno scudetto che sembrava già in tasca, ha raggiunto una finale di Champions e ha dominato l'ultimo campionato. Risultati diversi, ma legati da un filo: giocando così l'Inter si è mantenuta stabilmente ai vertici del calcio italiano e i suoi uomini

> Tutti saranno coinvolti nella costruzione, il tecnico gestirà con le rotazioni Zielinski e Taremi pronti a iniziare subito

hanno interiorizzato principi e automatismi come pochi altri in Italia. Attenzione, però, perché l'Inter di Simone non è mai rimasta uguale a sé stessa. Si è evoluta grazie al lavoro dell'allenatore che l'ha modellata a seconda del materiale a disposizione e delle esigenze. Nell'ultima stagione, ad esempio, ha alzato di parecchio il baricentro praticando un calcio dominante: tutti costruiscono, da Pavard e Bastoni fino ovviamente a mezze ali, esterni e attaccanti. Thuram, arrivato come punta "da transizioni", ha imparato a fare il 9 liberando spazi per Lautaro: 42 gol in due.

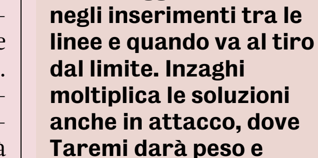
**Come gestirà il vantaggio** Tutto questo si tradurrà in un capitale che l'Inter può e deve fare fruttare ora che le altre – con la Juve in prima fila – si stanno attrezzando per ridurre il gap. L'altro vantaggio è... in panchina, perché tra le prime 5 dell'ultima Serie A l'Inter è, con l'Atalanta, l'unica a non aver cambiato allenatore. In rosa, poi, ci sono due squadre di potenziali titolari e Inzaghi progetta di sfruttarle gestendo: il turnover programmato è stato uno dei segreti della cavalcata scudetto, sarà replicato.

**I nuovi** Se l'estate scorsa Inzaghi si era dedicato a un'opera di ristrutturazione massiccia, perché dal mercato erano sbarcati una decina di giocatori, il lavoro che lo attende oggi sarà più "leggero": gli innesti sono Taremi, Zielinski e Martinez, tutti e tre pronti a entrare in azione da subito. Lo spagnolo – burocrazia permettendo – e l'iraniano saranno al raduno, il polacco – reduce dall'Europeo – arriverà qualche giorno dopo. Zielinski aggiungerà esperienza, qualità e gol al centrocampo più forte della A: partirà da alternativa a Mkhitaryan ma potrà essere utile anche come regista o, all'occasione, muoversi più vicino alle punte. Taremi porterà con sé l'abitudine al gol, speciamente in Champions: identikit da titolare aggiunto. Inzaghi ha parlato con entrambi in più di un'occasione, adesso conta i giorni come per il primo appuntamento: vuoi mettere il fascino di un faccia a faccia ad Appiano Gentile?



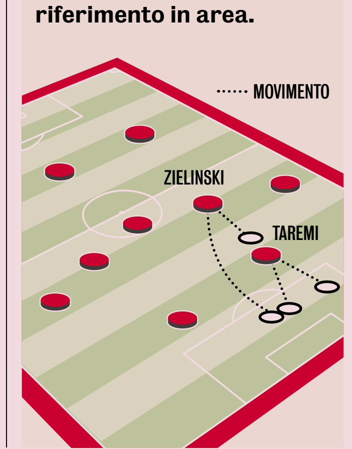
TEMPO DI LETTURA 2'20"

### LA MOSSA



**Con il polacco inserimenti e tiri L'iraniano certezza**

● **Nel 3-5-2 interista Zielinski giocherà da mezzala: l'ex Napoli è abile nel palleggio ma anche negli inserimenti tra le linee e quando va al tiro dal limite. Inzaghi moltiplica le soluzioni anche in attacco, dove Taremi darà peso e riferimento in area.**




**quistato" la Juventus?**
«Un calcio moderno, soprattutto perché organizzato, e trasmesso in poco tempo ad una squadra anche giovane. Come? Trovando una giusta misura fra la proposta dei suoi principi di gioco codificati e lo spazio per la responsabilità e le scelte dei giocatori. E' così, dandogli fiducia, lasciandogli anche libertà, che ha convinto i suoi giocatori».

▶ **Allenare la Juve può significare dover fare qualche compromesso in nome del vincere, e a discapito della bellezza?**
«Thiago sa cosa vuol dire vincere, prima da giocatore e poi da allenatore. E sa anche che i compromessi ha dovuto farli la Juve, puntando sui giovani per rispettare certe esigenze finanziarie: quindi può essere perfetto. E uno così non penserà mai che il suo sia un salto troppo grande, o fatto troppo presto».

▶ **E insegnerà lo stesso calcio di Bologna?**
«Stessa identità e concetti di gioco. Ma lui sa che un allenatore è bravo quando sa "leggere" bene le caratteristiche dei giocatori. E, se serve, adattarsi per sfruttarle al meglio».

▶ **Chivu e Calafiori: caratteristiche fisiche diverse, tecniche e tattiche molto simili. Quanto è importante Riccardo per il calcio di Thiago Motta?**
«Credo che farà di tutto per averlo nella Juve: è decisivo soprattutto per certe rotazioni nell'impostazione dal basso».

▶ **La Juve sembra molto attiva sul mercato, l'Inter lo è già stata a gennaio: con Thiago la Juve può ridurre il distacco della scorsa stagione?**
«La Juve sta facendo cose importanti per vedere se è possibile. L'Inter è davanti a tutte, non sarà facile, però la Juve mi sembra l'unica che prova davvero ad avvicinarsi. Almeno per ora».



TEMPO DI LETTURA 2'36"

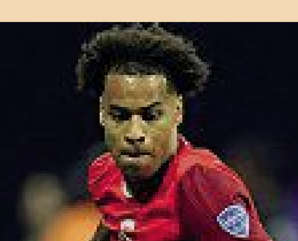
### HA DETTO

> *È piaciuto il suo calcio moderno che vive della giusta misura fra i suoi codici e lo spazio lasciato alle scelte dei giocatori*

**Cristian Chivu**

L'INFORTUNIO

## Buchanan ko: frattura della tibia Tornerà non prima di novembre

**Esterno** Tajon Buchanan, 25 AFP

● (fall) La notizia si è fatta strada ieri pomeriggio dagli Stati Uniti e ha acceso inevitabilmente un campanello di allarme ai lati dell'Inter: Tajon Buchanan, finito ko durante un allenamento con il Canada impegnato in Coppa America, ha riportato la frattura della tibia destra. Dopo l'infortunio l'esterno nerazzurro arrivato a gennaio dal Bruges è stato subito trasportato all'ospedale di Dallas in ambulanza e gli esami strumentali hanno chiarito il quadro: Buchanan dovrà essere operato. I tempi di recupero sono stimati tra i quattro e i cinque mesi: Inzaghi potrà averlo di nuovo a disposizione non prima di novembre. Il ko del canadese aprirà delle riflessioni in casa nerazzurra, dove il mercato in entrata – al netto di sorprese – era considerato chiuso anche e soprattutto sulle fasce, alla luce del rinnovo di Dumfries in arrivo. Ora le cose sono cambiate: in rosa non mancano soluzioni alternative ai titolari sulle fasce, ma i dirigenti interisti ragioneranno sull'eventualità di "tamponare" l'emergenza.



## MILAN-BIG ROM
# INGAGGIO ALLA LEAO E SERVE LO SCONTO DEL CHELSEA

I rossoneri non vogliono sforare il tetto da 6,5 milioni di euro a stagione
A Londra per adesso non aprono al prestito



# LUKAKU le condizioni

**Obiettivo** Romelu Lukaku, 31 anni, ultima stagione in prestito alla Roma con 21 gol in 47 presenze GETTY

### LE DATE

Il Milan si radunerà l'8 luglio a Milanello. Queste le amichevoli già fissate.

Sabato 20 luglio ore 17.30 Rapid Vienna-**MILAN**

Sabato 27 luglio Manchester City-**MILAN** (a New York)

Mercoledì 31 luglio **MILAN**-Real Madrid (a Chicago)

Martedì 6 agosto Barcellona-**MILAN** (a Baltimora)

di **Marco Guidi** e **Andrea Ramazzotti**
MILANO



Romelu Lukaku sì, ma non a tutti i costi. Nell'elenco degli attaccanti che il Milan ha messo nel mirino il belga da lunedì fuori dagli Europei occupa una posizione di assoluto rilievo perché era già stato corteggiato la scorsa estate, perché ha all'attivo oltre 300 reti nei club (e 21 nella Roma 2023-24) e perché in Serie A (soprattutto nell'Inter di Conte) ha dimostrato di poter fare la differenza. Ciò premesso su Big Rom il Diavolo non intende fare... all in. Né a livello di spesa per il cartellino né a livello di ingaggio (massimo 6,5 milioni).

**Parametri rossoneri** Anche se sa bene che altri club, italiani e stranieri, hanno chiesto informazioni su Lukaku sia al Chelsea sia all'entourage del calciatore, i dirigenti di via Aldo Rossi mantengono la calma e non intendono andare oltre quei parametri che, tanto per fare un esempio, hanno portato alla fumata nera su Zirkzee, per il quale l'agente, Kia Joorabchian, ha chiesto 15 milioni di commissioni. Nel caso del centravanti di Anversa i numeri che devono adeguarsi ai parametri del Milan sono il costo del cartellino (parametrato all'età del centravanti, ovvero trentuno anni compiuti) e l'ingaggio. Iniziamo dal cartellino: il Chelsea aveva fissato con la Roma un riscatto attorno a quota quaranta milioni di euro, una cifra che il club giallorosso non ha messo sul tavolo e per questo il belga, da lunedì, è tornato a essere un tesserato del Chelsea, club al quale è legato da un contratto fino al 2026 con uno stipendio netto da 12 milioni di euro. È il più pagato della rosa nonostante non rientri nei programmi di Maresca. Per il momento i Blues hanno intenzione di monetizzare la sua partenza e non vogliono più cederlo in prestito senza obbligo di riscatto perché, in caso di cessione temporanea "secca" (e senza allungare il vincolo fino al 2027), lo vedrebbero tornare a Londra il prossimo 1 luglio con un solo anno di contratto rimasto. Finora però i dirigenti londinesi hanno dovuto fare i conti con la volontà di Lukaku che nel 2022 ha "imposto" la destinazione Inter entro il 30 giugno per continuare a usufruire del Decreto Crescita, mentre lo scorso agosto ha dato il via libera al trasferimento alla Roma dopo che era saltato il passaggio alla Juventus e aveva detto di no all'Arabia Saudita. Difficile pensare che, se arrivasse una proposta per l'acquisto del cartellino gradita al Chelsea, Big Rom direbbe di sì a qualunque formazione. Il centravanti recentemente ha aperto a un trasferimento in Arabia Saudita, ma adesso che su di lui ci sono sia il Napoli sia il Milan, è inevitabile pensare che voglia continuare a giocare in Europa. In Champions League (nel Milan) o con

LA CONCORRENZA

## Conte vorrebbe il belga a Napoli, ma senza la cessione di Osimhen l'operazione non è fattibile per gli azzurri

### I più pagati

milioni netti all'anno

Rafael **LEAO**



6,5

Theo **HERNANDEZ**



4,5

Ismael **BENNACER**



4

Samuel **CHUKWUEZE**



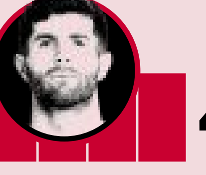
4

Ruben **LOFTUS-CHEEK**



4

Christian **PULISIC**

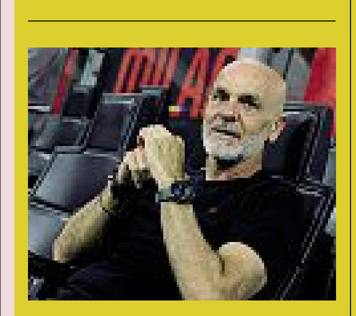


4

### Occhio a...



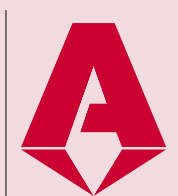
**Pioli va in Arabia: oggi la chiusura con l'Al-Ittihad**



● Stefano Pioli è pronto a ripartire dall'Arabia Saudita. L'ex tecnico del Milan, infatti, è vicinissimo all'accordo con l'Al-Ittihad (il club, tra gli altri, dei campioni francesi Karim Benzema e N'Golo Kanté): già oggi dovrebbe arrivare la fumata bianca con le firme sul contratto. Pioli prenderà il posto dell'allenatore argentino Marcelo Gallardo. Sarà la prima esperienza all'estero, invece, per il tecnico emiliano che nel 2021-22 vinse lo scudetto con il Milan, prima di separarsi dal club rossonero al termine della stagione appena conclusasi.



**In vacanza** L'avventura di Lukaku all'Europeo è terminata agli ottavi di finale: adesso il belga è in ferie, ma sempre all'erta per le novità di mercato



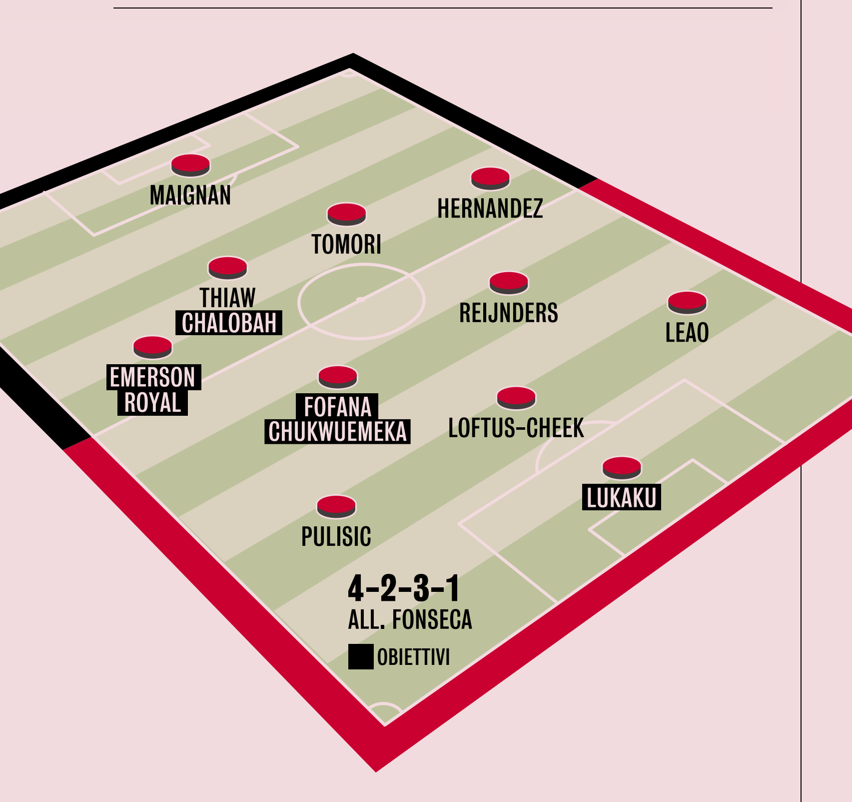
## Chi è



**Romelu Lukaku**

Nato ad Anversa il 13 maggio 1993. Cresciuto all'Anderlecht, passa al Chelsea nel 2011. Quindi prestiti: West Bromwich e Everton, che poi l'acquista nel 2014. Viene ceduto al Manchester United nel 2017, che due anni più tardi lo vende all'Inter. In nerazzurro vince lo scudetto 2021. Il Chelsea lo riacquista e dopo una sola stagione deludente torna all'Inter in prestito, conquistando, nel 2022-23, Coppa Italia e Supercoppa Italiana. In totale 78 i gol segnati da Romelu in nerazzurro, in 132 partite complessive. Con la stessa formula del prestito si trasferisce l'estate scorsa alla Roma: 21 gol in 47 gare.

### La probabile formazione '24-'25




un allenatore (Conte) che lo ha valorizzato al massimo. Ecco perché Romelu può diventare un alleato del Diavolo, anche se c'è una variabile legata al mercato del Napoli.

**Osimhen blocca** Conte ha chiesto a De Laurentiis di sostituire il nigeriano, che vuole lasciare a tutti i costi Napoli, con Lukaku, ma la società azzurra non si può permettere di inserire in rosa l'ex Inter e Roma senza aver ceduto Osimhen. Perché altrimenti rischierebbe di svalutare il capocannoniere del campionato 2022-23 agli occhi dei possibili acquirenti, che ora devono fare i conti con una clausola rescissoria intorno ai 120 milioni di euro. Ecco perché in questo momento il Milan ha un vantaggio sul Napoli che supera l'appeal esercitato da Conte sul calciatore. Ma quanto durerà? Se Osimhen troverà un acquirente a lui gradito nella Premier League (dove punta a giocare) o altrove, gli azzurri diventerebbero un avversario temibile. E allora perché il Milan non accelera adesso? Per i parametri ai quali abbiamo accennato prima: quaranta milioni (anche trenta...) per un centravanti di valore, ma trentunenne sono considerati troppi. Soprattutto perché nel 2022 è stato ceduto in prestito per 7,8 milioni, mentre nel 2023 è andato via da Londra, sempre in prestito, per 5,8 milioni. In via Aldo Rossi sono convinti che con il passare delle settimane le pretese dei Blues si abbasseranno sempre di più. Magari fino a ottenere un prestito con obbligo di riscatto.

**Ingaggio** Ed eccoci al discorso relativo allo stipendio. Il Milan ha la certezza che Romelu potrebbe contare sul Decreto Crescita perché lo ha avuto quando è arrivato in Italia e non ha mai perso i requisiti per sfruttarlo. E, anche se il decreto è stato abolito per i nuovi arrivati dopo l'1 gennaio 2024, lui era e rimane un "impatriato". Lo stipendio che ha avuto all'Inter nel 2022-23 (8 milioni netti) e alla Roma nel 2023-24 (7,5 milioni) è però considerato troppo alto per i parametri rossoneri e non c'è la volontà di alzare ulteriormente il tetto fissato a 6,5 milioni per Leao. Perché il Milan, che ha chiuso per il secondo anno di fila il bilancio in attivo centrando la qualificazione alla Champions, vuole continuare a essere virtuoso e abbinare i risultati sportivi a quelli del bilancio. Al momento uno "strappo" per Big Rom non è previsto. Magari se il Chelsea accetterà un prestito pagando parte dello stipendio...

**Stipendio**
Romelu usufruisce dei vantaggi fiscali del Decreto Crescita grazie al passato tra Inter e Roma



TEMPO DI LETTURA 4'7"

**Gazzetta.it**
Tutte le notizie e gli sviluppi sulle trattative del mercato rossonero, sia in entrata che in uscita, sempre in tempo reale sul nostro sito

I TEMPI

### Proseguono i contatti con l'entourage dell'attaccante, ma non è probabile una chiusura a breve

SPRINT IN CORSIA

## LA TRATTATIVA

# Una fascia Royal Emerson, ore decisive Offerta da 15 milioni



**Brasiliano**
Emerson Royal, 25 anni, nell'ultima stagione al Tottenham ha messo assieme 24 presenze con un gol GETTY

Oggi nuovo vertice per il terzino del Tottenham che ha anche altre offerte estere

di **Alessandra Gozzini**
MILANO

Il Milan punta di nuovo al trono della Serie A e cerca l'aiuto di un terzino... Royal. Esattamente Emerson Royal, laterale destro del Tottenham. E' il momento chiave: in queste ore, tra oggi o al massimo domani, è previsto un nuovo incontro tra le parti. Club e rappresentanti del giocatore: se l'incontro sarà positivo, e anche gli ultimi ostacoli superati, il Milan potrà poi procedere verso il traguardo. Tanta strada è già stata fatta: i dirigenti rossoneri e i colleghi di Londra partivano da posizioni molto distanti. Prima richiesta Tottenham per il giocatore: 30 milioni, da vero re della fascia destra. Titolare con Conte, Emerson Royal si è ritrovato spesso riserva con Postecoglou, che lo ha utilizzato poco e un po' dovunque. Il Milan ha così insistito perché venisse valutata anche un'offerta più bassa, tra i 18 e i 20 o ulteriormente scontata a 15 milioni più bonus. Il Tottenham non ha ancora definitivamente aperto ma è pronto ad ascoltare: lo dimostra l'incontro in programma nelle prossime ore. Se sarà anche l'occasione del definitivo via libera è presto per dirlo, ma l'attesa non sarà infinita. Anzi.

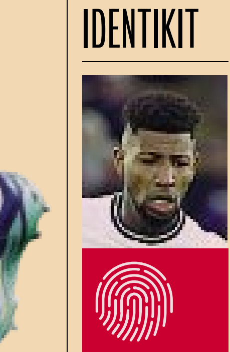
**Ambizione** Emerson ricambia la stima del club rossonero: ha altre offerte estere ma mette San Siro in primo piano. Un desiderio che lo accomuna a Fofana, altro obiettivo del mercato estivo: tra le tante pretendenti, il mediano del Monaco ha intenzione di ricambiare la corte del Milan. Dice Emerson: «So che i due club sono in contatto. Per me è molto gratificante, quella del Milan è una maglia molto importante e pesante». Un primo assist rossonero. Con l'obiettivo di contarne altri in campo: è qui che Emerson vorrebbe rilanciare le proprie ambizioni personali. Il contratto con il Tottenham preveda altri due anni in Premier, ma ritiene già arrivato il momento di cambiare. E Londra-Milano è una rotta che funziona: Loftus-Cheek e Pulisic, comprimari al Chelsea, sono diventati in una stagione giocatori di riferimento per il Milan e per la A. Per Emerson c'è anche un altro obiettivo personale: trovare continuità in un club che lo aiuti a conquistare definitivamente la maglia della nazionale brasiliana. Finora 10 partite, le ultime a novembre del 2023. Il Milan ha già reso grandi in nazionale diversi dei suoi protagonisti attuali: da Theo a Leao, per citare gli esempi migliori.

**Nuovo corso** Emerson Royal ha le caratteristiche richieste da Fonseca, che punta su un terzino di spinta. Emerson non è l'unico candidato ma quello su cui il club lavora da più tempo e che ora – a destra – potrebbe sorpassare la concorrenza. Potrebbe essere il primo a unirsi al nuovo gruppo rossonero, pronto a radunarsi il prossimo lunedì. Inizierà una nuova storia per il Milan e forse un nuovo capitolo nella carriera di Emerson Royal.



TEMPO DI LETTURA 2'45"

### IDENTIKIT





**Emerson Royal**
Nato a San Paolo, in Brasile, il 14 gennaio 1999. Ha giocato con Ponte Preta, Atletico Mineiro, Betis Siviglia e Barcellona (3 partite). Dal 2021 è al Tottenham, che lo ha pagato 25 milioni: con il club londinese 101 partite e 4 go. Ha esordito con la nazionale brasiliana nel 2019 e ha giocato 10 partite

EX DELLA ROMA

### Nuovo tecnico per la Primavera Tocca a Guidi

● È ufficiale la nuova guida tecnica della Primavera: la conduzione dell'U20 rossonera dalla stagione 2024-25 sarà affidata a Federico Guidi. Ex giovanili Empoli e Fiorentina, oltre che c.t. delle Nazionale U20 e U19. Allenatore in Serie C con Gubbio, Casertana e Teramo, prima di approdare nel 2022 alla Primavera della Roma, vincendo una Coppa Italia e una Supercoppa Italiana. Ora la nuova sfida rossonera.

IL MERCATO

# Zaniolo sposa la Dea

Trasferimento temporaneo, ma che potrà diventare definitivo per 22-23 milioni se Nicolò raggiungerà certi traguardi

## Colpo Atalanta: il sì nella notte Arriva in prestito dal Galatasaray

di **Matteo Brega**

Oggi Nicolò Zaniolo non sarà presente al raduno del Galatasaray a Istanbul. Assente per giusta causa: si sta curando in Italia nel decorso post operatorio e ha ottenuto dal club turco una settimana di tempo per proseguire le terapie. Ma a Istanbul non ci tornerà più da giocatore del Galatasaray perché l'Atalanta ha ormai definito il suo acquisto. Zaniolo arriverà a Bergamo in prestito con diritto di riscatto che si tramuterà in obbligo al raggiungimento del 65-70% delle presenze stagionali. L'affare si concluderà nella notte proprio perché Galatasaray e Atalanta stanno definendo questi aspetti sul riscatto. E non solo. Il prestito oneroso sarà di 3 milioni più altri 18 al riscatto e bonus ancora da definire ma che oscillano tra il milione e i 2. Un'operazione complessiva da circa 22-23 milioni. Un'operazione che riguarda anche la Roma che aveva mantenuto una percentuale sulla rivendita del club turco.

**La situazione** Il club bergamasco è stato molto deciso negli ultimi giorni a insistere con i turchi per far capire di volere fortemente il giocatore. L'operazione condotta dall'Atalanta è rimasta ancorata al concetto iniziale: prestito oneroso con diritto di riscatto. In tutto, un'operazione pensata per farla stare tra i 20 e i 23 milioni. Il Gala ha provato a tenere duro - anche ieri sera, fino all'ultimo - rilanciando la richiesta dell'obbligo e aggrappandosi al contratto in essere del giocatore. Obbligo che aveva inserito la Fiorentina fin dal principio. Peccato per il Gala però che il club toscano si sia defilato sempre più dal finire della scorsa settimana al principio di questa. Fondamentalmente perché la Viola ha percepito che nonostante la formula fosse di gradimento al Galatasaray (seppur distante dalla cifra finale richiesta), non aveva in mano il sì forte e chiaro del giocatore.

**La scelta** E questo è sempre stato il punto di forza dell'Atalanta. Zaniolo ha compreso quasi subito che l'opzione Atalanta sarebbe stata la via migliore per il rientro in Italia. Innanzitutto perché lavorerà quotidianamente con Gian Piero Gasperini. L'allenatore che ha riportato l'Atalanta in Champions e che ha vinto l'Europa League ha rivitalizzato in una stagione almeno tre elementi. Ha ridato fiducia a Charles De Ketelaere, ha dato sostanza a Gianluca Scamacca e ha fatto fiorire Ademola Lookman. Per uno come Zaniolo, che deve tornare nel cuore del continente calcistico dopo un infortunio, è un'occasione unica. Perché l'Atalanta ha trovato in lui il profilo giusto da sistemare sulla trequarti. Zaniolo porterebbe forza fisica, progressione, visione di gioco e gol. Sarebbero caratteristiche perfette per il sistema di gioco di Gasperini. In una squadra che ama aggredire e giocare con pressione e intensità costanti, lui andrebbe benissimo per attaccare lo spazio, puntare e mirare la porta. L'affare negli ultimi giorni si era un po' raffreddato perché il Galatasaray si era messo sull'Aventino in attesa di un'offerta che lo soddisfacesse il più possibile. Una scelta strategica che aveva i giorni contati: con la Fiorentina che si stava sfilando e la pressione forte dell'Atalanta (appoggiata dal sì di Zaniolo), il finale era divenuto logico.

**Il tentativo del Gala** I turchi hanno preso tempo fino alla fine per cercare di portare l'operazione il più possibile dalla propria parte. Finanziariamente parlando. Il Galatasaray aveva pagato Zaniolo 15 milioni nel febbraio del 2023. Dopo pochi mesi lo aveva prestato all'Aston Villa per 5 milioni.

**Il nodo** Il Gala ha provato fino all'ultimo a ottenere l'obbligo di riscatto immediato, l'Atalanta alla fine ha ottenuto di mascherarlo il più possibile con un diritto pieno di elementi. Il che significa una cosa: aggiungere traguardi da ottenere affinché il diritto diventi un obbligo. Quindi di presenze, minuti giocati, gol e così via. L'Atalanta ha provato a convincere il club turco che una stagione positiva di Zaniolo avrebbe comportato l'automatico riscatto di Nicolò. Un po' come avvenuto per De Ketelaere. E per il bene di tutti un accordo così strutturato va solo che sfruttato.



TEMPO DI LETTURA **3'30"**

### LA GUIDA

**10 luglio**
L'Atalanta si ritrova a Zingonia per preparare la nuova stagione

**27 luglio**
Prima amichevole estiva per l'Atalanta: ad Alkmaar in Olanda, contro l'Az alle 15

**9 agosto**
Secondo test ufficiale contro il St. Pauli alle 18.30 ad Amburgo

### I NUMERI

**3**
**I gol stagionali**
Nell'ultima stagione Zaniolo ha realizzato 3 reti con l'Aston Villa in 39 presenze. Ha segnato 2 volte in Premier e una in Conference League

**19**
**Le presenze in Nazionale**
Zaniolo ha sommato finora 19 presenze con l'Italia segnando 2 gol. E' arrivato terzo nella Nations League del 2023

**La scelta**
Il giocatore ha preferito Bergamo a Firenze per il progetto e Gasperini

**I dettagli**
Vinte le resistenze del club turco che sino alla fine voleva l'obbligo di riscatto

### IDENTIKIT

**Nicolò Zaniolo**
È nato a Massa il 2 luglio 1999: nell'ultima stagione ha giocato nell'Aston Villa in prestito dal Galatasaray, club di appartenenza. Zaniolo ha cominciato la propria carriera nelle giovanili di Genoa, Fiorentina e Inter: dopo una parentesi all'Entella, nel 2018 è passato alla Roma che lo ha ceduto proprio al Galatasaray nel 2023 per 17 milioni di euro. Con l'Italia maggiore, 19 gare e due gol

LA NOVITÀ

## Manighetti nuovo capo scout del vivaio Ha scoperto Valentin Carboni e... Nicolò

● Gian Paolo Manighetti entra nella famiglia Atalanta: sarà il nuovo capo degli scout del florido settore giovanile del club bergamasco. Roberto Samaden, il numero uno del vivaio atalantino, ritrova così una vecchia conoscenza. Manighetti infatti ha lavorato per 16 anni all'Inter portando tantissimi talenti in nerazzurro che poi si sono trasformati in campioni. Curioso come proprio nei giorni in cui l'Atalanta sta chiudendo l'affare Nicolò Zaniolo, il club bergamasco metta sotto contratto Manighetti, colui che scoprì il ragazzo di Massa. Ma la lista dei giocatori scovati dal talent scout è lunga: Franco e Valentin Carboni, Vanheusden, Odgaard, Mulattieri, Agoumé, Kinkoué, Fabbian e Casadei. Giusto per citarne alcuni che da giovani promesse sono diventati elementi quotati a livello internazionale. Basti pensare che Zaniolo ha giocato prima in Nazionale che in Serie A e che Valentin Carboni è arrivato fino alla Coppa America con l'Argentina. Senza scordare che il suo parere è stato ascoltato nel momento in cui l'Inter ha chiuso gli acquisti di Milan Skriniar e Lautaro Martinez. Manighetti ha seguito lo stesso percorso di Samaden: niente rinnovo di contratto e passaggio a Bergamo dove lui è di casa (originario di Filago). Prende il posto di un altro specialista nella scoperta di giovani di prospettiva come Roberto Marta, che prenderà le redini dello scouting nell'Under 23.
**m.b.**



**Acquisto** Gian Paolo Manighetti, 55 anni, è bergamasco d'origine

IL COLPO

# Spinazzola per Conte

**Protagonisti**
Leonardo Spinazzola, 31 anni: il terzino si è appena svincolato dalla Roma. In piccolo il tecnico del Napoli Antonio Conte, 54 anni
GETTY

## Contratto pronto Il Napoli aggiunge nuove idee in fascia

### Il tecnico voleva il terzino all'Inter già nel 2020. Ora mancano soltanto i dettagli

*di* **Salvatore Malfitano**
NAPOLI

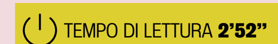
A metà gennaio del 2020, Antonio Conte vive una settimana molto turbolenta. Alla guida dell'Inter, pareggia nella sua Lecce e perde punti importanti nei confronti della Juventus capolista. Una gerarchia che, tra alti e bassi dovuti anche allo stop per la pandemia, si riproporrà anche al termine della stagione. Inoltre, pochi giorni prima dell'1-1 al Via del Mare, l'allenatore vede sfumare lo scambio con la Roma che gli avrebbe permesso di accogliere Leonardo Spinazzola, con Matteo Politano che sarebbe tornato ai giallorossi, dove si è formato. Presto, però, quel cerchio potrebbe chiudersi e il tecnico potrebbe ritrovarsi in breve ad allenarli entrambi con la maglia del Napoli.

**La volta buona** Sono passati più di quattro anni, è cambiato praticamente tutto. Politano è una delle poche note liete della stagione appena trascorsa, in cui gli azzurri sono crollati sotto il peso del tricolore cucito addosso. Spinazzola d'altro canto è ufficialmente senza squadra: è andato in scadenza dopo cinque anni trascorsi nella Capitale e ora è svincolato. Due giorni fa ha salutato e ringraziato l'ambiente romanista tramite social. Nel frattempo il mercato del Napoli sta attraversando una fase molto intensa ma interlocutoria, perché molto dipenderà dai tempi e dalle modalità della cessione di Osimhen. Per questo motivo, Manna e Conte sono concentrati sulle attività di scouting e gli innesti sostenibili. Per Rafa Marin, comprato a 11 milioni di euro dal Real Madrid, vanno fissate soltanto le visite mediche a Villa Stuart. La trattativa con lo spagnolo Hermoso procede a rilento, con qualche recente segnale positivo relativo a ingaggio e commissioni. I contatti realmente proficui, invece, riguardano proprio Spinazzola. L'allenatore l'avrebbe voluto ai nerazzurri, l'apprezzamento nei suoi confronti è rimasto invariato e la situazione contrattuale lo rende un'occasione decisamente interessante. Il calciatore ha già dato la piena disponibilità al trasferimento, entusiasta di poter lavorare finalmente con Conte e misurarsi in un contesto che, al netto di un nefasto decimo posto, resta di rilievo. Il tecnico già riflette sulle varie combinazioni che gli potrebbe offrire: generalmente Leonardo gioca a sinistra a piede invertito e può essere impiegato anche a destra. Una duttilità che consentirebbe diverse possibili combinazioni.

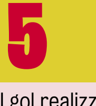
**La trattativa**
Il club vuole legare l'ingaggio alle presenze. L'ex Roma punta a un biennale

**Le posizioni** Nelle ultime ore, è stato registrato un avvicinamento notevole con le parti che hanno cominciato a delineare una bozza di accordo. Il Napoli cerca una formula che lo tuteli da eventuali infortuni lunghi o frequenti, ipotesi da tenere in considerazione per i trascorsi di Spinazzola. Quindi, ragiona su un'intesa che possa legare l'ingaggio o parte dello stesso al numero di presenze. Sotto quest'aspetto, le premesse sono buone: il giocatore è reduce da un'annata in cui ha disputato oltre duemila minuti per un totale di 36 presenze in tutte le competizioni. La prima proposta è per una durata annuale con opzione in favore della società fino al 2026. L'agente di Spinazzola, Davide Lippi, ha chiesto la garanzia di un anno in più, cioè un biennale con la possibilità di prolungamento unilaterale a discrezione del club. Una pretesa ragionevole, se si valuta anche l'età del giocatore, trentunenne. Gli aggiornamenti non si faranno attendere. L'obiettivo condiviso è giungere alla firma del contratto nel giro di una settimana al massimo, così che Spinazzola possa sostenere quanto prima le visite a Roma e firmare i documenti. In questo modo potrebbe già presentarsi al raduno di Castel Volturno che precede la partenza per Dimaro, località del Trentino dove si svolgerà il primo dei due ritiri del Napoli.






### I NUMERI



**5**
I gol realizzati da Leonardo Spinazzola in Serie A, tutti con la maglia della Roma

**24**
Le presenze di Spinazzola con la Nazionale: ha vinto l'Europeo nel 2021 dopo l'infortunio nei quarti contro il Belgio

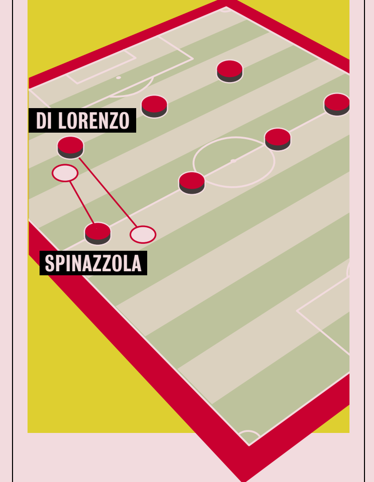
**1**
Lo scudetto vinto da Leonardo: con la maglia della Juventus nella stagione 2018-2019 nella quale ha totalizzato 10 presenze senza segnare

### LA MOSSA



**Alternativa top Sulla corsia destra con Di Lorenzo**

**Con l'arrivo a Napoli di Spinazzola, Conte aggiunge un'alternativa fondamentale sulle fasce. Se dovesse schierarlo a destra, con Di Lorenzo nei tre in difesa, possono alternarsi nell'attacco della corsia, con l'altro che converge al centro in fase offensiva.**




### IDENTIKIT





**Leonardo Spinazzola**
Nato a Foligno il 25 marzo 1993, entra nel settore giovanile del Siena a 14 anni e nel 2010 passa in quello della Juventus. Nel 2012 però esordisce in B con l'Empoli. Il salto in A arriva due anni dopo, con l'Atalanta: dal 2016 diventa protagonista a bergamo. Dopo la Dea un anno alla Juve e 5 alla Roma. Con l'Italia ha 24 presenze

LE ALTRE MOSSE

## In Belgio occhi su Stroeykens Ekkelenkamp e Ilenikhena

**(s.mal.) Il presente è importante tanto quanto lo è il futuro. Oltre a condurre le trattative più impellenti, il ds Giovanni Manna non distoglie lo sguardo dai talenti che potrebbero fare le fortune del domani. In particolare, l'attenzione è rivolta al Belgio dove sono seguiti con attenzione diversi giovani. Procedendo per ruolo, a centrocampo intriga Jurgen Ekkelenkamp (nella foto), classe 2000 di proprietà dell'Anversa. A catturare l'attenzione del direttore sportivo è la propensione al gol: ne ha segnati 11 negli ultimi due anni. Di rendimento e provenienza analoga è Mario Stroeykens (2004) dell'Anderlecht, un jolly per il reparto offensivo: è un trequartista che ama partire largo, ma all'occorrenza è stato schierato anche da punta. Sempre in Jupiler Pro League gioca George Ilenikhena, centravanti rivelazione che compirà 18 anni il prossimo mese. Ha all'attivo 14 gol in tutte le competizioni quest'anno con l'Anversa.**

**SERIE A**

MERCATO

# Da Ioannidis a Yaremchuk A Bologna è l'ora del 9

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA






**Tre uomini da gol** A fianco, da sinistra, tre attaccanti che interessano al Bologna: Roman Yaremchuk, 28 anni, Bruges; Fotis Ioannidis, 24, Panathinaikos; Georges Mikautadze, 23 anni, Metz

# Chi dopo Zirkzee?

La sincerità di Giovanni Sartori ha dunque aperto ufficialmente - anche se ufficiosamente era spalancato da un po' - il "file" Zirkzee. «Al 99,9% se ne andrà» ha detto il dt dal Palco del Gran Galà di apertura del calciomercato il 1° luglio. Serve il dopo-Zirkzee. Che non sarà mai come Zirkzee (pezzo unico) ma che dovrà per forza di cosa avere una caratteristica: giocare sì con gli altri ma soprattutto fare molti gol. Un attaccante più... attaccante, per dirla in maniera semplice. «Sono mesi che ci lavoriamo e dovremo farci trovare pronti» ha aggiunto Sartori che ieri pomeriggio si è riunito in un Vertice con l'ad Fenucci e il ds Di Vaio. I nomi, quasi sparito Strand Larsen (vicinissimo al Wolverhampton) e definitivamente Pavlidis (Benfica) che sarebbe stata la prima scelta, sono al momento quattro.

**Il più costoso** Quello per il quale viene chiesto uno sforzo maggiore si chiama Fotis Ioannidis, prospetto già granitico del Panathinaikos. Su di lui la concorrenza è folta, anche in Inghilterra, ma la montagna più alta da scalare è la richiesta del club greco: 25 milioni di euro. Quando il Bologna si è trovato davanti all'irrigidimento dell'Union Berlino per la cessione di Gosens (10 milioni e stop), il club di Saputo è andato a prendere l'alternativa, «un affare fatto in due giorni», ovvero Juan Miranda, svincolatosi dal Betis Siviglia. Una delle frasi cult di Sartori è «... sennò ne prenderemo un altro», lui che ha una lista di dieci nomi per ogni ruolo. Ioannidis sarebbe il prescelto se non fosse per il costo appunto ma anche per la concorrenza importante: in Premier, per esempio. «Se il Bologna prende Ioannidis fa un grande affare - ha detto Vasilis Torosidis, ex terzino di Roma e Bologna -: Fotis ha 24 anni e si è conquistato il posto da titolare della nazionale. Tanto per intendersi Pavlidis, che pure ha segnato 29 gol nell'AZ Alkmaar, è la sua riserva». Nelle scorse settimane, il club ha parlato con l'agente del ragazzo ipotizzando un accordo quadriennale con opzione sul quinto anno. Ma l'ostacolo enorme, come detto, è il Pana, club greco che per ora non scende a patti. Ma, oggi come oggi, Ioannidis è la primissima scelta.

La punta del Panathinaikos costa tanto ma è il preferito Occhio anche all'ucraino e al georgiano Mikautadze

**Broja e Yaremchuk** Detto che resta sempre nella lista dei preferiti anche Armando Broja («Ho offerte anche dalla Serie A» ha raccontato l'attaccante albanese in uscita dal Chelsea), oltre a Duran, ecco che nelle ultime ore si è fatta avanti l'ipotesi legata a Roman Yaremchuk, 28 anni, attaccante titolare dell'Ucraina con la quale - a Euro 2024 - ha realizzato un gol alla Slovacchia abbandonandosi poi alle lacrime per la gioia e un'annata difficile in tanti sensi. «È stata una stagione difficile per me: infortuni, cambi di club e così via. Ma sono ancora qui e non sono sorpreso di aver segnato, perché lavoro duro ogni giorno. Dio vede tutto e mi ha dato l'opportunità di segnare». Il valore del giocatore si attesta sugli 8,5 milioni di euro: di proprietà del Bruges, l'ultima annata l'ha passata al Valencia e recentemente avrebbe rifiutato un'offerta dalla Turchia (Trabzonspor) nonostante Bruges e club turco avessero trovato un'intesa per il trasferimento. Su di lui anche il Brest, ma una volta di più - con la maglia della propria nazionale - Yaremchuk ha convinto gli inviati del Bologna in Germania. L'craino era stato già cercato prima di Santiago Castro.

**Mikautadze** Ora, il georgiano: giocatore di lotta e di governo, un centravanti puro ma anche dialogante, un guerriero. Il Metz lo avrebbe riscattato per 13 milioni di euro ma cercherà di fare plusvalenza, anche perché il giocatore non ha intenzione di restare nel club francese. Per lui, sirene provenienti da Lens, da West Ham e Monaco, con ipotesi di richiesta che sfiora i 20 milioni. I "9" costano: il resto è pazienza.



TEMPO DI LETTURA **3'40"**

**AGENDA**

**Cinque amichevoli** Il Bologna si radunerà lunedì prossimo a Casteldebole e poi salirà in altura (probabilmente dopo qualche giorno di riposo) il 22 luglio (a Valles) fino al 3 agosto. In questo lasso di tempo, la squadra di Italiano sarà impegnata in 5 amichevoli, di cui quattro legate proprio al ritiro in altura (con l'ultima di prestigio). Ad agosto, nel precampionato che inizierà il 18, probabilmente ci sarà una gara da giocare in Spagna

**L'OLANDESE**

**Per Zirkzee 40 milioni** Joshua Zirkzee venne acquistato dal Bologna due estati fa: la cifra pagata dal club di Saputo al Bayern Monaco fu di 8,5 milioni di euro. Il giocatore olandese, presente a Euro 2024 (per ora nessuna presenza), ha una clausola da 40 milioni di euro che da ieri vale per ogni club; il Bayern Monaco si è tenuto una percentuale del 40% che il Bologna dovrà versargli nel momento in cui il talentuoso olandese verrà ceduto, in Italia o in Premier

**L'ucraino**
L'attaccante della nazionale ucraina vale 8,5 milioni di euro. Il georgiano oltre 15

**Summit**
Ieri pomeriggio lungo vertice fra l'ad Fenucci, il dt Sartori e il ds Di Vaio

*Il dt Sartori*
*Joshua ha una clausola: quindi al 99,9% andrà via da Bologna*



RADUNO L'8 LUGLIO, IL TECNICO A CASTELDEBOLE IL 6 O IL 7

## Italiano: da lunedì via ai test atletici Abbonamenti, prima fase boom: 18.000

(mdv) Vincenzo Italiano ha una tale voglia di ricominciare che arriverebbe... oggi. E invece dovrà attendere l'8 luglio, lunedì prossimo, per aggredire il campo, ma il suo arrivo a Casteldebole - per programmazione del lavoro e riunioni - avverrà uno o due giorni prima. Nei prossimi giorni sarà diramata la lista dei giocatori - esclusi ovviamente coloro che hanno vissuto o vivono tuttora Euro 2024 - che si dovranno presentare al raduno. La squadra salirà in montagna( Valles, Val Pusteria) il 22 luglio ma prima Vincenzo Italiano metterà in atto una tabella ben precisa: i classici test, ovviamente, ma poi corse leggere e via via più intense perché una delle peculiarità del proprio calcio è la corsa, l'intensità, il ritmo ben tenuto e sostenuto. Poi, molta palla: perché la qualità del gioco, da sempre, è evidenza delle sue squadre. Quindi, ricapitolando, test atletici, riavvio del corpo, esercizi specifici e poi pallone. Molto pallone. Per poi lavorare sulla tattica il prima possibile. Probabilmente - oltre ai reduci di Euro '24 - mancherà fra i due nuovi acquisti Juan Miranda (che per accordi pregressi dovrebbe andare all'Olimpiade), mentre Emil Holm sarà presente. Intanto, la prima fase degli abbonamenti registra quota 18.000. Oggi, il programma specifico delle amichevoli.



**Dopo 3 anni a Firenze**
Vincenzo Italiano, 46 anni

VERSO IL RADUNO

# Toro già al lavoro

PERR SCHUURS

DUVAN ZAPATA

KAROL LINETTY

**Storie social** Da sinistra, Duvan Zapata, 33 anni, si allena in Colombia con Jeison Murillo (ex Inter). Al centro, Perr Schuurs, 24, corre in Olanda; infine Karol Linetty, 29, in palestra a Varsavia. Foto postate sui social dai calciatori

## Zapata dà l'esempio Da Linetty a Schuurs si scaldano i motori

### I granata si allenano per essere pronti al primo esame con Vanoli lunedì al Fila

*di* **Mario Pagliara**

Mare sì (quasi per tutti), ma oltre il costume e il telo da spiaggia c'è anche la borsa da allenamento. Da una settimana abbondante i granata hanno ripreso a lavorare: chi in palestra, chi all'aria aperta, chi approfitta del tramonto in spiaggia per fare un po' di esercitazioni. Il Toro scalda i motori, il conto alla rovescia è partito: lunedì suonerà la campanella al Filadelfia per i calciatori non impegnati con le nazionali all'Europeo in Germania. Nessuno vorrà farsi trovare impreparato al primo esame con il nuovo allenatore Paolo Vanoli.

**Esempio** Una delle cartoline più evocative dell'estate ci arriva dalla Colombia. Dove è tornato Duvan Zapata per godersi il mese di villeggiatura: intorno a lui la famiglia, gli amici di sempre e qualche vecchia conoscenza. Come il difensore colombiano Jeison Murillo, oggi all'Al-Shamal in Qatar, con un lungo passato in Italia tra Udinese, Inter e Sampdoria. La cura e il rispetto del corpo sono stati i dogmi che hanno accompagnato Zapata nella sua prima annata torinista: a testimoniarlo c'è il fatto che al Toro ha ritrovato una brillantissima condizione atletica che lo ha sorretto fino all'ultima giornata di campionato. A 33 anni continua a offrire un esempio ai più giovani: si allena tutti i giorni, segue una tabella lasciatagli dal Torino al momento del "rompete le righe" di maggio. Lunedì, nel giorno del raduno, lo ritroveremo in prima fila.

**Vacanza con lo specialista** Molti calciatori del Torino stanno vivendo questo ultimo scorcio di vacanza insieme a un personal trainer. Ovvero alla figura di un professionista che li aiuti nel ritrovare una condizione di base sufficiente per poter iniziare gli allenamenti con la squadra senza grandi difficoltà. Karol Linetty, ad esempio, ha scelto un centro specializzato a Varsavia, in Polonia, che ormai frequenta abitualmente tutte le volte che fa ritorno a casa. Nell'ultimo periodo, in Giamaica, si è visto il trio Tameze, Lazaro e Karamoh: Vanoli li conoscerà l'8 luglio al Filadelfia, intanto – tra uno svago e l'altro – hanno ripreso ad allenarsi. Stesso discorso vale per Vojvoda che, di questi tempi, preferisce correre di notte. Una citazione a parte merita Samuele Ricci: è in vacanza con la famiglia in Madagascar. Rispetto agli altri, Ricci ha concluso più tardi la stagione perché è stato impegnato a Coverciano con il preritiro europeo della Nazionale. Motivo per cui avrà diritto a qualche giorno di vacanza in più: non ci sarà al raduno, ripartirà dal primo giorno (il 17 luglio) in ritiro a Pinzolo. Nonostante ciò, Ricci sta correndo sotto il sole africano. E si sta anche divertendo in partitelle con i bambini del Madagascar.

**Non solo mare**
Lazaro, Karamoh e Tameze si preparano in Giamaica. E Vojvoda ama correre di notte

**Già al Fila** Chi è già a Torino da qualche tempo è Perr Schuurs. Qui la storia è tutta diversa: il difensore olandese sta seguendo un piano per rientrare prima possibile dopo l'infortunio e il conseguente intervento al ginocchio. Estate no-stop per lui: non ha mai smesso di correre e di lavorare, anche quando è tornato qualche giorno in Olanda. Strada facendo si capirà quando potrà rientrare a pieno regime. Il Toro lo aspetta senza fretta.



TEMPO DI LETTURA 3'45"

### LA GUIDA

Ecco le tappe dell'estate del Torino

**8 luglio**
Inizia il raduno al Filadelfia: test fisici per i calciatori dopo le vacanze. Prima settimana di lavoro in città

**17-27 luglio**
Ritiro a Pinzolo (Trento) con in calendario due amichevoli contro squadre da definire

**30 luglio**
Avvio della mini tournée in Francia

**31 luglio**
Amichevole a Lione contro l'Olympique. Il giorno dopo test contro una formazione locale

**3 agosto**
Amichevole a Metz. In serata il Toro rientrerà in Italia



**Gazzetta.it**
Sul nostro sito potete trovare tutte le notizie e gli aggiornamenti in tempo reale sulle squadre della Serie A e sul calcio estero

LA NOVITÀ

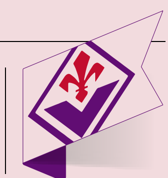
## Avanti con Joma sponsor tecnico Ufficiale il rinnovo dell'accordo

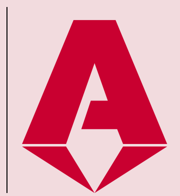
● È ufficiale il rinnovo della partnership tra Joma Sport e il Torino. Ieri il club granata ne ha dato notizia con una nota diffusa sui propri canali: «Torino Football Club e Joma Sport sono lieti di annunciare il rinnovo dell'accordo di sponsorizzazione tecnica e di licenza sul marchio a livello mondiale per le prossime stagioni – si legge nel comunicato del Torino –. Il brand sportivo spagnolo, con sede a Portillo de Toledo, accompagnerà i granata vestendo tutte le formazioni del Torino – prima squadra e settore giovanile, sia maschile che femminile. La sinergia tra le due società nell'ideazione e nello sviluppo dei prodotti proseguirà nel solco della storia recente». Joma è lo sponsor tecnico del Torino dal primo luglio 2019 e continuerà ad esserlo, dopo questo rinnovo, per i prossimi anni. «Per il Torino l'accordo garantirà la visibilità negli oltre 110 paesi in cui Joma è presente dal punto di vista commerciale, mentre per l'azienda spagnola la sponsorizzazione tecnica del Torino consentirà di consolidare l'immagine del brand sia in Italia che a livello internazionale». Oggi Joma è lo sponsor tecnico di oltre 300 squadre tra club e nazionali. Nel settore delle sponsorizzazioni calcistiche Joma Sport occupa il terzo posto a livello mondiale per maggior presenza del marchio. Joma è presente in tutte le discipline sportive.



**Alessandro Annibale**
Direttore commerciale Joma Italia

**Paglia**





# La sfida dei giganti

**Olandese** Thijs Dallinga, 23 anni, olandese: nell'ultima stagione con la maglia del Tolosa ha giocato 33 gare: ben 14 i gol



**1,90**

Thijs Dallinga, 23 anni, olandese del Tolosa, è alto un metro e novanta centimetri

## Dallinga o Lucca La Fiorentina vuole il gol formato "XL"

*di* **Ilaria Masina**

FIRENZE

Se uno è alto più di due metri e l'altro arriva a 190 centimetri, è un segno evidente che la Fiorentina sia a caccia di un "gigante" con caratteristiche fisiche precise, chieste da Raffaele Palladino per completare il reparto d'attacco. Thijs Dallinga, un metro e novanta, torna nei radar viola e può giocarsela con Lorenzo Lucca. di 2.01 metri. Dopo aver acquistato Moise Kean, il club sta sondando più profili per completare la fase offensiva e per arrivare a un soluzione che possa essere un giusto bilanciamento tra età, qualità e prezzo. Per il centravanti del Tolosa la valutazione è di 25 milioni, dieci in più di Lucca che tuttavia non può ancora vantare un'esperienza internazionale a differenza della punta già impegnata e decisiva in Europa. Oltre alla fisicità, anche l'età è la stessa perché sono entrambi classe 2000. Senza dimenticare che sarà necessario sistemare Nzola, prima di definire un nuovo ingresso. L'angolano sembra in uscita e per la sua partenza la Fiorentina vorrebbe incassare almeno 10 milioni.

**Dalla Francia** Thijs Dallinga, punta olandese del Tolosa, ha feeling con il gol e la scorsa stagione ha realizzato 14 gol in Ligue 1, 4 in Europa League e uno in Coppa di Francia per un totale di 19 reti che si sommano alle 18 dell'anno precedente, sempre in Francia. Sarebbe un giocatore ideale per Palladino che alla sua punta chiede anche di stazionare fra i difensori centrali avversari per impegnarli in modo da liberare al tiro, a rotazione, altri uomini della fase offensiva. A frenare sono i 25 milioni chiesti dal club di appartenenza, ma per il resto sarebbe un profilo ideale.

> Palladino, dopo Kean, cerca una torre: per l'olandese, il Tolosa chiede 25 milioni Ne servono 15 per l'italiano

**Da Udine** Lorenzo Lucca è un altro nome che piace. Firenze sarebbe la sua piazza ideale per diventare perfino un punto fermo della Nazionale del futuro. Dalla sua parte ci sono molti fattori fra cui la conoscenza della Serie A e il prezzo, anche se l'Udinese lo valuta 15 e la Fiorentina non vorrebbe andare oltre i 12 milioni. I bonus possono fare la differenza, come accade in molte trattative, ma in questo momento la Fiorentina è in stand by, non c'è un'accelerata per lui, proprio perché i viola stanno valutando pure Dallinga. È necessario fare altre riflessioni prima di affondare un altro colpo perché sono già stati spesi 13 milioni (+5 di eventuali bonus) per Moise Kean in quel reparto. A proposito dell'ex juventino, le visite mediche sono in programma a Firenze fra venerdì e il prossimo week end. Lunedì 8 luglio al raduno, Kean sarà a tutti gli effetti un calciatore della Fiorentina.

**Altri reparti** Da completare anche il reparto difensivo e fra i nomi accostati già dallo scorso gennaio c'è quello di Arthur Theate del Rennes con la Fiorentina che avrebbe proposto un prestito oneroso con obbligo di riscatto condizionato. Conosce già il nostro campionato perché è stato nel Bologna e tornerebbe volentieri in Italia. A centrocampo piace fra gli altri Antonio Blanco dell'Alaves e c'è una trattativa tra club però al momento la richiesta è di 15 milioni, un prezzo alto perché il 50% va al Real Madrid come rivendita. Nei radar rimane ancora Colpani del Monza.



TEMPO DI LETTURA **2'40"**

**Italiano** Lorenzo Lucca, 23 anni, attaccante dell'Udinese: nell'ultima stagione ha disputato 37 gare, 8 i gol



**2,01**

Lorenzo Lucca, 23 anni, attaccante dell'Udinese, è alto due metri e un centimetro

### Le uscite... in un colpo solo

## Da Arthur a Bonaventura: via in 7, ma niente soldi

Tra mancati riscatti e svincoli contrattuali, la Fiorentina perde i giocatori senza incassare nulla. Centrocampo da rifare

FIRENZE

Game over, tutti insieme, lo stesso giorno e senza portare in dote nemmeno un euro. Lo scorso 30 giugno la Fiorentina ha salutato Maxime Lopez, Arthur Melo e Davide Faraoni che non sono stati riscattati rispettivamente a 9 milioni (Sassuolo), 20 milioni (Juventus) e 2 milioni (Verona) così come è stato lasciato partire Andrea Belotti che era in prestito secco per un anno dalla Roma, oltre a Alfred Duncan, Jack Bonaventura e Gaetano Castrovilli tutti in scadenza e senza rinnovo di contratto. Per tutti è arrivato il ringraziamento della società ma per nessuno di loro, per motivi diversi, è scattata la permanenza a Firenze.

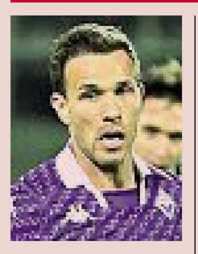
**Zero euro** Se ne sono andati in sette e la Fiorentina dalle loro partenze ha incassato zero euro perché erano tutti in prestito (non esercitato) o svincolati. È stato il momento dell'addio per un difensore (Faraoni), ma in quel ruolo la squadra viola è già coperta perché come terzini destri ci sono in rosa Dodo e Kayode, un attaccante (Belotti) ma è già stato preso Kean dalla Juventus, mentre il centrocampo è il reparto rimasto praticamente vuoto (ci sono in mediana soltanto Mandragora e Bianco di rientro dalla Reggiana) e avrà bisogno di diverse operazioni a breve. Un settore da rifare completamente.

**Il.ma.**



TEMPO DI LETTURA **1'10"**

**TUTTI AI SALUTI**



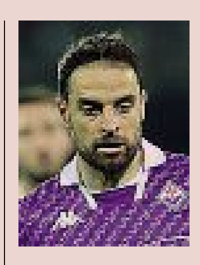
**Arthur Melo** Brasiliano, 27 anni, centrocampista, in prestito dalla Juventus, una stagione in viola per un totale di 33 partite in A, 2 gol



**Maxime Lopez** Francese, 26 anni, centrocampista, una stagione con la maglia della Fiorentina: per lui 19 gare senza realizzare gol



**Alfred Duncan** Ghanese con cittadinanza italiana, 31 anni, centrocampista, ben 4 stagioni in viola, l'anno scorso 30 gare in A

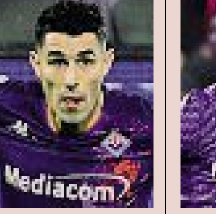


**Giacomo Bonaventura** Jolly di centrocampo, 34 anni, ex Atalanta e Milan, ben 4 stagioni in viola per un totale di 126 gare e 20 gol





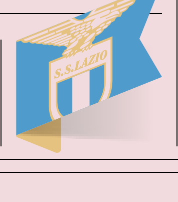
**Gaetano Castrovilli** Interno di fantasia ma anche esterno, 27 anni, 5 stagioni con la Fiorentina di cui l'ultima di rientro dopo un serio infortunio

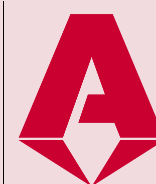


**Davide Faraoni** Laterale di fascia destra, 32 anni, una sola stagione (in prestito dal Verona) con la maglia della Fiorentina



**Andrea Belotti** Centravanti, 30 anni, arrivato alla Fiorentina nel gennaio scorso in prestito dalla Roma: per lui, in A, 15 gare e 3 gol





# La Lazio accelera Lo United aspetta ma deve chiudere

# Greenwood IL PIANO



**Inglese** Mason Greenwood, 22 anni. Ultima stagione in prestito al Getafe dallo United GETTY

di **Stefano Cieri**
ROMA

Ci siamo. I prossimi sono i giorni decisivi per Mason Greenwood. C'è un data da annotare con il cerchietto rosso, quella dell'8 luglio. È il giorno fissato per il raduno precampionato sia dalla Lazio sia dal Manchester United, ed è pertanto il giorno entro il quale entrambi i club puntano a chiudere l'affare. Quello romano per regalare al nuovo tecnico Marco Baroni la rosa al completo prima della partenza per Auronzo di Cadore; quello inglese per evitare di convocare Greenwood per il suo ritiro precampionato. Dopo le note vicende giudiziarie (accuse di maltrattamenti nei confronti di quella che successivamente sarebbe diventata sua moglie) il Manchester ha infatti deciso che il giocatore non avrebbe più indossato la casacca dei Red Devils. Ma, essendo quella vicenda giudiziaria ormai chiusa senza conseguenze (le accuse sono state ritirate dalla moglie) Greenwood ha tutto il diritto di allenarsi con lo United fino a quando sarà legato contrattualmente al club di Manchester.

> C'è distanza tra domanda e offerta, ma entrambi i club hanno bisogno di fare in fretta. Entro l'8 luglio si decide tutto

**La strategia** Una situazione che, però, la società inglese cercherà di evitare per non creare nuovi attriti con l'ambiente. Una fretta che gioca a favore della Lazio perché, pur non essendo il club di Lotito l'unico ad essersi interessato al giocatore, è il solo - almeno per il momento - ad aver fatto un'offerta ufficiale al Manchester. La società romana ha messo sul piatto 20 milioni (18 di parte fissa più altri 2 di bonus) e il 50% sulla eventuale futura rivendita del giocatore. Una proposta che per ora lo United non ha accettato perché valuta il ragazzo 30 milioni di sterline (circa 35 milioni di euro) ed è parso piuttosto freddo sulla formula della percentuale sulla successiva cessione. Ma l'esigenza di chiudere il più velocemente possibile la vicenda può aiutare la Lazio. Che non è disposta a ritoccare l'offerta (al massimo i bonus potranno salire di 1 milione, non di più), ma sembra intenzionata a fare una sorta di ultimatum al club inglese. Cioè a rendere la proposta valida fino al 10 luglio. Un azzardo, forse, ma anche un modo per costringere lo United ad accettare. La società inglese potrebbe decidere di rispedire al mittente l'ultimatum, nella convinzione di riuscire a trovare una soluzione economicamente più vantaggiosa entro il 30 agosto (quando finirà il mercato). Ma rischierebbe di ritrovarsi con il cerino in mano, visto che piazzare un giocatore come Greenwood non è facile (difficile per non dire impossibile che qualche altro club della Premier decida di puntare su di lui, per lo stesso motivo per cui il Manchester non lo vuole più tenere).

**Concorrenza e giocatore** Ecco quindi che diventa fondamentale capire le mosse delle altre società interessate al giocatore e le intenzioni dello stesso Greenwood. I pericoli maggiori, per la Lazio, arrivano dal Marsiglia e dal Benfica, i club che più concretamente si stanno muovendo sul ragazzo. Non ancora, però, fino al punto di fare un'offerta ufficiale al Manchester. Se dovessero farlo nei prossimi giorni la situazione per la Lazio si complicherebbe, in caso contrario si avvicinerebbe la fumata bianca. Per quanto riguarda Greenwood, il fantasista ha fatto sapere che accetterebbe la Lazio (ma lo stesso ha detto di Marsiglia e Benfica). L'accordo con lui - una volta trovato quello con lo United - non sarebbe in ogni caso un problema. La Lazio ha pronto un contratto di quattro anni (con opzione per il quinto) a 3,5 milioni a stagione più altri 500 mila euro di bonus (di facile realizzazione). Tutto sarà più chiaro entro l'8 luglio.



TEMPO DI LETTURA 3'10"

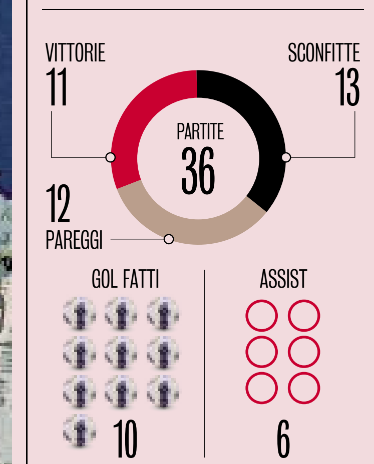
## Chi è



**Mason Greenwood**

Nato a Bradford, in Inghilterra, il 1° ottobre 2001, cresce nel Manchester United. Il debutto in prima squadra nel 2019 a 17 anni. Nel 2020 l'esordio nella nazionale inglese. Nel gennaio 2022 lo United lo sospende per le accuse (poi ritirate) della moglie. Sta fermo un anno e mezzo per poi ripartire un anno fa dal Getafe, dove gioca in prestito l'ultima stagione.

## Così col Getafe



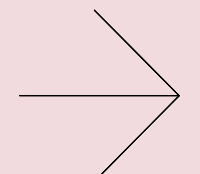

## Occhio a...



### Parla Tchaouna «Felice di essere in un club storico»

Dopo l'annuncio ufficiale ecco le prime parole di Loum Tchaouna da giocatore della Lazio. Il francese le ha postate sui social assieme alla foto in cui firma il contratto con la Lazio. «Sono molto felice di entrare a far parte di questo storico club italiano in attesa di iniziare. Pronto a difendere i miei nuovi colori».

# PiazzaAffari



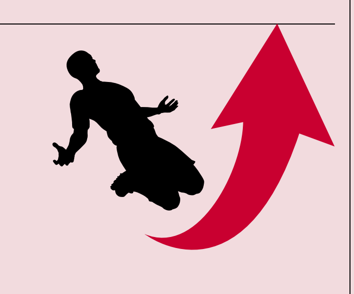
**Il calendario Domani alle 12 la nuova Serie A**

La nuova Serie A prenderà forma domani. La Lega di Serie A procederà infatti con la stesura del calendario della nuova stagione il cui inizio è fissato per il weekend del 17 e 18 agosto. Le operazioni per la compilazione del calendario avranno inizio alle 12.

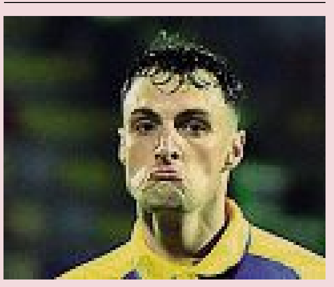
NUOVO CORSO ROSSOBLÙ

I MOVIMENTI DEI SARDI

## Cagliari



# Rinforzi per Nicola Piccoli è vicino Si lavora per Zortea



Attivo l'asse con l'Atalanta. La punta arriva in prestito con diritto di riscatto a 4 milioni, l'esterno potrebbe essere a titolo definitivo Lunedì 8 via al raduno

di **Roberto Pinna**

Un inizio di estate al telefono. Il Cagliari programma la nuova stagione con le chiamate tra il direttore sportivo Nereo Bonato e il tecnico Davide Nicola. Pianificazione a distanza perché l'allenatore piemontese prima dell'incontro con l'ente di conciliazione, previsto per venerdì prossimo, non potrà liberarsi del contratto firmato con l'Empoli e quindi essere ufficializzato dai sardi come il sostituto di Claudio Ranieri. Ufficialità che arriverà dunque solo a poche ore dal via al raduno di Asseminello di lunedì 8 luglio, anche se Nicola ha già mandato parte del suo staff sull'isola, compreso il campione del Mondo Simone Barone che a Cagliari ha anche giocato in carriera, per conoscere le strutture dei rossoblù e iniziare a pianificare la preparazione estiva che proseguirà nel ritiro a Chatillon in Valle d'Aosta. Intanto però il club di Tommaso Giulini è al lavoro per permettere a Nicola di avere da subito qualche rinforzo per la nuova corsa salvezza da scrivere.

**Asse Bergamo-Cagliari** In entrata è caldo l'asse con l'Atalanta, con il Cagliari che da tempo ha messo gli occhi su Nadir Zortea e su Roberto Piccoli. L'esterno classe '99, dopo la seconda parte di stagione al Frosinone in prestito e condita da 14 presenze e un gol, è uno dei giocatori individuati dai sardi per sostituire l'uruguaiano Nahitan Nandez, andato in Arabia. Con Nicola che apprezza soprattutto la duttilità e l'intensità del giocatore. Piccoli invece è un pallino dei rossoblù che lo seguono da diverse stagioni e che dovrebbe essere a breve uno dei

**Rinforzi** Roberto Piccoli, 23 anni, l'anno scorso ha vestito la maglia del Lecce. In alto a sinistra, Nadir Zortea, 25 anni, anche lui di proprietà dell'Atalanta: da gennaio al Frosinone LAPRESSE-GETTY

LE TRATTATIVE PIÙ CALDE

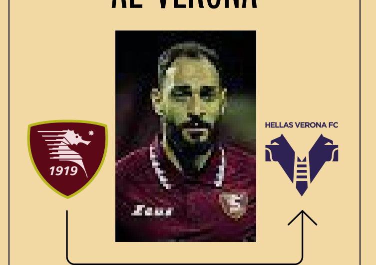
**Mosquera verso l'Italia Il Genoa non molla Suslov Parma deciso su Suzuki**

**MOSQUERA AL VERONA**



Procede spedita la trattativa per l'attaccante colombiano dell'America de Cali in prestito all'Atletico Bucaramanga. Atteso l'arrivo a Verona nelle prossime ore. Costo del cartellino: 600 mila euro.

**KASTANOS AL VERONA**



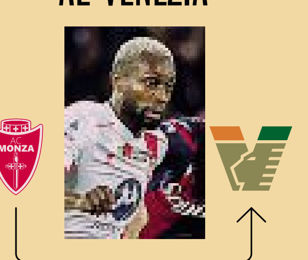
Trattativa avviata che ha subito un rallentamento per il caos societario della Salernitana. Il trequartista cipriota di 26 anni rimane un obiettivo concreto ma è tutta da definire la formula dell'operazione.

**SUSLOV AL GENOA**



Una vecchia idea del club genoano, quella che porta al trequartista slovacco Tomas Suslov, 22 anni, che ha partecipato all'Europeo ed è di proprietà del Verona. Il Grifone sta cercando la formula per acquistarlo

**AKPA AKPRO AL VENEZIA**



Oltre al Verona, anche il Venezia sul centrocampista. Il 31enne nazionale della Costa d'Avorio è appena rientrato alla Lazio dal prestito al Monza dove ha giocato 19 gare in A, 8 delle quali da titolare.

**COMPAGNON AL VENEZIA**



Dopo una stagione in Serie B alla Feralpisalò, Compagnon è tornato alla Juventus. Ma è pronto e per un altro salto in avanti: il Venezia neopromosso lo sta seguendo. In B ci sono anche Bari e Cesena

UN AFFARE DI PROSPETTIVA

## Udinese

# Ecco Damian Pizarro baby bomber dal Cile

L'attaccante arriva a titolo definitivo dal Colo Colo per circa 3,5 milioni Ha solo 19 anni e lo scorso anno ha già debuttato da titolare nella Roja

di **Nicola Angeli**
UDINE

A un quarto di secolo di distanza un altro Pizarro di nazionalità cilena viene tesserato ufficialmente dall'Udinese. Se il Pizarro di ieri, David, ha fatto molto nel mondo del calcio dopo aver iniziato la sua carriera europea in Friuli, quello di oggi e del futuro, Damian, sembra avere tutti i presupposti per imporsi nel Vecchio Continente. Di professione attaccante, 19 anni compiuti lo scorso mese di marzo, arriva a titolo definitivo da una grande del Sudamerica e del suo Paese, il Colo Colo. Ha firmato con il club della famiglia Pozzo, che se l'è assicurato per circa 3,5 milioni di euro, un contratto valido fino al 30 giugno 2029. Nel giorno del suo ultimo match con la squadra di Macul lo stadio Monumental gli ha tributato un lunghissimo applauso, come se fosse già leggenda. Tra chi l'ha salutato con affetto anche Arturo Vidal, suo compagno di spogliatoio che lo avrà consigliato su come approfittare al meglio dell'occasione che avrà in Italia.

**Chi è** Il suo esordio in Primera Division risale all'ottobre 2021, a soli 16 anni, ma la continuità in prima squadra ha iniziato a trovarla nel 2023, quando è stato capace di mettere assieme 6 gol e 4 assist in 22 apparizioni di cui 16 da titolare. Nel 2024 ha giocato 7 volte dal 1' (su 13 partite disputate), segnando in 5 occasioni e fornendo un assist. Con la maglia bianca del Eterno Campeón ha anche giocato 13 volte (di cui 8 da titolare) in Copa Libertadores. Ha già fatto il suo debutto anche con la Roja, quella vera, il 17 novembre dello scorso anno. Nella gestione di Eduardo Berrizo, discepolo di Marcelo Bielsa, è stato la prima punta dal fischio d'inizio e per tutta la gara nello 0 a 0 casalingo con il Paraguay. Pizarro è un numero 9 forte fisicamente, ma dotato di una tecnica di base più che buona. Ha un destro educato, sa proteggere bene il pallone e in progressione è capace di seminare gli avversari con facilità. Grazie al lavoro di Runjaic e del suo staff dovrà trasformarsi da prospetto di grande talento a realtà del nostro campionato. È già accaduto con molti dei ragazzi passati da Udine. Ora è il suo turno.



TEMPO DI LETTURA 1'45"

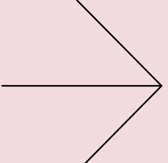


**Precoce** Damian Pizarro, 19 anni, attaccante del Colo Colo e della nazionale cilena. È stato il secondo giocatore più giovane a debuttare nella Roja. Arriva a Udine in via definitiva per circa 3,5 milioni di euro AFP




**Mercato estivo Si chiude il 30 agosto**

La sessione estiva del calciomercato 2024-25 ha aperto ufficialmente i battenti lunedì e chiuderà venerdì 30 agosto alle ore 20. La finestra invernale, cosiddetta di riparazione, si aprirà il 2 gennaio 2025 e si concluderà esattamente un mese dopo, il 2 febbraio 2025.



*Abbiamo ridimensionato i contratti in vigore e abbassato i salari. Oggi il club può lavorare con le mani libere*

**Nereo Bonato** Direttore sportivo del Cagliari



primissimi tasselli della rivoluzione offensiva cagliaritana. In un reparto che ha salutato Eldor Shomurodov e Andrea Petagna, non riscattati, e che potrebbe dire addio nel mercato a Gianluca Lapadula, fortemente richiesto in Serie B e che potrebbe partire per una cifra vicina ai 2 milioni. Il Cagliari ragiona con l'Atalanta sulla formula per Zortea, o acquisto definitivo o un prestito con diritto di riscatto. Mentre è più avanti il dialogo con Piccoli dove si è trovata una quadra per un prestito con diritto di riscatto fissato intorno ai 4 milioni e contro-riscatto in mano ai nerazzurri. Con Nicola che ha già fatto sapere di apprezzare il profilo dell'ex Lecce (35 presenze e 5 centri quest'anno in Salento).

**La lista** Tra i nomi che piacciono al Cagliari in entrata c'è anche quello di Marco Silvestri, con i sardi che probabilmente saluteranno in estate il secondo portiere Boris Radunovic, dopo aver perso a scadenza di contratto Simone Aresti (che potrebbe iniziare il percorso di preparatore nel settore giovanile). Silvestri potrebbe essere il profilo esperto da affiancare a Simone Scuffet tra i pali. Situazione di stallo invece per il centrale Sebastiano Luperto, che doveva compiere lo stesso percorso di Nicola da Empoli alla Sardegna, e inizialmente individuato come sostituto di Alberto Dossena andato al Como. Il giocatore nicchia, sia per le cifre dell'affare sia perché aspetta anche altre chiamate dal mercato. Infine, Viola arrivato a scadenza di contratto sta valutando se accettare un prolungamento di un anno o se andare in B.




TEMPO DI LETTURA **2'31"**

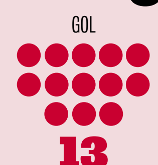
## I suoi numeri

**Roberto Piccoli**
23 ANNI

PROPRIETARIO: ATALANTA
VALORE MERCATO: 5 MILIONI

SERIE A 2023-24
PRESENZE 37 — Da titolare 12
MINUTI A PARTITA 38'
GOL 5
DI TESTA 1
DI DESTRO 2
DI SINISTRO 2

TOTALE IN SERIE A
PRESENZE 97
GOL 13
ASSIST 1

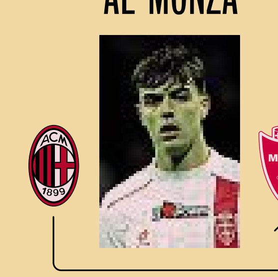


## ZION SUZUKI AL PARMA



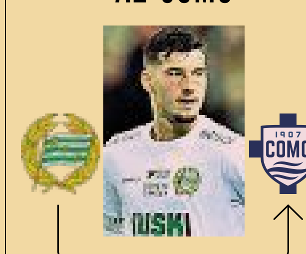
La neopromossa fa sul serio per il giovane portiere classe 2002 nato in Arkansas, negli Stati Uniti, ma di nazionalità giapponese che gioca in Belgio, nel Sint-Truiden. Valutazione attorno ai 7 milioni.

## MALDINI AL MONZA



Il club brianzolo vuole Maldini: il trequartista però ha ancora un anno di contratto con il Milan e si cerca la via giusta per uscire dall'accordo. Non sarà a zero euro, ma nemmeno per 4-5 milioni come da valutazione.

## DJUKANOVIC AL COMO



Fabregas al lavoro per rinforzare gli esterni d'attacco. Piace l'ala sinistra dell'Hammarsby, montenegrino di 20 anni. Il club svedese ha una richiesta alta: 5 milioni di euro.

RINFORZO PER LA MEDIANA

# Lecce

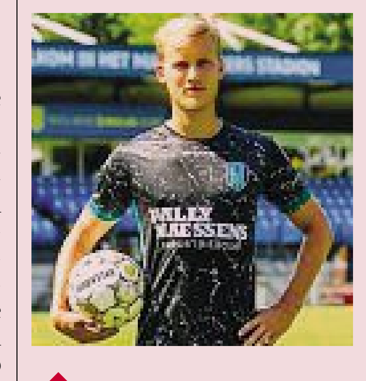
## Quinto colpo di Corvino È in arrivo Meulensteen

*di* **Pasquale Marzotta**
LECCE

Melle Meulensteen è molto vicino al Lecce. Dall'Olanda è rimbalzata la notizia dell'interessamento per il mediano olandese (25 anni domani) del Vitesse (seconda divisione). Dopo aver espresso nuovamente l'interesse per il giovane mediano dell'Inter Agoume, fari su Meulensteen, valutato dal club di Arnhem circa 900 mila euro. Il giocatore è cresciuto nel settore giovanile del Manchester United, dove il padre René è stato vice di Alex Ferguson e ora è vice c.t. dell'Australia. Il Lecce in questo avvio di mercato ha già messo a segno ben quattro acquisti: il portiere tedesco Fruchtl, il difensore angolano Gaspar, il centrocampista francese Pierret e l'esterno spagnolo Morente. Corvino è operativo sia nel valutare l'adeguatezza delle offerte per i propri gioielli e anche per cercare le opportunità in tutta Europa.

**Raduno** Intanto a partire da lunedì il Lecce di Gotti si ritroverà in due gruppi per le visite mediche e test. Il ritiro precampionato si svolgerà a Neustift im Stubaital (Austria, 14-28 luglio). Definita l'amichevole con il Galatasaray (ore 19.30, 24 luglio a Linz).

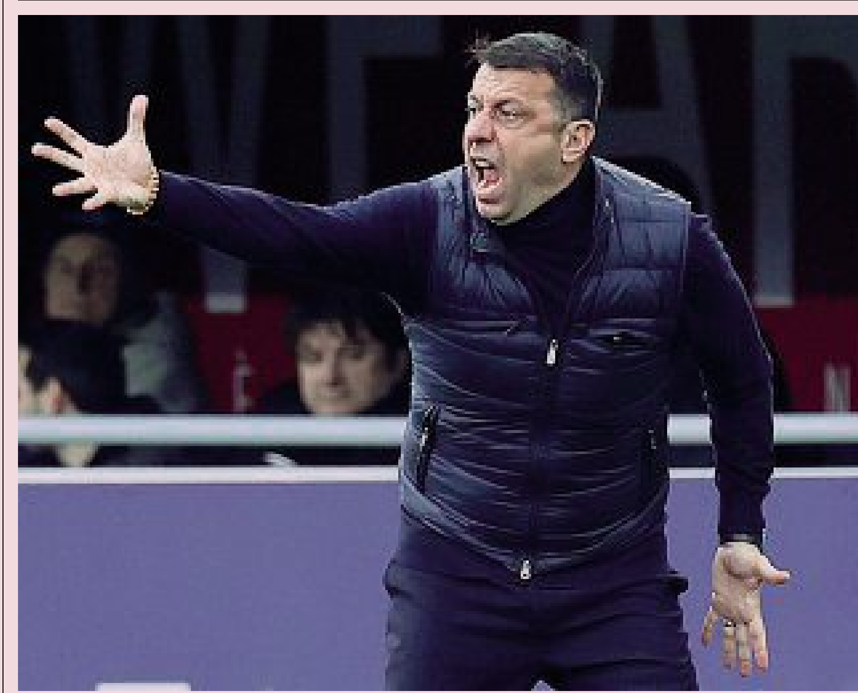




**Duttile** Melle Meulensteen, 24 anni, mediano olandese che può anche giocare da centrale difensivo. La scorsa stagione in Eredivisie: 27 presenze con un gol

# Empoli

## Nuova vita D'Aversa Adesso è ufficiale: contratto biennale



**Ricomincia in Serie A** Roberto D'Aversa, 48 anni, l'anno scorso era a Lecce dove è stato esonerato dopo la testata a Henry ANSA

*di* **Giacomo Cioni**
EMPOLI

Inizia l'era di Roberto D'Aversa sulla panchina dell'Empoli. Il tecnico abruzzese, ma nato a Stoccarda il 12 agosto del '75, ha firmato un contratto biennale, fino al 2026. E questa è una notizia visto che spesso e volentieri i legami con i tecnici per il club toscano vanno sempre di anno in anno con eventuale opzione in caso di salvezza. Era così infatti anche per il predecessore di D'Aversa, Davide Nicola, che nel fine settimana dovrebbe rescindere il contratto di fronte a un organo di conciliazione. Infatti al momento l'Empoli ha sotto contratto due allenatori, D'Aversa e Nicola. Una situazione che dovrebbe durare fino a venerdì, quando ci sarà l'accordo fra il promesso tecnico del Cagliari e il suo ex club. In ogni caso dopo l'incontro del 17 giugno scorso al centro sportivo di Monteboro, fra il presidente Fabrizio Corsi e il d.s. Roberto Gemmi, D'Aversa è stato ufficializzato ieri mattina. A prescindere dalla rescissione di Nicola. In carriera D'Aversa ha allenato Virtus Lanciano, Parma, Sampdoria e Lecce in questa ultima stagione. Fu esonerato dopo una sconfitta in casa con l'Hellas e il suo brutto gesto a fine gara contro Henry, attaccante del Verona. Dunque contratto fino al 30 giugno 2026 e un corposo staff: Salvatore Sullo, allenatore in seconda; Marco Piccioni, collaboratore tecnico; Luigi Turci, preparatore dei portieri; Danilo Massi e Riccardo Ragnacci preparatori atletici. Dopo l'esonero dal Lecce D'Aversa era stato nel mirino di diversi club, anche in Serie B. In particolare il Cesena era a un passo da chiudere l'accordo dopo la rescissione di Toscano, poi accasatosi al Catania. Ma in quel weekend ci fu l'inserimento dell'Empoli: una telefonata di domenica, un incontro di lunedì che apriva per D'Aversa la concreta possibilità di restare su una panchina eccellente. E così l'allenatore ha sposato il progetto del club azzurro che tenterà la quarta salvezza consecutiva in A.

**Mercato** In attesa che si sblocchi la cessione di Luperto a Cagliari (il rallentamento dell'operazione ha portato anche allo slittamento della rescissione con Nicola) per l'altro centrale Ardian Ismajli si parla della Turchia. Il Besiktas di Van Bronckhorst fa sul serio e ha avviato la trattativa. Si attende ancora l'ufficializzazione di Sebastiano Esposito in prestito dall'Inter, e si tenta di stringere per Silvestri dall'Udinese.




TEMPO DI LETTURA **1'54"**

### L'AGENDA

**Il raduno dell'Empoli**
Questo fine settimana, tra venerdì, sabato e domenica, sono previsti gli arrivi in sede dei giocatori azzurri, che si sottoporranno alle visite mediche e ai primi test. Da lunedì nel centro sportivo Monteboro e allo stadio Castellani cominceranno gli allenamenti agli ordini di D'Aversa.

**Il ritiro**
Alla terza settimana previsto il ritiro ma la località ancora non è stata resa nota

### Occhio a...

**Salterà le prime quattro giornate per squalifica**

**Qualunque fosse stata la squadra di Roberto D'Aversa il tecnico si sarebbe portato con sé la maxi squalifica comminata dopo il gesto aggressivo dell'11 marzo scorso contro Thomas Henry alla fine della gara del suo Lecce contro il Verona allo stadio di Via del Mare. Sono state fissate in quattro le giornate di campionato in cui il nuovo tecnico dell'Empoli dovrà seguire i ragazzi dalla tribuna. Dunque quel gesto a fine gara gli costò l'esonero e anche lo stop del giudice sportivo.**

**CALCIO** LA SCOMPARSA

## Comunardo Niccolai 1946-2024

# E l'autogol diventò arte



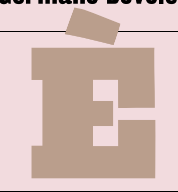
È morto a 77 anni lo stopper che vinse lo scudetto del '70 e fu azzurro in Messico. I successi di una vita a ostacoli




**Nella sua porta** Niccolai e Albertosi, a terra, guardano un pallone che finisce in porta dopo la deviazione del difensore

## GALLERIA NICCOLAI AUTORETI D'AUTORE ANCHE LUI UN GRANDE NEL CAGLIARI DI RIVA

*di* **Germano Bovolenta**



È morto Comunardo Niccolai, il più grande stopper della storia del Cagliari. Aveva 77 anni. Lo chiamavano il "Re degli autogol", ma era solo una statistica e una leggenda sbagliata. Altri hanno fatto meglio (o peggio) di lui. Comunardo era il re delle autoreti più belle e più spettacolari. Le sue non erano semplici deviazioni, ma vere prodezze. Una volta, dopo un "preciso" colpo di testa nella sua porta (contro la Juve), l'allenatore Manlio Scopigno, commentò con freddo distacco: «Però, che bel gol». Il Filosofo adorava il suo Comunardo. E diceva: «Ma sì, a tutti capita di distrarsi. Lui è forte, roccioso e allegro: un toscanaccio che non s'incazza».

**Bandiera rossa** Comunardo nasce a Uzzano, Pistoia. Il suo babbo si chiama Lorenzo, comunista, antifascista, partigiano e poi portiere del Livorno. Ricorderà: «Quando sono arrivato io, aveva smesso da dieci anni ed era diventato un esperto vetraio in una fabbrica». Lorenzo Niccolai ha avuto tre mogli perché per due volte è rimasto vedovo. I primi tre figli li ha chiamati Paolo, Paola e Fabrizio. Poi Carlo, Franco e Pilade. Ricorderà Comunardo: «lo invece sono stato battezzato così. Era di sinistra e mi diceva: "Il tuo nome ricorda gli eroi della Comune di Parigi, i primi che in Europa hanno fatto sventolare la bandiera rossa su uno Stato". Mah, in tutta la mia vita un altro Comunardo non l'ho mai incontrato. Questo nome credo abbia avuto un effetto certo: quello di rendermi unico, e tale sono rimasto». Anche se sua madre Rina lo ha sempre chiamato Silvano, e con lei tutti i parenti del suo lato.

**Unico** Comunardo, Silvano, Nicco a Cagliari. Unico nel suo modo scanzonato di affrontare la vita, le difficoltà, i problemi, gli sberleffi. Anche con distacco, alla Scopigno. Racconterà: «A cinque anni mi sono ammalato di nefrite, malattia che colpisce i reni. Sono rimasto per tre giorni tra la vita e la morte, con la febbre alta, e mia madre che mi metteva le pezze sulla fronte, e poi, non so come, mi sono salvato». Gli piace il calcio, gioca in attacco. Il suo babbo gli dice: «Guarda, dopo le scuole devi fare qualche lavoretto».

**Venditore ambulante** Lo trova, vende dolciumi e sigarette al cinema del paese. Passa con la cassetta al collo e una giacchettina bianca fra il primo e il secondo tempo. E intanto si guarda, gratis, i film. Gli piacciono i kolossal in bianco e nero. Poi i "peplum" con Ercole e Maciste, con Steve Reeves, Mister muscolo, e Chelo Alonso «più bella che mai». Fa altri piccoli lavori, anche l'ambulante nei mercatini, gridando dal camioncino: «Piatti, padelle!». A 15 anni un osservatore lo segnala alla Torres di Sassari. Racconterà nel bel libro "Cuori Rossoblù" di Luca Telese: «Ma la prima squadra a opzionarmi è il Bologna. Mi convocano, supero il provino, faccio le visite mediche e lì però mi dicono: "Ragazzo, tu hai una malformazione, non potrai giocare più". Io credevo che fosse il rene, che sapevo più debole per via della nefrite, ed ero preparato. Dico che quella cosa non è grave. Ma mi rispondono: "Quale rene? Tu hai un soffio al cuore!". Per tutta la vita dunque, dal punto di vista clinico, sono stato un mezzo giocatore: reni deboli, cuore malato, e due ginocchia spappolate al punto che quando ero a Cagliari ogni settimana andavo in aereo, accompagnato da mia moglie, a fare le infiltrazioni all'ospedale di Pescia. Eppure, così conciato, sono arrivato in Nazionale, ho fatto un Mondiale, ho marcato Pelé quando giocava nel Santos: pensate se fossi stato tutto intero cosa avrei potuto combinare».

**La leggenda** Ma no, ha combinato, eccome se ha combinato. Va a Sassari, 17 anni, Serie C. Si sistema in una cameretta in affitto, che divide con un amico. E, quando non si allena, per mantenersi fa il garzone in un deposito di medicinali. Molto bene nella Torres, l'allenatore Federico Allasio, il padre dell'attrice Marisa, la "maggiorata", gli insegna a colpire di testa. È alto solo un metro e settantaquattro, ma svetta e vola in cielo che è un piacere. Nel 1964 il Cagliari, appena arrivato in Serie A, lo ingaggia. Allenatore è Arturo Silvestri, detto Sandokan. Comincia l'assalto ai piani alti del calcio. Partecipa alla costruzione della leggenda. La squadra di Gigi Riva e Manlio Scopigno. E sua, di Comunardo, grande cuore rossoblù, stopper spietato. Come Morini e Rosato e tutti gli altri difensori centrali di quegli anni. Il grande Cagliari che nel 1970 vince lo scudetto e porta, come scriverà Gianni Brera, al "vero ingresso della Sardegna in Italia".

**Dodici anni rossoblù** Sei autoreti, quattro gol. E fama, gioia, bellezza, dentro quel meraviglioso popolo. E la Nazionale a Mexico 70, poca, sfortunata, ma Nazionale. E Scopigno che dice: «Ma si può? Mai avrei pensato di vedere Niccolai in mondovisione». Lo abbiamo visto, e non solo via satellite.



TEMPO DI LETTURA **4'2"**

### Chi è



**Comunardo Niccolai**

Cresciuto nelle giovanili del Montecatini, Niccolai ha iniziato la carriera in Serie C nella Torres, poi è approdato al Cagliari in Serie A nel 1964 ed è rimasto rossoblù fino al 1976. Quindi una stagione al Perugia e ha chiuso la carriera al Prato. Con l'Italia ha giocato tre gare: era in rosa al Mondiale 1970

### HA DETTO

*Mi avevano detto: non potrai più giocare. Invece ho fatto un Mondiale e ho marcato Pelé quando giocava nel Santos*

*Mio padre era di sinistra, mi battezzò così perché "il tuo nome potrà ricordare gli eroi della Comune di Parigi"*

**Comunardo Niccolai**

### IL NUMERO

**6**

Le autoreti di Comunardo Niccolai nella sua carriera in Serie A. Non si tratta però del record assoluto. Al primo posto nella classifica ci sono infatti Franco Baresi e Riccardo Ferri con 8, seguiti da Francesco Morini e Sergio Santarini con 7

### HA DETTO



*Più che un autogol quello mi è sembrato un bel gol... A tutti capita di distrarsi, lui è forte, roccioso e allegro*

*Lui con l'Italia al Mondiale Mexico '70, ma si può? Mai e poi mai avrei pensato di vedere Niccolai in mondovisione*

**Manlio Scopigno**

ERA DESTINO

Aveva i reni deboli, il soffio al cuore e le ginocchia fragili, ma dopo una lunga gavetta nel 1964 arrivò in Sardegna e la sua carriera svoltò. Era alto 1.74 ma svettava di testa, era un martello con gli attaccanti

IL FLOP ITALIA

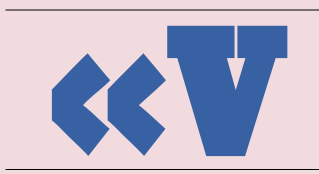


LE FACCE

**Buffon, Abodi e gli azzurri Delusione stampata sui volti**

Ci sono facce che raccontano la delusione più delle parole: nelle foto accanto sono ritratti (da sinistra) Gianluigi Buffon, 46 anni, capo delegazione della Nazionale all'Europeo, il ministro dello Sport Andrea Abodi, 64 anni, presente a Berlino per tifare Italia, e gli azzurri dopo il 2-0 subito dalla Svizzera GETTY-ANSA-LIVERANI

HA DETTO



*All'Europeo è stata una resa incondizionata, non solo sportiva ma anche morale. Una disfatta*

*C'è chi sta cercando una responsabilità altrove, mentre le responsabilità sono in chi coordina le attività*

**A. Abodi** ministro Sport

# «Nazionale, resa

# ABODI ALL'ATTACCO CONTRO GRAVINA E BUFFON RIFLETTE «NON MI NASCONDO»

Il ministro: «Con la Svizzera una disfatta, non solo sportiva» L'ex portierone: «Giusto mettersi in discussione»

di **Elisabetta Esposito**
ROMA

«Voltare pagina». Sono queste le parole che Andrea Abodi utilizza parlando del momento del calcio italiano. E dei responsabili di quella che definisce «una resa incondizionata non solo sportiva ma anche morale». Il ministro dello Sport, che era presente a Berlino dove ha vissuto «in presa diretta l'amarezza della disfatta» dell'Italia contro la Svizzera, ce l'ha anche con il presidente federale Gabriele Gravina. Il problema non è tanto la scelta di Spalletti, né le possibili colpe legate al sempre maggior numero di stranieri nel nostro campionato. Quello che ad Abodi proprio non è andato giù è «la ricerca di responsabilità altrui» che - dice senza far nomi - lo ha «stupito». Ai microfoni di *Rtl 102.5* ieri mattina ha spiegato: «Di fronte a una sconfitta, il primo fattore che deve emergere è l'autoanalisi, l'autocritica. E da qui bisognerebbe ripartire. È troppo facile guardare alle responsabilità o agli eventuali errori degli altri. Tra l'altro non si tratta di errori singoli e tattici, la nazionale sembrava assente moralmente. Questo deve smuovere riflessioni, così che possa esserci un punto e a capo». E in serata al *Tg1*: «C'è chi sta cercando più che altro una responsabilità altrove, mentre la responsabilità è in chi coordina le attività. Vedo le componenti che ancora non dialogano nel modo dovuto, costruttivo e necessario. La Serie A è un'entità indispensabile all'interno del perimetro federale e credo che sia necessario trovare dei punti di contatto, piuttosto che marcare differenze. Da questo punto di vista la responsabilità di questa armonia è della Federazione, che deve cercare di mettere in condizione anche la Serie A di esprimersi al meglio. Da dove si riparte? Da un'analisi delle proprie responsabilità piuttosto che attribuirle ad altri. Mi auguro che si volti pagina, come in tutti i sistemi democratici anche quello sportivo presuppone un confronto, che è anche elettorale ma mi auguro che sia soprattutto sui contenuti. E che ci siano dei cambiamenti profondi».

**Stanchezza** Parole chiare, che lasciano emergere anche da parte del Governo la necessità di una rottura. Un tema che il ministro ha trattato con lo stesso Gravina sul volo di ritorno dalla Germania, quando il presidente Figc ha messo sul tavolo anche l'ipotesi di non ricandidarsi alle elezioni poi fissate per il 4 novembre, con almeno tre mesi di anticipo sulla tabella di marcia. Un'idea di cui ha parlato poi anche al numero uno del Coni Giovanni Malagò, che in un'intervista al *Corriere della Sera* ha rivelato: «Mi sono permesso di dirgli che non avrebbe potuto dilatare nel tempo questa situazione: l'aria si è fatta irrespirabile e già non era bella per i problemi che esistevano prima di questo tracollo. Ho avvertito delusione. Gravina stanco? Quando hai troppi fronti aperti, c'è il rischio di lasciare risorse mentali per strada».

**Idea Abete** Inevitabilmente iniziano a circolare i primi nomi dei possibili successori alla presidenza della Figc. Il più gettonato al momento è quello di Giancarlo Abete, legatissimo a Gravina e che in un certo senso potrebbe cogliere facilmente l'eredità di un pacchetto di voti ancora garantiti (la LND guidata al momento proprio da Abete pesa per il 34%). Di certo non è un uomo di rottura, ma è decisamente esperto ed è uno che, dopo il flop mondiale in Brasile nel 2014, aveva rassegnato istantaneamente le proprie dimissioni.

**Il caso Buffon** Abodi non è l'unico a richiamare la dirigenza azzurra alle proprie responsabilità. Dopo la sconfitta con la Svizzera si è aperto un caso Buffon: il capo delegazione è rimasto quasi scioccato da quanto accaduto e sta valutando se rimettere il suo mandato. «Dopo quanto è successo - ha fatto sapere lo storico numero uno azzurro - ho chiesto solo, come è normale, una riflessione da fare tutti insieme per valutare quali siano le condizioni logiche per guardare al futuro. Non mi è dispiaciuta l'uscita con la Svizzera, ma la modalità, che è ben più grave. Ed essendo uno che non si è mai nascosto di fronte alle responsabilità, penso sia giusto mettersi in discussione». Ne fa un discorso di rispetto e dignità, verso se stesso, verso la squadra e verso gli italiani. E viene facile pensare che anche lui come molti (ultima la senatrice Michaela Biancofiore, presidente del gruppo Civici d'Italia, che ha definito «vergognoso che di fronte a tutta una serie di fallimenti, Gravina non trovi la dignità di rassegnare le dimissioni in rispetto degli italiani») si aspettasse un passo indietro di qualcuno più in alto di lui. Dalla Figc fanno sapere che nulla è stato formalizzato, anche perché Buffon ha un incarico a un anno, quindi in scadenza con la fine dell'Europeo. A giorni incontrerà Gravina ed è probabile che, oltre a capire quali siano i progetti per il futuro, riversi su di lui tutti i suoi dubbi e il suo disagio. Il disagio di chi non riesce a far finta di niente. Il disagio di chi riterrebbe opportuno voltare pagina.



TEMPO DI LETTURA 3'56"

ABODI

«Dopo una sconfitta dovrebbe esserci l'autocritica. Troppo facile guardare alle responsabilità degli altri»

**Che numero**



**126**

**Giorni per preparare le elezioni in Figc**

**Lunedì è stata convocata l'Assemblea elettiva per il 4 novembre: le componenti hanno dunque 126 giorni per organizzarsi ed eleggere i propri delegati per il voto**

L'EX NUMERO 1

Il capo delegazione sta valutando se rimettere il suo mandato: ne fa un discorso di rispetto e dignità verso gli italiani

LA GUIDA

**Eletto poi rieletto** Gabriele Gravina è stato eletto presidente della Figc il 22 ottobre 2018 con il 97,2% dei voti. Viene poi rieletto il 22 febbraio 2021 con il 73,4%

**I suoi ct** Due sono stati i suoi ct: Roberto Mancini (37 vittorie, 15 pareggi e 9 sconfitte) e Luciano Spalletti (7 vittorie, 4 pareggi e 3 sconfitte)

**I risultati** Durante la sua presidenza la Nazionale ha vinto l'Europeo nel 2021, ha chiuso terza la Nations League nel 2021 e nel 2023. Non si è qualificata al Mondiale 2022, fuori agli ottavi all'Europeo '24

**Peso elettorale** L'attuale numero uno della Figc ha ancora una solida maggioranza, tra giocatori, allenatori e almeno il 60-70% della LND








morale»

IL REGOLAMENTO

## Elezioni il 4 novembre, ecco come si vota Ma c'è chi spera nell'emendamento Mulè

● Tra i tanti temi in discussione in questi frenetici giorni post eliminazione, c'è anche quello sulle modalità di voto. In ballo c'è ancora l'emendamento al Decreto Sport presentato dal deputato di Forza Italia Mulè, che tra le altre cose darebbe il maggior peso elettorale alla Serie A: verrà discusso la prossima settimana e in caso di approvazione c'è chi è già pronto a dare battaglia affinché le modifiche siano effettive il giorno delle elezioni, il 4 novembre. Non è un percorso facile, quindi vale la pena ricordare come si va al voto secondo il regolamento in vigore oggi. Il meccanismo delle elezioni Figc non è proporzionale ma prevede che i 275 delegati (eletti dalle singole componenti con processi particolarmente lunghi per LND e AIA) chiamati nell'assemblea elettiva esprimano un totale di 516 voti. Non tutti valgono uno, le preferenze sono ponderate a seconda della categoria: per capirci, un voto della LND va moltiplicato per 1,9, uno della Serie A per 3. La componente che ha maggior peso è la LND con il 34%, poi l'AIC con il 20%, la Lega Pro con il 17% e la Lega Serie A con il 12%, quindi l'Assoallenatori con il 10%, la Lega Serie B 5% e l'AIA con il 2%. Al primo scrutinio serve la maggioranza del 75%, al secondo i due terzi, dal terzo la maggioranza. Poi ballottaggio.


**Deputato** Giorgio Mulé, 56 anni, deputato di Forza Italia ANSA

AVEVA DETTO



*Dimissioni? Nessuno può comandarci dall'esterno. Prematuro chiedere se mi candido ancora: il mandato scade nel '25*

*Io non scappo, le elezioni in Figc non si possono fare prima dei Giochi, saranno fatte alla prima data utile*

**G. Gravina**
Presidente Figc

IL RETROSCENA

# Si candida o no? Parte il pressing per la conferma

Gabriele Gravina al rientro dalla Germania ne ha parlato con diverse persone: l'intenzione di non ricandidarsi c'è ed è seria. Vuole farlo perché le critiche feroci che lo stanno travolgendo lo stanno stancando, vuole farlo soprattutto per senso di responsabilità verso un ambiente troppo carico di tensioni dopo questo flop sul campo, in modo da lasciare alle componenti la libertà di poter scegliere e rinnovarsi senza eccessive pressioni.

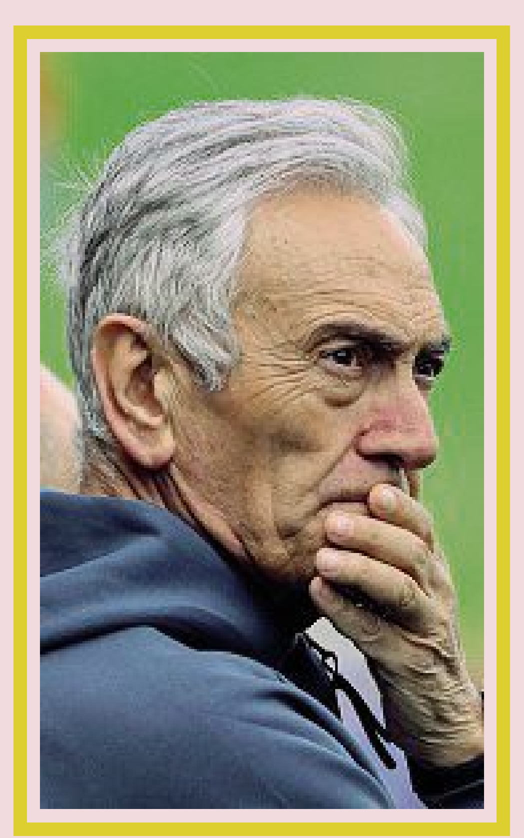
Ma la notizia non ha raccolto il favore di tutti. Sono in tanti quelli che credono che il progetto avviato da Gravina per il sistema calcio meriti di continuare. L'attuale presidente gode della fiducia di personaggi di spicco nel calcio italiano come Beppe Marotta, Cristiano Giuntoli e Umberto Marino, possibili voci fuori dal coro di una Serie A che gli è rivale. C'è poi l'Assocalciatori di Umberto Calcagno, che gli è storicamente vicina, così come la Lega Nazionale Dilettanti di Giancarlo Abete. Insomma da qualche giorno esiste un fronte, anche abbastanza ampio, di chi sta cercando di far tornare il presidente sui propri passi, un gruppo che si dichiara pronto al massimo sostegno se alla fine scegliesse di candidarsi. E a loro si accodano quelli che sono convinti che di fronte alla richiesta di gran parte della platea di votanti di restare, Gravina dirà di non poter rifiutare l'invito, per spirito di servizio, per senso di responsabilità. Del resto l'attuale numero uno della Federcalcio ha ancora una solida maggioranza in tasca.

Ma tra chi gli è vicino c'è anche chi giura che il presidente non cambierà idea. L'eliminazione dall'Europeo, con le sue inquietanti modalità, è stata durissima da digerire anche per lui. E le accuse che le hanno fatto seguito sono state altrettanto pesanti. Non solo, quest'ondata di malcontento arriva dopo un periodo per niente facile, fatto di continui e duri confronti all'interno del Consiglio federale, Lega Serie A su tutti; tensioni con il Governo, in particolare sulla famosa Commissione che vigilerà sui bilanci dei club al posto della Covisoc; senza dimenticare l'inchiesta che lo vede indagato per autoriciclaggio. Gravina sarebbe davvero provato e l'idea di aver comunque portato a termine il suo piano strategico per la sostenibilità gli darebbe la forza di potersi fare da parte senza che nessuno parli di fuga.

**e.e.**



TEMPO DI LETTURA **1'52''**


**Presidente** Gabriele Gravina, 70 anni, è dal 22 ottobre 2018 il presidente della Figc. È anche il vice presidente della Uefa AFP




LA RIPARTENZA

Abbiamo un bacino da valorizzare: ragazzi dal 2002 al 2008 in tanti ruoli. Le Under vincono, i grandi no. Perché?



# Ma una giovane Italia C'È

di **Fabio Licari**



Da Calafiori a Camarda. Dal 2002 al 2008, tutti quelli in età di Under che sono già in Nazionale o possono arrivare. Kayode e Ndour, Zeroli e Palestra, Pafundi e Liberali, Ciardi e Natali. Abbondanza di centrali, tante mezzali, dall'attacco possono arrivare grandi gioie ma bisogna attendere e sperare che la tecnica torni al centro del progetto. 2002-08: sette anni, a quell'età, sono un periodo infinito, qualcuno può compiere il grande salto, altri, purtroppo, scomparire, "vittime" di un sistema che spesso abbandona alle porte della prima squadra. Politica e federazione devono cambiare le regole del gioco. I giovani ci sono. Vediamo tra se manterranno le promesse o il sistema li avrà sedotti e abbandonati.



**Trionfo U17** Mattia Liberali, 17 anni, trequartista campione d'Europa U17 GETTY

## GOLEADOR CAMARDA NDOUR LA MEZZALA NATALI IL CENTRALE SI PUÒ SOGNARE SE...

### I SUCCESSI

**Under campioni**
Siamo campioni d'Europa Under 17 e Under 19, siamo vicecampioni del mondo Under 20, poi arrivati all'Under 21 ci fermiamo: eliminati all'Europeo, niente Olimpiade

### Calafiori comanda

Può far sorridere che nella lista dei "saranno famosi" ci siano anche 2002 e 2003, ma questa è l'Italia e si è giovani fino un'età indefinita. Calafiori (Bologna, 2002) è un centrale-esterno unico, un play arretrato con tendenza all'incursione, già titolare in Nazionale. Un'eccezione. Nel suo ruolo, con testa da regista, c'è Scalvini (Atalanta. 2003). A sinistra Udogie (Tottenham, 2002), vera forza della natura. Arriveranno Baldanzi (Roma, 2003), un 10 con qualche limite fisico; Fabbian (Bologna, 2003), trequartista-attaccante; Casadei (Leicester, 2003), mezzala d'incursione; e Miretti (Juve, 2003), talento e incursioni. Fazzini (Empoli, 2003) è un mediano-mezzala fatto è finito, vediamo se fa il salto. Prati (2003) è un pivot già titolare del Cagliari. Volpato (Sassuolo 2003) ha classe ma deve imparare a fare le due fasi.

**Il c.t.** Luciano Spalletti, 65 anni, alla guida della Nazionale dal 18 agosto 2023 GETTY IMAGES

### Ndour e i 2004

Grandi aspettative per Ndour (Psg, prestito al Braga), mezzala di grande potenza, incursore, alto uno e novanta, prototipo di 8 europeo moderno se mantiene le promesse. Kayode (Fiorentina) è sul taccuino di Spalletti: corsa straripante, maturità tecnica però da completare. Koleosho (Burnley), ala veloce, ambidestro, dribbling, sarebbe una soluzione oggi rara. Hasa (Juve) ha colpi da mezzala-trequartista di personalità e regia. Samuele Vignato (Monza) è un 10.

### Zeroli e i 2005

Gente di diciannove anni, nel calcio di oggi, non dovrebbe aver problemi a giocare in campionato. Nel Milan hanno avuto un po' di spazio Zeroli, mezzala dal fisico potente, e Bartesaghi, terzino sinistro con buon senso della posizione. Nei radar Manè, difenso-

NELL'IMMEDIATO

**Sulla scia di Calafiori, presto entreranno nel giro Casadei, Fabbian, Miretti, Baldanzi e i 2004 Kayode, Koleosho, Hasa**

### Occhio a...



**Tutti gli azzurrini classificati da Viscidi con i colori e il Tipss**

- Tutti gli azzurrini sono inseriti in un database federale e valutati in base a un sistema di colori e al "Tipss" ideato dal supervisore delle giovanili Maurizio Viscidi.
- **Colori** Sono quattro: azzurro (da titolare di una nazionale), celeste, giallo e rosso (lasciar perdere)
- **Tipss** Acronimo di "Tecnica, Intelligenza calcistica, Personalità, Speed (velocità) e Struttura fisica". Ogni voce prevede voti da 1 a 10. Se il totale è almeno 33 il giocatore è da nazionale. Il giocatore "azzurro" ha sempre minimo 33 nel "Tipss": corrispondenza molto interessante



**Gazzetta.it**
Sul sito del giornale news, curiosità, approfondimenti sulla Nazionale, l'Europeo e le novità di mercato della Serie A

### 4 DOMANDE A...

**Davide Dell'Erba**

CENTROCAMPISTA DEL BAYERN MONACO



**«In Germania più facile con le seconde squadre Se l'Italia chiama io ci sono»**

I primi passi nell'Augusta, a mezzora di treno da Monaco, e dal 2023 è al Bayern Monaco. Nato in Germania da genitori italiani, Davide Dell'Erba, centrocampista classe 2004, ha doppio passaporto ed è uno dei giovani seguiti dall'ex c.t. Roberto Mancini.

**1 Al Bayern quest'anno arriverà pure Della Rovere dalla Cremonese: perché tanti giovani oggi scelgono di andare a giocare all'estero?**
«Perché ci sono più possibilità di emergere grazie alle seconde squadre. Qui in Germania a 17-18 anni hai l'opportunità di misurarti con gli adulti e di crescere fisicamente e tatticamente. In Italia invece a quell'età ti ritrovi in una terra di mezzo, la Primavera ti sta stretta ma non sei ancora pronto per la prima squadra. Così è più facile perdersi. Al Bayern c'è un buon progetto per i giovani, ora siamo tre italiani, oltre a Della Rovere c'è anche Pisano, che viene dalle giovanili della Juve».

**2 C'è interscambio tra prima squadra e seconda?**
«Molto. La scorsa stagione mi sono allenato diverse volte con la prima squadra, quest'anno spero che succeda di più e di essere convocato: il mio sogno è esordire in uno dei club più importanti del mondo, non potrei desiderare niente di meglio».

**Noi giovani** L'età media della rosa italiana all'Europeo era 26,6 anni. Solo Rep. Ceca, Turchia, Inghilterra, Olanda e Ucraina più giovani





**Talenti crescono** Da sinistra in senso orario: Cesare Casadei, 21 anni; Aaron Ciammaglichella, 19 anni; Cher Ndour, 19 anni; Andrea Natali, 16 anni; Francesco Camarda, 16 anni GETTY

re centrale passato dalla Samp al Borussia Dortmund che di solito sui giovani non sbaglia. In fascia il più promettente è Palestra, terzino destro dell'Atalanta. Chiarodia, altro centrale tedesco (Moenchengladbach), deve riprendere a crescere. Ciammaglichella è una mezzala tecnica che quest'anno proverà a ritagliarsi uno spazio nella prima squadra del Toro. Attese risposte da Pio Esposito, Inter, in attesa di squadra: è l'unico 9 in prospettiva.

### Pafundi e i 2006

Pafundi è uno dei paradossi del nostro calcio. Debutta in Nazionale con Mancini a 16 anni, prima di giocare con l'Udinese che gli concede spiccioli di presenze in quasi tre stagioni e lo manda a crescere al Losanna. Ora torna in Italia, piccolo e di talento, seconda punta o ala. Fatica da trequartista perché torna poco, ha colpi da fenomeno. Del 2006 è Leoni, centrale Samp, fisico strutturato, non veloce.

### Ciardi e i 2007

L'U17 campione d'Europa ha esibito qualche gioiello di prospettiva. Mosconi (Inter) può fare la prima e la seconda punta: ha giocato con Camarda. Liberali (Milan) è un trequartista offensivo-attaccante di profondità. A Costacurta ricorda Foden. Infine Ciardi, trequartista del Salisburgo: grandi colpi. Nello stesso ruolo Della Rovere (dalla Cremonese al Bayern), grande tecnica, corsa, deve allenare il carattere.

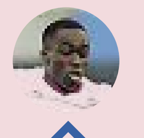
### Camarda e i 2008

Due promesse su cui tutti giurano: uno è Camarda (Milan), attaccante moderno, prima punta di movimento, dinamismo straordinario, fisico, di varie categorie superiore alla sua età. Entrerà in prima squadra. Se cresce bene arriva al top. E Natali, figlio d'arte, strappato dal Leverkusen al Barcellona: in prospettiva il miglior centrale azzurro. In Germania, maglia Dortmund, c'è un altro centrale: Reggiani. Infine Longoni (Milan), portiere del futuro, protagonista all'Euro U17. Non siamo proprio disperati. C'è una giovane Italia. Da valorizzare.

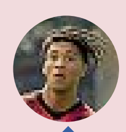


TEMPO DI LETTURA 3'10"

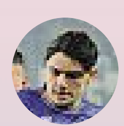
## I migliori



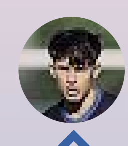
**2004 NDOUR** mezzala (PSG) **KAYODE** (nella foto) terzino destro (Fiorentina) **KOLEOSHO** ala (Burnley) **HASA** mezzala (Juve)



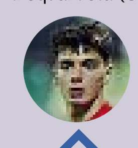
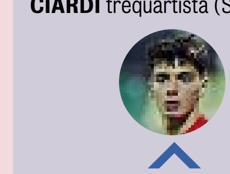
**2005 MANÉ** centrale (Dortmund) **PALESTRA** terzino destro (Atalanta) **BARTESAGHI** terzino destro (Milan) **ZEROLI** (nella foto) mezzala (Milan) **CIAMMAGLICHELLA** mezzala (Torino) **PIO ESPOSITO** centravanti (Inter)



**2006 PAFUNDI** ala/seconda punta (Udinese) **LEONI** (nella foto) centrale (Sampdoria)



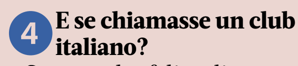
**2007 MOSCONI** (foto) punta (Inter) **LIBERALI** punta (Milan) **CIARDI** trequartista (Salisburgo)

**2008 CAMARDA** prima punta (Milan) **NATALI** centrale (Leverkusen) **LONGONI** (nella foto) portiere (Milan) **REGGIANI** centrale (Dortmund)

**3 Finora nelle giovanili ha difeso i colori della Germania, ma se arrivasse una chiamata dall'Italia come risponderebbe?**
«Farei la valigia e arriverei di corsa. Io mi sento al 100% italiano e sarei onorato di poter indossare la maglia azzurra».

**4 E se chiamasse un club italiano?**
«Sono molto felice di essere al Bayern, che per me è il top, ma non mi dispiacerebbe fare un'esperienza di uno o due anni in prestito in A per crescere. Mi sento pronto per misurarmi con il campionato italiano».



**Fabiana Della Valle**

NEL FUTURO

**I più giovani fanno sognare: presto sarà il momento di Pafundi. E poi Zeroli, Mané, Palestra, Liberali, Ciardi, Longoni**

COME SVOLTARE

# LE PROPOSTE

# Basta tattica ai baby Allenare la tecnica Scuole per istruttori

*di* **Fabio Licari**

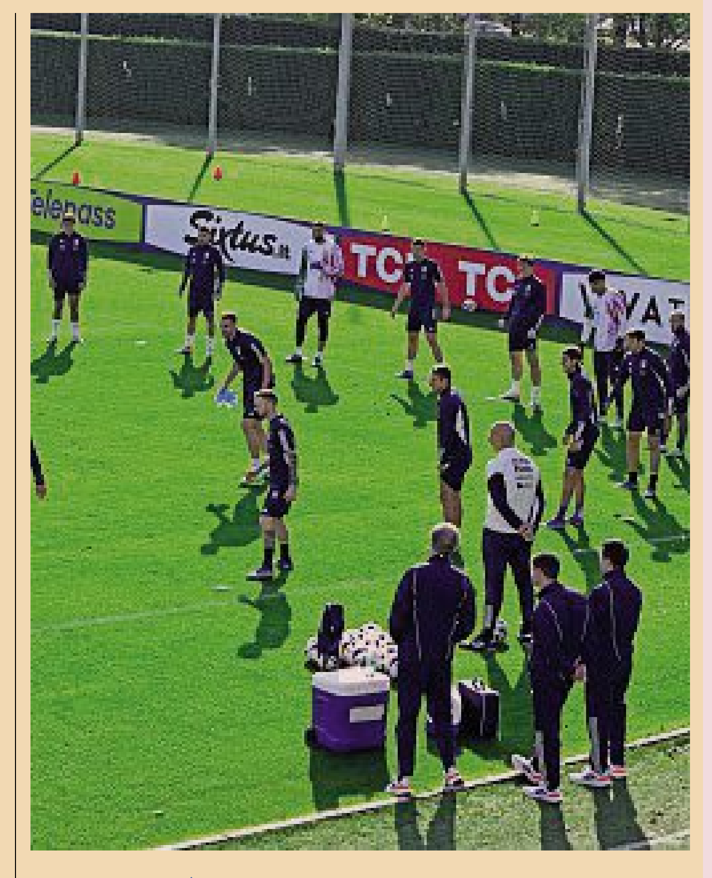
Da domani si cambia. Domani, non dopodomani. Impossibile dire "come", la botta è stata forte e stiamo ancora barcollando, ma almeno tutti hanno capito non si può più perdere tempo, c'è il baratro oltre la siepe. «La reazione sia immediata», ha detto ieri Prandelli alla *Gazzetta*, suggerendo un paio di strade drastiche per recuperare il ritardo. Il calcio corre, bastano cinque anni rivoluzionari per ribaltare la situazione, abbiamo storia e cultura. In federazione si lavora già al futuro. Con la collaborazione di Leghe, club, allenatori. Tutti. O è finita. Questo è l'anno zero.

**Basta tattica** E sono tutti d'accordo su una cosa: la tattica ossessiva inculcata ai ragazzi uccide il talento. Nel breve aiuta di sicuro, ma illude. Le nostre Under vincono in Europa perché il gioco è organizzato come nelle prime squadre. Ma il saldo alla lunga è negativo: alleniamo squadre, non giocatori. Così, arrivati a vent'anni, i nostri sono "tattici" confinati in panchina mentre gli altri, che hanno sviluppato intanto il talento individuale, libero, affinando la tecnica, giocano nei club. Non ci sono centravanti perché non si insegna a fare il 9, ma a far salire la squadra, a dialogare con la mezzala, non a tirare in porta. Il portiere dovrà tornare a imparare come si para, non a giocare con i piedi e impostare dal basso: questo viene dopo. A ciascuno il suo mestiere.

**Nuovi allenamenti** Gli istruttori del futuro dovranno seguire una metodologia moderna che alleni il singolo esaltandolo "nel" collettivo, non il collettivo. Oggi si lavora un po' come in laboratorio: passaggi, schemi, costruzione, ma non c'è il duello, lo "scontro", la difficoltà della partita. Si obbligano i ragazzi a memorizzare schemi e situazioni, rallentandoli, invece di dare libertà e attivare l'inconscio, l'istinto, che può essere canalizzato nella creatività. Quello che gli allenatori federali notano è il calo tecnico dai quindici ai diciannove anni. I ragazzi disimparano.

**L'obiettivo**
Lo scopo dell'istruttore sarà allenare il singolo esaltandolo nel collettivo

**Supercorso**
A Coverciano potrebbe nascere un Supercorso per allenatori delle giovanili






**Centro tecnico**
A Coverciano si preparano le nazionali azzurre. Al suo interno ospita il Museo e soprattutto gli uffici del settore tecnico GETTY

**Seconde squadre** Prandelli ha proposto la nascita di una squadra, un Club Italia, da iscrivere in Serie B o C come la Juve Next Gen o Milan e Atalanta Under. Dovrebbe essere la federazione a farsi carico di quei ragazzi che, arrivati a vent'anni, si ritrovano senza squadra e si perdono alle porte del sogno. Non giocano, perdono ritmo, si deprimono. Così sarebbero valorizzati anche per i club. Non facile però. Un problema, per dire, sarebbero le convocazioni: e se poi le prime squadre ne hanno bisogno la domenica? Le seconde squadre in un campionato vero sarebbero la soluzione ideale. Anche per evitare la fuga dei talenti all'estero, dove è il giocatore al centro, non la squadra. E dove l'obiettivo, più che vincere un torneo giovanile, è creare un gruppo che in qualche anno vinca in Serie A. Il problema è che tanti club vedono il settore giovanile come un costo.

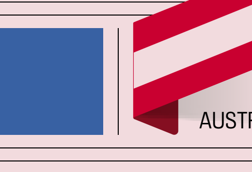
**Incentivi** Pensare di obbligare le giovanili a schierare un minimo obbligato di italiani è impossibile: qui comanda il mercato. Per i giudici Ue, il totem è la concorrenza economica, non contano aspetti sociali o altro, ma il codice piegato al liberismo. E comunque le nostre giovanili sono ricche di stranieri modesti e la politica aiuta a comprarne di più. Si può attenuare il problema con una mossa: riconoscendo incentivi economici ai club che promuovono giovani italiani convocati nelle Under, in proporzione alle selezioni. Non servono cifre folli, ma un settore giovanile può sognare così di autofinanziarsi e puntare sugli italiani.

**Scuole per allenatori** Si potrebbe intervenire anche su Coverciano. Grande scuola tattica per creare De Zerbi, Palladino, Italiano, tecnici preparatissimi per prime squadre. Ma il Coverciano dei grandi, con le sue tesi sul 4-3-3, potrebbe essere affiancato da un Supercorso per allenatori delle giovanili. I sussidiari degli istruttori dei ragazzi devono essere aggiornati, se non riscritti. Camarda e Yamal hanno quasi la stessa età, ma pensare che possano essere gli stessi è quasi impossibile. Yamal sta lavorando sulla tecnica da quando ha cominciato. Camarda e gli altri azzurrini no. Svoltiamo, finalmente?

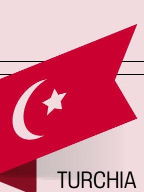


TEMPO DI LETTURA 3'10"

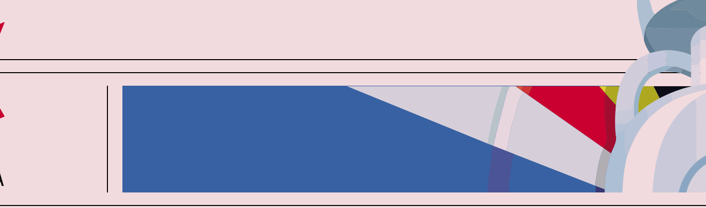
## OTTAVI DI FINALE



AUSTRIA



TURCHIA

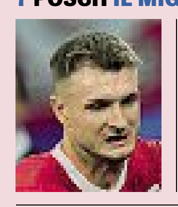


### LE PAGELLE

*di* **g.b.o.**

#### AUSTRIA 5,5

**7 POSCH IL MIGLIORE**

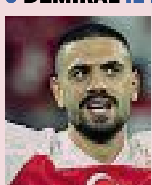


Mette in porta Arnautovic, fa la torre per il gol austriaco, crea molte azioni e gioca un grande secondo tempo.

**4,5 PENTZ** I corner di Guler sono belli ma lui è inchiodato in porta.
**5 DANSO** Prova discreta, ma pesa la facilità con la quale Demiral lo anticipa su secondo gol.
**5 LIENHART** Fatica con Yilmaz e non arriva sul corner del raddoppio.
**6 WOBER** Entra quando si gioca solo dall'altra parte.
**5 MWENE** Soffre dietro e non spinge.
**6,5 PRASS** Partecipa all'assedio.
**6 SEIWALD** Circolazione un po' scolastica, ma continua.
**6 LAIMER** Una percussione a inizio ripresa con tiro fuori, ma poco altro.
**6 GRILLITSCH** Un tiro centrale e un po' di pressione.
**4,5 SCHMID** Molto deludente.
**7 GREGORITSCH** Più centravanti classico e più utile rispetto ad Arnautovic. Subito un colpo di testa fuori. Poi segna e spaventa gli avversari.
**6,5 BAUMGARTNER** Rinvia addosso a Posch e arriva il primo gol. Nel primo tempo è il più attivo, nella ripresa si accende un po' nel finale. Sfiora il pari al 95'.
**6 SABITZER** Male nel primo tempo, meglio nella ripresa, ma sempre in tono minore.
**4,5 ARNAUTOVIC** Spara addosso a Gunok la migliore occasione. Poco utile anche come raccordo.
**5 ALL. RANGNICK** Sorpreso da Montella, non trova il modo per liberare i suoi dalle sabbie mobili.

#### TURCHIA 7

**9 DEMIRAL IL MIGLIORE**



La sua notte magica: due gol da raccontare ai nipotini e un dominio nella propria area dove prende quasi tutto.

**8 GUNOK** Provvidenziale su Arnautovic, miracoloso su Baumgartner.
**6,5 AYHAN** Molto attento, mette l'esperienza al servizio della squadra.
**7 BARDAKCI** Degno compagno di Demiral, legge prima molte giocate degli avversari.
**6 MULDUR** Corre tanto, arriva spesso sulla trequarti, ma poi sbaglia un po' di scelte e di esecuzioni.
**6 YUKSEK** Fa il muro sulla trequarti e poi lancia. Ammonito e squalificato.
**6 OZCAN** Contributo di grinta e dinamismo.
**6 KOKCU** Fa il regista, prova anche a salire. Tanto lavoro. Anche lui sarà squalificato. (**Kahveci s.v.**)
**7 KADIOGLU** Quanto corre. E copre con diligenza.
**6,5 YILMAZ** Lottatore indomito, offre sempre un passaggio ai compagni.
**6 YILDIZ** Gli manca il guizzo in zona tiro, ma è bravo a legare il gioco e si sacrifica molto in copertura. (**Akturkoglu s.v.**)
**8 GULER** Meraviglioso per come tocca la palla, per le idee, l'intelligenza calcistica e la pulizia tecnica. Batte benissimo i due corner decisivi.(**Yokoslu s.v.**)
**8 ALL. MONTELLA** Grande piano gara, la difesa a tre è un'ottima idea, la squadra sa quando chiudersi e quando ripartire.

**GLI ARBITRI**



**7 DIAS** (Arbitro) Dirige con autorità una gara non semplice. Forse avrebbe potuto recuperare un po' di più nella ripresa. **6 SOARES 6 RIBEIRO**



# Super Turchia Montella vola

## DEMIRAL FA IL FENOMENO: DOPPIETTA AUSTRIA ELIMINATA, ORA C'È L'OLANDA

### Il tecnico, ultimo italiano ancora in corsa nel torneo, ingabbia Rangnick e lo castiga con il difensore

**L'analisi**

*di* **G.B. Olivero**
INVIATO A LIPSIA (GERMANIA)



Merih Demiral una notte così probabilmente non l'aveva mai sognata. Ieri l'ha vissuta. Senza la squalifica di Akaydin non avrebbe giocato gli ottavi contro l'Austria, invece Demiral è stato titolare e ha segnato i due gol che promuovono la Turchia. Nel tempo libero ha pulito l'area stile Cannavaro. E così un pezzo di Italia resta all'Europeo grazie a Vincenzo Montella, che, sculacciato da Rangnick a marzo con un 1-6 in amichevole, si è preso la soddisfazione di incartare il santone tedesco che allena l'Austria grazie a un piano gara perfettamente preparato sia nella propria metà campo sia in quella avversaria.

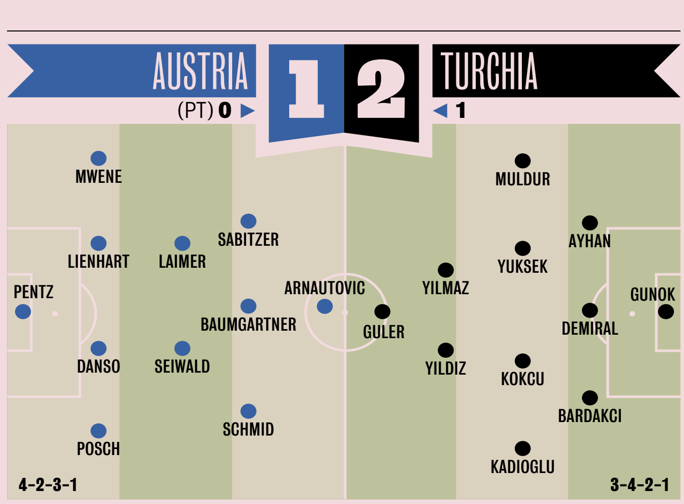
**La partita** Montella sorprende Rangnick scegliendo la difesa a tre e affidando a Kokcu le chiavi che di solito spettano a Calhanoglu, ieri squalificato. Ayhan si aggiunge ai centrali Demiral e Bardakci, Muldur e Kadioglu presidiano le fasce, Yuksek sbarra la strada sulla trequarti difensiva. In avanti Guler fa il falso nove muovendosi a piacimento e aprendo spazi per i tagli di Yilmaz e Yildiz e per gli eventuali inserimenti da dietro. Il progetto tattico ha senso a prescindere, considerando il 4-2-3-1 dell'Austria e le caratteristiche dei giocatori di Rangnick, ma a maggior ragione dopo la rapidissima rete di Demiral che sblocca la gara dopo 57 secondi: angolo di Guler, Pentz non esce, Baumgartner rinvia addosso a Posch che rischia l'autogol, il portiere rimedia ma l'ex difensore di Juve e Atalanta anticipa tutti. L'Austria reagisce d'impeto e sfiora il palo con Baumgartner, ma poi non riesce ad aprire la difesa avversaria. La Turchia si abbassa molto, ma lo fa bene con due linee strette e corte. La squadra di Rangnick avrebbe bisogno di giocare in velocità per sfruttare la tecnica dei suoi elementi migliori, ma solo Baumgartner si accende ogni tanto. Sabitzer stranamente si perde, Arnautovic fa cose scontate, Schmid non si vede mai. Le due catene laterali funzionano poco perché sono ben presidiate dai turchi e così è difficile andare al tiro. Gunok passa un primo tempo da spettatore: nessuna conclusione nello specchio e solo un momento di paura al 46' quando Baumgartner gira fuori un cross di Posch. Anche la Turchia, dopo il gol, non tira mai, però un paio di discese di Yilmaz spaventano gli avversari, incapaci di leggere i movimenti di Guler, sempre libero alla ricezione e geniale nella gestione.

**I tentativi** Dopo l'intervallo Rangnick cambia: dentro Gregoritsch e modulo che diventa un 4-2-2-2 perché dietro alle due punte Baumgartner e Sabitzer stanno abbastanza stretti per consentire le discese dei terzini e in particolare di Posch che nella ripresa si scatena. Al 6' il terzino del Bologna mette Arnautovic davanti a Gunok: tiro parato. L'Austria aumenta la pressione, Demiral e Bardakci respingono tutto e all'improvviso la Turchia raddoppia. Al 13' altra pennellata di Guler dall'angolo e Demiral batte tutti nello stacco. Sempre da corner, però, arriva la rete dell'Austria: Sabitzer calcia, Posch prolunga e Gregoritsch segna. Montella si copre, toglie i bimbi Guler e Yildiz (dal 1964 una nazionale non schierava due Under 20 dal 1' in un match a eliminazione diretta di un grande torneo) e può solo pregare quando, al 50', Baumgartner ha sulla testa la palla dei pari. Gunok fa il miracolo e la Turchia per la terza volta raggiunge i quarti dell'Europeo.



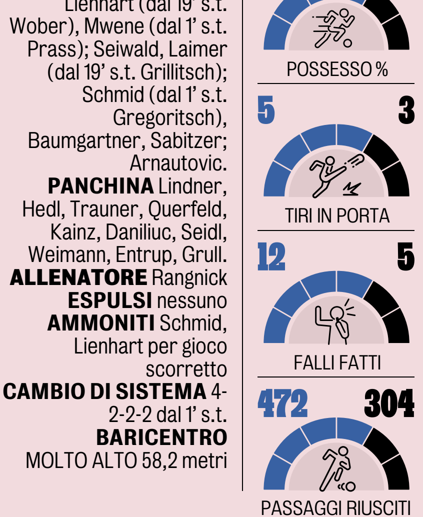
TEMPO DI LETTURA **2'10"**

**AUSTRIA 1 – 2 TURCHIA**
(PT) **0** – **1**




**MARCATORI** Demiral (T) al 1' p.t.; Demiral (T) al 13', Gregoritsch (A) al 21' s.t.

**AUSTRIA (4-2-3-1)** Pentz; Posch, Danso, Lienhart (dal 19' s.t. Wober), Mwene (dal 1' s.t. Prass); Seiwald, Laimer (dal 19' s.t. Grillitsch); Schmid (dal 1' s.t. Gregoritsch), Baumgartner, Sabitzer; Arnautovic.
**PANCHINA** Lindner, Hedl, Trauner, Querfeld, Kainz, Daniliuc, Seidl, Weimann, Entrup, Grull.
**ALLENATORE** Rangnick
**ESPULSI** nessuno
**AMMONITI** Schmid, Lienhart per gioco scorretto
**CAMBIO DI SISTEMA** 4-2-2-2 dal 1' s.t.
**BARICENTRO** MOLTO ALTO 58,2 metri



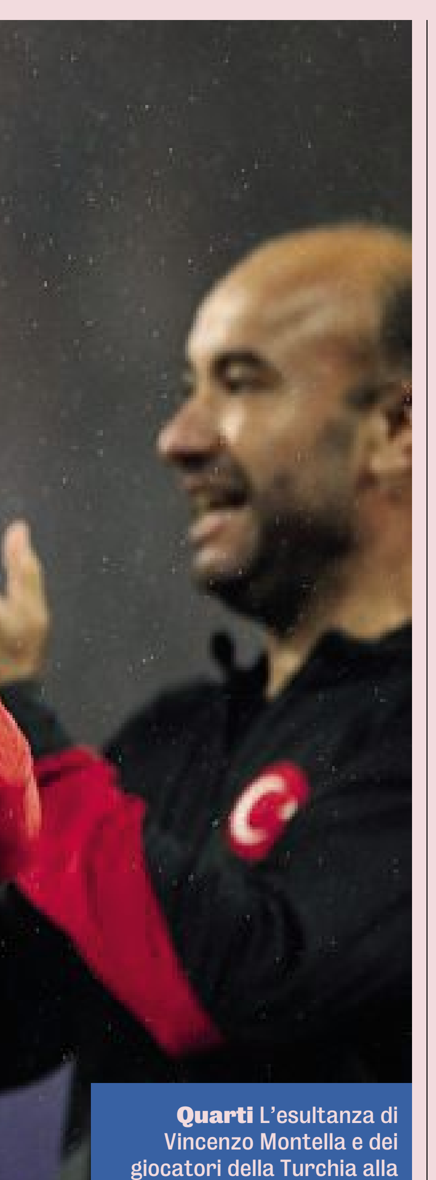

**TURCHIA (3-4-2-1)** Gunok; Ayhan, Demiral, Bardakci; Muldur, Yuksek (dal 13' s.t. Ozcan), Kokcu (dal 38' s.t. Kahveci), Kadioglu; Yilmaz, Yildiz (dal 33' s.t. Akturkoglu); Guler (dal 33' s.t. Yokuslu).
**PANCHINA** Bayindir, Cakir, Celik, Tosun, Yazici, Kaplan, Kilicsoy, Akgun, Yildirim.
**ALLENATORE** Montella
**ESPULSI** nessuno
**AMMONITI** Kokcu, Yuksek per gioco scorretto
**CAMBIO DI SISTEMA** 5-3-2 dal 33' s.t.
**BARICENTRO** MOLTO BASSO 41,2 metri

**ARBITRO** Dias (Portogallo) **VAR** Martins (Portogallo)
**NOTE** Tiri in porta 5-3. Tiri fuori 9-2. Angoli 10-4. In fuorigioco 2-1. Recuperi: p.t. 1'; s.t. 5'

**Il precedente** Il miglior risultato della Turchia all'Europeo è la semifinale raggiunta nell'edizione del 2008






**Quarti** L'esultanza di Vincenzo Montella e dei giocatori della Turchia alla fine del match che ha garantito l'accesso ai quarti di finale dell'Europeo GETTY

Demiral, ex di Sassuolo, Juve e Atalanta

# CHI SI RIVEDE

## Dall'Arabia con... furore Il dominatore delle due aree

### Dalla panca d'inizio Europeo a eroe nazionale E chissà che ora si apra la porta al ritorno in A


**Difensore** L'esultanza del turco Merih Demiral, 26 anni GETTY

di **Marco Guidi**
@MARCOGUIDI13

A maggio, poco prima dell'inizio dell'Europeo, Merih Demiral parlando con la Gazzetta aveva tenuto aperta una porticina per il ritorno in Italia. «Nel calcio mai dire mai, da voi tornerei sempre volentieri». Dalle parole è passato ai fatti, quasi a chiamare le squadre della nostra Serie A. Ieri infatti, nell'ottavo contro l'Austria, il difensore turco si è messo decisamente in vetrina, segnando addirittura una doppietta (aveva segnato due gol in tutto nei sei anni precedenti con la nazionale) e salendo in cattedra nel finale durante l'assalto avversario. Come a dire, in Arabia non ha perso la voglia e la grinta dei tempi migliori. Prima l'inedito Demiral goleador, poi il solito Demiral respingente: puntuale nei duelli aerei e nelle chiusure, leader nel comandare i compagni di reparto quando l'Austria ha spinto forte alla ricerca del pareggio. Su ogni tiro o rimpallo, ecco che spuntava il suo gambone, un po' come al 1' nell'altra area, quando aveva risolto la carambola davanti alla porta di Pentz spedendo la palla sotto alla traversa. Uno a zero Turchia. E poi sui cross, ecco che svettava imperiosa la sua testa, la stessa con cui al 13' della ripresa aveva indirizzato in rete l'angolo di Arda Guler per il raddoppio dei ragazzi di Montella.

**Rivincita** E sì che il suo Europeo era iniziato sorprendentemente in panchina. Appena 11' alla prima con la Georgia, un quarto d'ora alla seconda contro il Portogallo. Il sospetto era il solito, molto in voga in questo Europeo, Kanté permettendo: non è che Merih abbia tirato i remi in barca in Arabia come altri suoi colleghi? Il primo accenno di smentita all'ultima partita della fase a gironi: titolare contro la Repubblica Ceca, 6,5 in pagella per la Gazzetta e 3 punti fondamentali per la Turchia. Ok, forse è tornato il solito pilastro là dietro. Ieri la conferma, sebbene senza la squalifica di Akaydin forse ora racconteremmo un'altra storia.

**L'Italia** A 26 anni Demiral è stato uno di quei calciatori relativamente giovane a scegliere l'emergente campionato saudita, lasciando il tradizionale calcio europeo. Questione di soldi, direte voi. Certo, contano anche quelli. Così come i report più che positivi sull'Arabia dell'amico Cristiano Ronaldo. Merih però ha ancora un'età per cui farebbe comodo a molti, anche in Serie A. L'avevamo imparato a conoscere al Sassuolo, quando toccò a Roberto De Zerbi sgrezzare il suo talento molto fisico, ma un po' indisciplinato, consegnando poi alla Juventus un giocatore pronto. L'esperienza a Torino, però, fu segnata dal brutto infortunio contro la Roma, che però non gli impedì di vincere uno scudetto, una Coppa Italia e una Supercoppa italiana, prima di andare all'Atalanta. Il resto è storia recente, compresa la sorprendente doppietta che fa sognare la Turchia.



TEMPO DI LETTURA **2'14"**

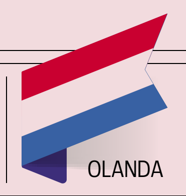
**Occhio a....**

**Orsato per la finale In Germania cresce la sua candidatura**

**(mdv) Un italiano nella finale di Euro'24? A sentire i cosiddetti "rumors" in ambito arbitrale e tedesco, beh, la possibilità c'è ed è piuttosto concreta: e cioé che Daniele Orsato, che una volta chiuso l'Europeo finirà la carriera sul campo, possa arbitrare la finale il 14 luglio a Berlino. Attesa. E alte percentuali di finalissima.**

# OTTAVI DI FINALE


ROMANIA

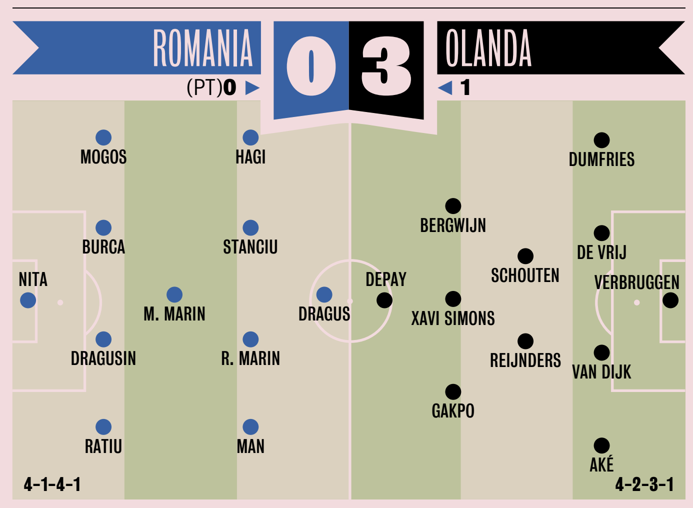

OLANDA



# GAKPO TRASCINA MALEN NE SEGNA 2 DOMINIO TOTALE E ROMANIA FUORI

Dopo una fase a gironi opaca, la squadra di Koeman cresce in tutti i reparti
Nei quarti di finale sfiderà la Turchia

ROMANIA 0 3 OLANDA
(PT)0 ◀ 1




**MARCATORI**: Gakpo al 20' p.t.; Malen al 38' e al 48' s.t.

**ROMANIA (4-1-4-1)** Nita; Ratiu, Dragusin, Burca, Mogos (dal 38' p.t. Racovitan); M. Marin (dal 26' s.t. Cicaldau); Man, R. Marin, Stanciu ( dal 43' s.t. Olaru), Hagi (dal 26' s.t. Alibec); Dragus (dal 26' s.t. Mihaila)
**PANCHINA** Moldovan, Tarnovanu, Rus, Nedelcearu, Sorescu, Sut, Puscas, Coman, Birligea
**ALLENATORE** Iordanescu
**ESPULSI** nessuno
**AMMONITI** Stanciu e M. Marin per gioco scorretto
**CAMBI DI SISTEMA** nessuno
**BARICENTRO** MOLTO BASSO 43,3 metri



| ROMANIA | | OLANDA |
|---|---|---|
| 39 | POSSESSO % | 61 |
| 203 | PASSAGGI RIUSCITI | 439 |
| 1 | TIRI IN PORTA | 6 |
| 8 | FALLI FATTI | 9 |

**OLANDA (4-2-3-1)** Verbruggen; Dumfries, De Vrij, Van Dijk, Aké (dal 24' s.t. Van de Ven); Schouten (dal 24' s.t. Veerman), Reijnders; Bergwijn (dal 1' s.t. Malen), Xavi Simons, Gakpo (dal 39' s.t. Weghorst); Depay (dal 47' s.t. Blind)
**PANCHINA** Bijlow, Flekken, Geertruida, De Ligt, Frimpong, Wijnaldum, Maatsen, Gravenberch, Brobbey, Zirkzee
**ALLENATORE** Koeman
**ESPULSI** nessuno
**AMMONITI** Dumfries per comportamento non regolamentare
**CAMBI DI SISTEMA** nessuno
**BARICENTRO** ALTO 55,9 metri

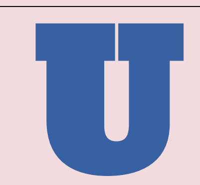
**ARBITRO**: Zwayer (Germania) **VAR** Dankert (Germania)
**NOTE** Spettatori 65.012. Tiri in porta 1-6. Tiri fuori 3-11. In fuorigioco 0-4. Angoli 4-13. Recuperi: p.t. 3'; s.t. 4'.

**Missione compiuta** L'esultanza dei giocatori dell'Olanda dopo il raddoppio di Malen: la nazionale Oranje torna ai quarti dell'Europeo dopo 16 anni EPA

# Sboccia l'Olanda

## L'analisi

*di* **Luca Bianchin**
INVIATO A MONACO DI BAVIERA



Un sottomarino arancione si muove tra le acque dell'Europeo. L'Olanda di Rambo Koeman si è nascosta per tutto il girone, non ha mai giocato un gran calcio però, con l'inizio dell'eliminazione diretta, ha messo le marce alte. A Monaco di Baviera, ieri pomeriggio, ha pagato un biglietto di sola andata per Bucarest alla magnifica curva della Romania e ha avanzato una timida candidatura almeno per la semifinale dell'Euro. Il tabellone dell'Allianz riporta 3-0... e che gli vuoi dire? L'Olanda ha dominato per 70 minuti più recupero, avrebbe potuto segnare altri gol e mette in fila le pedine. Difesa: Van Dijk comanda e De Vrij sembra quello dei tempi buoni. Esterni: Dumfries spinge come all'altro Europeo, quando l'Inter si innamorò. Centrocampo: Schouten e Reijnders non saranno Kroos e Gundogan, però crescono. Attacco...

**Cody guarda in alto** Sull'attacco sarebbe il caso di spendere qualche parola su Cody Gakpo. L'11 arancione è famoso per i dribbling e per una vecchia storia dell'estate 2022. Era al Psv, aveva offerte da Leeds e Southampton, così decise: «Ho messo tutto nelle mani di Dio. Se nella partita successiva avessi segnato un gol, sarei andato al Southampton. Due gol, al Leeds. Tre gol, avanti con il Psv». Non era azzardo, non era scaramanzia, era religione. In partita segnò due volte e su un terzo episodio restò un dubbio fino a sera: gol suo o autogol? Quando gli assegnarono la tripletta, Cody comunicò al mondo: «Resto». Rivista ora, la scelta perfetta: quattro mesi dopo, passò a comprarlo il Liverpool e, con tutto il rispetto per il Leeds, siamo a un altro livello. Dio, di sicuro, oltre al consiglio gli ha dato un gran talento, e la Turchia farà bene a preoccuparsi: bravi Arda e Kenan ma Gakpo, se ti punta, fa paura.

**Come è andata** La partita ieri l'ha decisa lui con due improvvisazioni. L'1-0 è stato home made: Gakpo è partito da sinistra, ha dribblato Ratiu e ha calciato forte sul primo palo. Nita, portiere romeno che con il Gaziantep non frequenta questo livello di calcio, ha lasciato spazio: gol. Il raddoppio è nato da uno scippo a sinistra del solito numero 11 a Dragusin con cui ha messo Malen davanti alla porta. Facile. La Romania, che ha organizzazione ma poco talento offensivo per un ottavo di finale europeo, non ha mai realmente reagito. Dragus in attacco era un po' perso, Hagi e Man non hanno mai trovato l'area, Alibec è entrato e non si è notato. Paradossalmente, chi può lamentarsi per qualche gol mancato è ancora l'Olanda. Dopo i primi 20' molto romeni, ha preso in mano la partita e prima dell'intervallo ha sprecato il 2-0 con un sonnellino di Xavi Simons. Nel secondo tempo, avrebbe potuto segnare con Van Dijk di testa, ancora con Gakpo, con una punizione di Depay e un destro di Vermeer. Fin troppo.

**Il futuro** Insomma, occhio all'Olanda. Koeman sa attaccare con il 3-2-5, come tanti stimati colleghi, manda Dumfries alto e tiene Aké bloccato. In mezzo porta Xavi Simons a palleggiare con Schouten e Reijnders, poi chiede sempre a Gakpo di stare largo, anche quando la palla è sull'altra fascia. Così prova ad allargare le difese e creare spazio in mezzo per le giocate di Depay, che non sarà il miglior Depay di sempre ma è ancora decisamente forte per essere un giocatore senza contratto. Chi lo prende a fine Europeo paga un rispettabile stipendio ma si porta a casa un giocatore vero. E allora l'impressione è che il sottomarino, contro le corazzate, sia destinato ad affondare, ma intanto l'Olanda giocherà da favorita con la Turchia e in semifinale avrà Inghilterra o Svizzera. Koeman, che è Rambo non per caso, è sopravvissuto a missioni peggiori.



TEMPO DI LETTURA **3'04"**

## LE PAGELLE
*di* **l.b.**

# Dragusin regge, Dumfries e Reijnders brillano

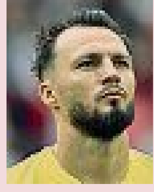
ROMANIA **5**

**5 IORDANESCU L'ALLENATORE**



La Romania parte bene, prova a giocare, pare materiale da sorpresa. Niente: sparisce presto e i cambi non funzionano. Anzi...

**6 MOGOS IL MIGLIORE**



La giuria assolve per assenza di prove: gioca mezz'ora, la migliore dei gialli, tiene botta e si fa male. Per una riserva, bene.

**5,5 NITA** Con Gakpo finisce 1-1 ma l'errore sul vantaggio – prende gol sul primo palo – pesa il triplo della parata del secondo tempo.
**5 RATIU** Capelli azzurri ma Gakpo lo decolora sul gol: saltato secco. Ottimo su Depay: salva un gol in spaccata.
**6 DRAGUSIN** Tiene in piedi la Romania: salva su Reijnders, Gakpo e Depay. Il 2-0 però è una condanna pesante.
**5,5 BURCA** Dietro si balla ma ha colpe relative. Che fatica difendere a campo aperto.
**5,5 M. MARIN** Davanti alla difesa, una brutta vita: l'Olanda palleggia e taglia in zona. Se la cava più di altri.
**5 MAN** Man in black: oscurato dall'Olanda. Un tiro alto col mancino, due cross e poco altro.
**5 R. MARIN** L'Olanda gli palleggia intorno, lui corre, lotta, chiude Malen lanciato in contropiede.
**5 STANCIU** Sotto il livello di questo Europeo (**Olaru s.v.**)
**5 HAGI** Subito un bel filtrante e un turbante in testa, alla Chiellini. Parte bene, si accentra ma si perde, Iordanescu lo cambia.
**5,5 DRAGUS** Fatturato da unica punta: 1 tiro, 8 passaggi, zero dribbling, zero paura a Verbruggen. Capito, no?
**5 RACOVITAN** Entra e si fa rubare palla da Dumfries sulla linea di fondo. Xavi Simons gli salva l'autostima.
**5 ALIBEC** Prima scelta per cambiare la partita. Ehm... per la Romania peggiora.
**5,5 CICALDAU** Dentro nel momento più difficile.
**5,5 MIHAILA** Avrebbe spunto, non si vede.

OLANDA **7**





**6,5 KOEMAN L'ALLENATORE**

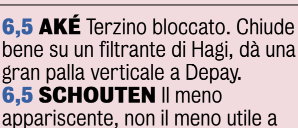


Esce dallo stadio con zainetto da liceale e sì, ha studiato bene. Inizio duro, poi bene con i talenti davanti. Ora i test veri.

**7,5 GAKPO IL MIGLIORE**



Resta largo, segna, fa segnare. Con stile. Domanda con azzardo: il più sottovalutato degli Euro-big? **(Weghorst sv)**



**6 VERBRUGGEN** Pomeriggio sul divano. Mancava il cuscino. P.s.: ha 21 anni, è il più giovane portiere in una partita a eliminazione diretta dell'Europeo dal 1964.
**7 DUMFRIES** Dum versione bevanda energetica: spinge molto, crea tre palle gol, sta bene.
**6,5 DE VRIJ** Controlla Dragus sulla prima mezza occasione e quasi fa gol di testa.
**7 VAN DIJK** Versione vero Virgil: non serve molto ma c'è sempre, con personalità. Ah, quasi segna.
**6,5 AKÉ** Terzino bloccato. Chiude bene su un filtrante di Hagi, dà una gran palla verticale a Depay.
**6,5 SCHOUTEN** Il meno appariscente, non il meno utile a metà campo.
**7 REIJNDERS** Un distributore automatico: anche senza mettere la monetina, smista palloni con il 96% di precisione. Il migliore? Per Dumfries.
**6,5 BERGWIJN** Esterno destro titolare. Occhio a Malen che, con quell'ingresso, gli ruba la merenda.
**5,5 XAVI SIMONS** Spreca un'occasione XL e si accende poco.
**6 DEPAY** Ha due occasioni, perde i duelli con Dragusin e Ratiu. Certo, gioca con la squadra, si propone, c'è. (**Blind s.v.**)
**7 MALEN** Un tempo che sembrano tre: due gol, un contropiede con tiro, tanta brillantezza. Prima Euro-doppietta da subentrato da Milosevic 2000. Wow.
**6 VEERMAN** Entra e ha subito un'occasione: larga di poco.
**6 VAN DE VEN** Koeman gli chiede di stare basso a sinistra: eseguito.

GLI ARBITRI
*di* **l.b.**

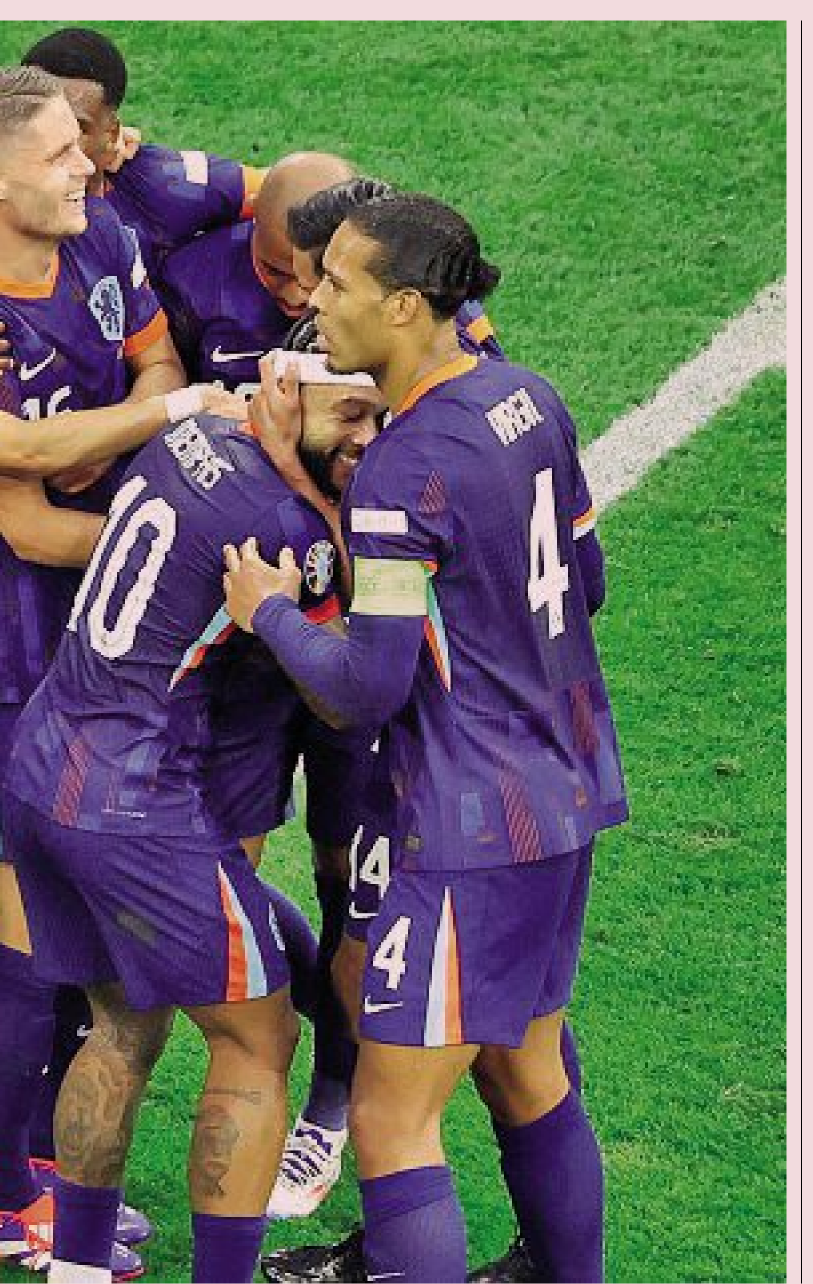


**6 ZWAYER** (Arbitro) Partita semplice, la gestisce. Ferma un contropiede romeno facendo alzare la voce a metà stadio ma ha visto serate più complesse.
**6 LUPP** (Assistente) **6 ACHMULLER** (Assistente)

**Bentornata** L'Olanda non vinceva una partita a eliminazione diretta agli Europei, dai quarti di Euro 2000 (6-1 alla Jugoslavia)





## La grande serata di Gakpo

# L'UOMO IN PIÙ

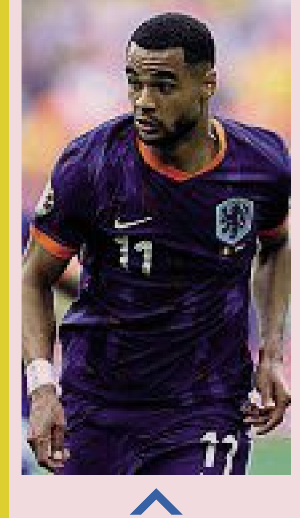
# È lo specialista dei grandi tornei «Ora vogliamo vincere l'Euro»

Da anni lavora con un coach di tattica Sei delle sue 12 reti con l'Olanda tra Europei e Mondiali

*di* **Luca Bianchin**
INVIATO A MONACO DI BAVIERA

Cody Gakpo non è il vostro classico esterno d'attacco tutto dribbling e storie Instagram. Da anni lavora con un coach del tattica, che lo segue a distanza per migliorare scelte e movimenti, e assieme a Marcelo, Carlos Sainz, Lando Norris e altri sportivi, ha investito in Apex, fondo appena entrato nel Venezia: «Tutti abbiamo sentito le storie di ex giocatori che hanno fatto fatica dopo il ritiro – ha detto -. Io voglio creare qualcosa per i miei figli e nipoti. Bisogna guardare all'immobiliare, alle startup e alle cose interessanti in generale». Una persona seria. E allora, è il caso di prenderlo sul serio quando dice che l'Olanda vuole «raggiungere il traguardo più alto possibile: vincere l'Europeo».

**Sei su dodici** Cody Gakpo in questo Europeo è uno dei capocannonieri: tre gol. Si nota meno di altri, però ha questa strana capacità di esaltarsi quando conta doppio: con l'Olanda ha segnato 12 gol, 6 nelle grandi manifestazioni. Gli altri 3, ovviamente, al Mondiale in Qatar. Ah, per scomodare i miti: è il più giovane a fare gol e assist in una partita a eliminazione diretta per l'Olanda da Marco van Basten '88. Come sia finita quella volta, lo sapete senza cercare su Wikipedia.



**Oranje... e Reds**
Cody Gakpo, 25 anni, gioca in Premier con il Liverpool: contro la Romania ha segnato un gol e dato l'assist per il 2-0 di Malen EPA

**Mamma rugby** Come tanti ragazzi del 2024, Gakpo ha una storia di melting pot. Papà è stato calciatore della nazionale togolese, la mamma nazionale olandese di rugby. Cody è cresciuto con i poster di Pelé e Maradona, i miti di papà, del Barcellona 2010 e dei suoi miti locali: i giocatori del Psv, Phillip Cocu su tutti. Al Psv poi ha giocato ed è andato alla grande, al Liverpool meno: nell'ultima stagione con Klopp ha fatto per metà il titolare, per metà la riserva, e ha segnato 16 gol, che non sono da buttare. «Nell'Olanda Gakpo è diverso – ha scritto ieri Sturridge, che per il Liverpool ha segnato quasi 70 gol -. Dobbiamo tirare fuori il meglio da lui». E Cody, a distanza: «Questa era la risposta che avevamo in mente: una buona partita con bei gol. In campo sentivamo di avere il controllo». Si vedeva.

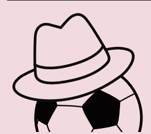
**L'ippopotamo** Gakpo e l'Olanda ieri hanno fatto i bagagli: vanno a Berlino, dove con la Turchia sarà anche grande sfida tra tifosi. Cody in valigia avrà messo la numero 11 e un ippopotamo di legno, che si porta dietro dal giorno in cui lo ricevette in regalo a un torneo Under 12 in Corea del Sud. I giocatori forti, a volte, sono un po' strani.



TEMPO DI LETTURA **2'03"**







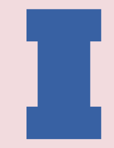
Tanto di **Capello**



L'OPINIONE



# Fortissima Francia



I numeri non dicono tutto. È vero, la Francia ha segnato soltanto su rigore con Mbappé, con l'autogol di Wober o con l'ultima deviazione di Vertonghen sul tiro in porta di Kolo Muani, ma la forza della squadra va molto oltre. Non ha mai segnato su azione, ma ha sempre creato e anche contro il Belgio ha avuto tante occasioni per farlo.

**L'uomo mascherato** Tutti si aspettano il colpo di classe di Mbappé che è presente e partecipe: ha avuto le sue chance per incidere e non le ha sfruttate ma resta un giocatore unico, che fa cose che solo lui può fare. Cambia ritmo, dà la scossa, salta l'uomo. È un giocatore elettrico, può fermarlo solo... la maschera. Si vede che ne è infastidito, che non si sente libero come vorrebbe. È un freno psicologico e quella stessa paura ti scoordina. Giocando più largo è meno vicino a Marcus Thuram in area: l'interista non mi è sembrato in grandissima condizione ma ha comunque avuto le sue occasioni e resta un giocatore importante, ne parlavo l'altra sera in tribuna con suo papà Lilian. Insomma, non vedo un problema attacco, anzi: anche contro il Belgio, che si è difeso bene cercando le ripartenze in contropiede con Doku, avrebbe potuto segnare su azione diretta. A proposito, Doku a parte, ho visto poco da Lukaku e Openda.

> *La maschera è un freno psicologico per Mbappé, che resta unico*
> *In più tutti corrono e si aiutano*



**Recupero decisivo**
La scivolata con cui Theo Hernandez ha fermato Carrasco in area: intervento festeggiato come un gol LAPRESSE

## Non segna su azione ma resta favorita E che umiltà Theo

**Centrocampo d'acciaio** E per i gol che non segna, ci sono i gol che non subisce. Prima regola: avere un buon portiere. A noi azzurri non è bastato, alla Francia invece è stato utile. Maignan ha fatto un paio di interventi su De Bruyne veramente importanti. Ho visto il recupero in scivolata di Hernandez su Carrasco, festeggiato come un gol: mi ha impressionato l'umiltà di Theo, non lo avevo mai visto così. Sì, si può parlare di un blocco Milan che sa essere decisivo per la nazionale francese. Ma non è tutto, c'è molto altro: Koundé sulla fascia destra ha dato grande continuità e per me è stato il migliore in campo dell'ultima partita. L'ho votato anche come uomo del match per la commissione Uefa di cui faccio parte. E vogliamo parlare della quantità di recuperi palla di Kanté? Con uno così in mezzo è come se la Francia giocasse in undici e mezzo. E poi Rabiot: bello, fisicamente pronto, attento, grintoso. Un altro rispetto alla Juve: coinvolto e con qualità tecnica, anche se il centrocampo francese resta più muscolare che qualitativo. Sono forti fisicamente, dinamici e questa resta la caratteristica principale della loro mediana: non hanno il giocatore che illumina.

**Squadra umile** Deschamps mette in campo giocatori nella posizione migliore, in base alla qualità o all'avversario della partita. Non si inventa chissà cosa, ma sa come responsabilizzare la squadra. I giocatori a loro volta leggono il momento: ho visto più volte Griezmann aiutare dietro Koundé. Ne esce una squadra forte, umile, in cui tutti corrono e si aiutano a vicenda. Una squadra che sa anche soffrire, come successo quando il Belgio riusciva a riprendere palla e ripartire. Per tutto questo sarà una Francia difficile da battere e che stavolta dimostra davvero di avere grandissima voglia di vincere.

**Duello Francia-Spagna** Nei quarti di finale di venerdì sera contro il Portogallo il pronostico mi sembra semplice. Immagino una partita a senso unico, ovviamente in favore della Francia. Il Portogallo, almeno quello che ho visto in televisione contro la Slovenia, è stato poca roba. Vero che Ronaldo ha avuto le sue occasione ma non è mai riuscito a concludere, specie di testa. Magari il Portogallo ha sottovalutato l'avversario, ci sta, ma resta il fatto che contro la Francia partirà sfavorito. Deschamps in questo caso sarà obbligato a preparare una partita d'attacco. Gli avversari cercheranno di fare il loro gioco ma ripeto, per quello che ha detto l'ultima partita degli ottavi, non vedo come il Portogallo possa impensierire questa Francia. C'è una sola squadra che può davvero metterla in difficoltà ed è la Spagna. Squadra che mi ha letteralmente impressionato sotto tanti aspetti diversi. Per qualità, velocità di esecuzione, attenzione nel recuperare palla. È una formazione compatta e fisicamente in grande condizione. In questo non vedo nessuna come loro. Giovanissimi e non, tutti danno tutto, in maniera assolutamente generosa. La Spagna è una squadra che sa essere davvero molto pericolosa. L'unica che può far paura anche alla Francia di Deschamps.

> *Con Maignan e Hernandez c'è un blocco Milan che funziona*
> *E che dire di Kanté? Con lui giocano in 11 e mezzo*

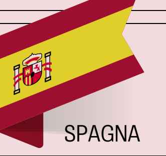




TEMPO DI LETTURA **3'11''**




QUARTI


SPAGNA


GERMANIA






G+ ESCLUSIVO

**Simbolo** Jamal Musiala 21 anni, di Stoccarda, talento del Bayern Monaco AFP

# MUSIALA il fenomeno è nato qui

di **Davide Stoppini**
INVIATO A FULDA (GERMANIA)

## JAMAL EROE TEDESCO «UN TALENTO A 5 ANNI TUTTI VOGLIONO ESSERE COME LUI»

Viaggio a Fulda, la città di origine del numero 10 che trascina la Germania. Il primo allenatore: «Che tecnica aveva, migliorava ogni giorno»



*Ogni giorno lo trovavo più forte rispetto a quello prima...*



**Branko Milenkovski**
Primo allenatore di Musiala

HA DETTO

*Giocava col numero 10, già a 5 anni. Eravamo tutti più grandi di lui: gli passavamo la palla e il gioco era fatto*

*Una volta, non so perché era in panchina. Papà e tecnico si parlano. Entra lui, vinciamo 3-1, 2 gol suoi*

**Enes Dugan**
Ex compagno di squadra

HA DETTO



*Con lui mi sono bastati solo due pomeriggi. Al chiuso o all'aperto, con la pioggia o con il sole: Jamal era incredibile*

*A un certo punto decisi che avrebbe dovuto giocare con i più grandi. Due anni meno degli altri ed era imprendibile*

**Branko Milenkovski**
Suo primo tecnico

Bisogna sempre dar retta al profumo del pallone. Il piccolo Jamal lo faceva tutti i giorni: quella casa gialla a forma di cubo gli stava stretta, come se lo inscatolasse dentro uno di quei tanti schemi dei maestri della tattica che avrebbe incontrato crescendo. E allora via, lungo Leipziger strasse: 500 metri più avanti c'è un cartello con un pallone sopra. Siamo a Fulda, 70 mila abitanti, due ore e mezza di auto da Stoccarda, dove Musiala è nato. Ma qui è cresciuto. Qui è rimasto, quasi fino agli 8 anni di età. Precisamente a Lehnerz, sobborgo di Fulda. Qui viveva con mamma Carolin. Qui convinceva tutti i giorni papà Daniel a portarlo al campo di calcio, seguendo quel cartello.

**I luoghi** E' la zona industriale di Fulda, tra un laboratorio di farine biologiche, una falegnameria e un'azienda metallurgica: così, senza una grande logica. Laggiù c'è un campo da calcio e una tribunetta che accusano gli anni che passano: non c'è nessuno. Anzi no, una salita, una porta a vetri e dentro un ragazzo: «Saremmo qui per...». Neppure fa terminare la frase: «Musiala». Eccoci. Bastian Stumpf fa l'allenatore delle giovanili del Barockstadt, nato dalla fusione del Lehnerz e del Borussia Fulder: «Sono più grande di Jamal, ma una volta ci ho giocato contro: una furia». E ci fa vedere dove correva Musiala, dove si metteva papà Daniel a osservarlo. Inizia a piovere, 16 gradi e allegria poca. Rieccoci lungo Leipziger strasse: un altro chilometro e mezzo e pare di trovarsi in Inghilterra. La Marquardschule ha tutta l'aria di un college: sarà il destino, visto che poi Musiala nel Regno Unito è andato davvero. Dentro i bambini preferiscono il calcio al ping pong, uno indossa pure la maglia di Musiala: «Scusateci, ma non possiamo rilasciare dichiarazioni sugli alunni, né del presente né del passato». Che rigidi, questi tedeschi. Però sembra di vederlo, Jamal. Accompagnato dalla mamma, che 200 metri più in là ha studiato Scienze Applicate nell'università. Poi la chiamata del progetto Erasmus l'ha portata in Inghilterra, e con lei – appunto – pure il piccolo Musiala.

**Le parole** Ma qui Jamal lo ricordano in tanti. Proviamo a fare un test: fermiamo una signora a caso, che ci mostra un'immagine di quando Jamal – un anno fa – è tornato qui per un evento di beneficenza con la sua fondazione. E lì ha incontrato nuovamente i vecchi amici. Come il suo primo tecnico, Branko Milenkovski: «Ho allenato bambini qui per 20 anni – racconta –. Con lui mi sono bastati due pomeriggi. Al chiuso o all'aperto, con la pioggia o con il sole: Jamal era incredibile. E sa perché? Ogni giorno lo trovavo migliorato rispetto all'allenamento precedente. Ehi, parliamo di un bambino che ha iniziato con me a 4 anni. Eppure memorizzava tutto quel che gli veniva detto. A un certo punto decisi che avrebbe dovuto giocare con i più grandi. Due anni meno degli altri ed era imprendibile. Giocava attaccante, ovvio. Oggi tutti i ragazzi di Fulda vanno al campo con la sua maglia: sa quanti mi hanno implorato di farli diventare come lui?». Magari anche Dejan, figlio dello stesso Branko. «Quando è tornato, un anno fa, ci ha abbracciato tutti. E ci ha ringraziato. Siamo ancora in contatto con la mamma, ci siamo scritti quando ha segnato il 1° gol di questi Europei». Non può mica mancare il ristorante italiano, "La Romantica". Crescenzo Mattera racconta: «Abitavo vicino a lui. E mio figlio Giovanni lo ha affrontato da avversario. Quanto vale oggi? Cento milioni? Che storia incredibile». Come quella di Enes Dugan, compagno di squadra di Jamal: «Giocava con il numero 10, già a 5 anni. Eravamo tutti più grandi di lui: io ero difensore, passavo la palla a lui e il gioco era fatto. Aveva una tecnica di base innata. Ricordo una partita, una delle sue ultime: pareggiavamo 1-1, non so perché Jamal fosse in panchina. Il papà e l'allenatore a un certo punto si parlano, come fosse un segnale. Entra lui, vinciamo 3-1, due gol suoi». Era il profumo del pallone, evidentemente.

1


2


3

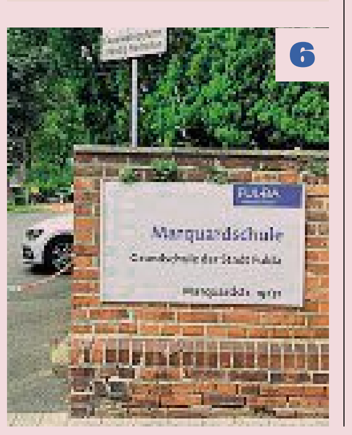

4

5

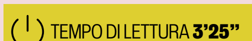
AMICI E LUOGHI



**1.** Jamal Musiala con Enes Dugan, suo compagno di squadra fra i 5 e i 7 anni **2.** Dejan Milenkovski, figlio di Branko, primo allenatore di Musiala, e con lui in squadra, un anno fa con Jamal **3.** Lo stemma del Barockstadt-Fulda-Lehnerz e il vecchio campo di calcio dove Jamal ha iniziato a giocare **4.** Musiala, primo da sinistra col capellino, con due amichetti, quello in mezzo è Dejan Milenkovski **5.** Il palazzo dove viveva il talento del Bayern e della Germania **6.** La sua scuola, la Marquardschule


6





TEMPO DI LETTURA **3'25"**

GLI UOMINI TOP






# Chi è il numero 1?



**Diogo Costa**
**NATO A** ROTHRIST (SVIZZERA)
**IL** 19 SETTEMBRE 1999
**SQUADRA** PORTO
**40** Valore in milioni

*di* **Luca Bianchin**
INVIATO A MONACO (GERMANIA)

## DA DIOGO COSTA-RECORD A DONNARUMMA E MAIGNAN CHE SPETTACOLO IN PORTA

L'Euro ha messo in mostra i portieri: tra i migliori anche Gigio
Per Mamardashvili ben 30 parate, occhio a Neuer e Sommer



Se non porti i guanti, in questo Europeo alla tedesca, non sei nessuno. I grandi attaccanti faticano, Mbappé al massimo segna su rigore e tra i capocannonieri c'è Schranz che, con tutto l'affetto... Se non si fosse capito, qui comandano i portieri. Gli schermi della tv a circuito chiuso dentro lo stadio di Monaco ieri mandavano in loop le migliori parate dell'Europeo. C'era Maignan che cancella Baumgartner, Casteels che vola su Haraslin, Donnarumma che fa il fenomeno con la Spagna, Szczesny che ricorda a Posch chi comanda, Maignan che devia Frimpong, Mamardashvili che mette in fila due parate in cinque secondi contro la Repubblica Ceca. Uno meglio dell'altro, basta sceglierе. Provate a creare lo stesso video con i migliori gol del torneo e ne riparliamo.

**Le elezioni** Il tema è interessante perché nel ruolo, molto più che altrove, c'è una corona dei pesi massimi da assegnare. Alla domanda sul migliore attaccante del mondo valgono un paio di risposte: Mbappé e Haaland. Tre, se si considera Bellingham nella categoria. Chi si spinge a nominare Vinicius dimostra già un certo spirito alternativo. In porta no, è corsa aperta. Transfermarkt da mesi dice che il più caro è Diogo Costa, ora alla pari con Donnarumma e Kobel, e dopo i tre rigori parati alla Slovenia nessuno si scandalizza più. Chi guarda alla storia invece dice Courtois e non ha tutti i torti. Chi ama l'evoluzione e i portieri bravi con i piedi mette in cima alla lista Ederson, chi è tradizionalista prende Oblak, altri dicono Maignan, il Dibu Martinez se vale guardare oltre l'Europa, ovviamente Donnarumma, Alisson, Mamardashvili in rimonta. Se si andasse a votare, Mentana impazzirebbe con gli exit poll.

**Cinque Premier** Restiamo all'Europeo, che presenta cinque candidati su tutti. Donnarumma ha parato il possibile, dall'Albania alla Svizzera passando per Spagna e Croazia. Fase a gruppi per fase a gruppi, anche meglio che nel 2021 (ma lì, in finale, fu esagerato). Mamardashvili ha portato di peso la Georgia agli ottavi. Oblak si stava prendendo in un lunedì sera le rivincite di una vita sull'incubo Cristiano Ronaldo. Diogo Costa ha riscritto i libri di statistiche parando tre rigori su tre in una serie finale. Maignan è stato bravo sempre, molto bravo anche su Lukaku e De Bruyne a eliminazione diretta, cioè quando conta di più. Le iscrizioni però non sono chiuse: Unai Simon, Pickford, Neuer e Sommer hanno tre partite – le più importanti – per far scendere tutti dal podio (e chi non ha pensato a Neuer che chiude la carriera con la coppa a Berlino, magari dopo un paio di rigori parati, è un insensibile). La corona è ampiamente in palio.

> **Contro la Slovenia**
> Il portoghese è il primo a neutralizzare 3 rigori in una serie finale agli Europei

**Leader statistici** I dati dell'Europeo lasciano un dato clamoroso. C'è un portiere che in tutto il torneo ha fatto 30 parate e nessuno degli altri supera quota 15. Chi è? Logico, Mamardashvili, a cui hanno tirato tantissimo perché la Georgia... è la Georgia. Sommer, per dire, con la Svizzera ha subito solo 9 tiri in tutto l'Europeo. Direbbe Allegri: ci sono le categorie. Ci sono portieri di piccole squadre, con enorme volume di parate come in una piccola in Serie A. E portieri che devono stare concentrati per un'ora e mezza, anche se la palla rotola lontano e non si avvicina per 10-15 minuti. Ah, altro dato interessante. Pickford è primo per palloni giocati, tra i big seguono Mamardashvili, Oblak e Sommer. Chi può, al portiere si appoggia anche in costruzione.

**Il sondaggio** Prima di capire chi sia il migliore (ognuno avrà comunque i suoi gusti...), un pro-memoria. L'Europeo prima di cominciare ha perso Courtois, non chiamato da Domenico Tedesco dopo una stagione pesantemente condizionata da un infortunio. Obiezione dalla sala: sì, ma aveva appena giocato e vinto una finale di Champions. Accolta: la mancata convocazione si spiega con vecchie tensioni allenatore-portiere sulla fascia di capitano e altri temi inevitabilmente non pubblici. E allora, chi è il più forte? Su Gazzetta.it chi ha votato dice Donnarumma davanti a Diogo Costa e Mamardashvili. Non ditelo a Maignan, che ha preso solo il 5%: Deschamps, se lo scopre, lo usa come arma motivazionale.



TEMPO DI LETTURA 3'26"

### IL NUMERO
**38**
**Gli anni** di Manuel Neuer, portierone della Germania: il numero 1 del Bayern Monaco ha debuttato in nazionale (con Löw ct) nel 2009 e ha giocato 123 partite



**35** Valore in milioni
**Giorgi Mamardashvili**
**NATO A** TBILISI (GEORGIA)
**IL** 29 SETTEMBRE 2000
**SQUADRA** VALENCIA

**28** Valore in milioni
**Jan Oblak**
**NATO A** SKOFJA LOKA (SLOVENIA)
**IL** 7 GENNAIO 1993
**SQUADRA** ATLETICO MADRID

### Occhio a...
**Donnarumma il preferito dei tifosi su Gazzetta.it**

**● Su Gazzetta.it, potete votare il vostro portiere preferito dopo gli ottavi di finale dell'Europeo in Germania. Al momento, anche se eliminato, sta furoreggiando Gianlugi Donnarumma, che ha raccolto il 43,9% delle preferenze. Dietro di lui, a grande distanza, c'è il portoghese Diogo Costa, con il 19,3%. Più lontani Giorgi Mamardashvili, con il 13,1%, poi Jan Oblak (8,6 %) e il milanista Mike Maignan, con il 5,4%. Subito dopo i primi cinque si piazza lo svizzero dell'Inter Yann Sommer, con il 4,2%**



**38** Valore in milioni
**Mike Maignan**
**NATO A** CAYENNE (GUYANA)
**IL** 3 LUGLIO 1995
**SQUADRA** MILAN



**40** Valore in milioni
**Gianluigi Donnarumma**
**NATO A** CASTELLAMMARE DI STABIA
**IL** 25 FEBBRAIO 1999
**SQUADRA** PARIS SAINT-GERMAIN

PLANETWIN365.news

STATISTICHE | PRONOSTICI | CURIOSITÀ

# EURO 2024 LA GUIDA

UEFA EURO2024 GERMANY

## IL TABELLONE

**OTTAVI** — **QUARTI** — **FINALE** — **QUARTI** — **OTTAVI**

**COLONIA**
Colonia Stadium
SPAGNA 4
GEORGIA 1

**DORTMUND**
BVB Stadion
GERMANIA 2
DANIMARCA 0

**STOCCARDA**
Arena
VENERDÌ 5
Ore 18, SKY, RAI 1
SPAGNA
GERMANIA

**FRANCOFORTE**
Francoforte Arena
PORTOGALLO 3
SLOVENIA 0
d.c.r.

**DUSSELDORF**
Dusseldorf Arena
FRANCIA 1
BELGIO 0

**AMBURGO**
Volksparkstadion
VENERDÌ 5
Ore 21, SKY, RAI 1
PORTOGALLO
FRANCIA

**FINALE**
**BERLINO**
**OLYMPIASTADION**
**DOMENICA 14**
Ore 21, SKY, RAI

**SEMIFINALE**
**MONACO**
Football Arena
MARTEDÌ 9
Ore 21, SKY, RAI 1

**SEMIFINALE**
**DORTMUND**
BVB Stadion
MERCOLEDÌ 10
Ore 21, SKY, RAI 1

**MONACO**
Football Arena
0 ROMANIA
3 OLANDA

**LIPSIA**
Stadium
1 AUSTRIA
2 TURCHIA

**BERLINO**
Olympiastadion
SABATO 6
Ore 21, SKY, RAI 1
OLANDA
TURCHIA

**GELSENKIRCHEN**
AufSchalke Arena
2 INGHILTERRA
1 SLOVACCHIA
d.t.s.

**BERLINO**
Olympiastadion
2 SVIZZERA
0 **ITALIA**

**DUSSELDORF**
Arena
SABATO 6
Ore 18, SKY, RAI 1
INGHILTERRA
SVIZZERA

## IL PROGRAMMA

| OTTAVI DI FINALE | |
|---|---|
| **SABATO 29 GIUGNO** | |
| SVIZZERA-ITALIA | **2-0** |
| GERMANIA-DANIMARCA | **2-0** |
| **DOMENICA 30 GIUGNO** | |
| INGHILTERRA-SLOVACCHIA | **2-1 D.T.S.** |
| SPAGNA-GEORGIA | **4-1** |
| **LUNEDÌ 1 LUGLIO** | |
| FRANCIA-BELGIO | **1-0** |
| PORTOGALLO-SLOVENIA | **3-0 D.C.R.** |
| **IERI** | |
| ROMANIA-OLANDA | **0-3** |
| AUSTRIA-TURCHIA | **1-2** |

| QUARTI DI FINALE | | |
|---|---|---|
| **VENERDÌ 5 LUGLIO** | | |
| SPAGNA-GERMANIA (45) | 18 | SKY-RAI 1 |
| PORTOGALLO-FRANCIA (46) | 21 | SKY-RAI 1 |
| **SABATO 6 LUGLIO** | | |
| INGHILTERRA-SVIZZERA (47) | 18 | SKY-RAI 1 |
| OLANDA-TURCHIA (48) | 21 | SKY-RAI 1 |
| **SEMIFINALI** | | |
| **MARTEDÌ 9 LUGLIO** | | |
| VINCENTE 45-VINCENTE 46 (49) | 21 | SKY-RAI 1 |
| **MERCOLEDÌ 10 LUGLIO** | | |
| VINCENTE 47-VINCENTE 48 (50) | 21 | SKY-RAI 1 |
| **FINALE 14 LUGLIO** | | |
| VINCENTE 49-VINCENTE 50 | 21 | SKY-RAI 1 |

## GRUPPO A

| QUALIFICATE | PT | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | PARTITE | | | | RETI | |
| GERMANIA | 7 | 3 | 2 | 1 | 0 | 8 | 2 |
| SVIZZERA | 5 | 3 | 1 | 2 | 0 | 5 | 3 |
| UNGHERIA | 3 | 3 | 1 | 0 | 2 | 2 | 5 |
| SCOZIA | 1 | 3 | 0 | 1 | 2 | 2 | 7 |

| LE PARTITE | |
|---|---|
| GERMANIA-SCOZIA | 5-1 |
| UNGHERIA-SVIZZERA | 1-3 |
| GERMANIA-UNGHERIA | 2-0 |
| SCOZIA-SVIZZERA | 1-1 |
| SCOZIA-UNGHERIA | 0-1 |
| SVIZZERA-GERMANIA | 1-1 |

## GRUPPO B

| QUALIFICATE | PT | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | PARTITE | | | | RETI | |
| SPAGNA | 9 | 3 | 3 | 0 | 0 | 5 | 0 |
| ITALIA | 4 | 3 | 1 | 1 | 1 | 3 | 3 |
| CROAZIA | 2 | 3 | 0 | 2 | 1 | 3 | 6 |
| ALBANIA | 1 | 3 | 0 | 1 | 2 | 3 | 5 |

| LE PARTITE | |
|---|---|
| SPAGNA-CROAZIA | 3-0 |
| ITALIA-ALBANIA | 2-1 |
| CROAZIA-ALBANIA | 2-2 |
| SPAGNA-ITALIA | 1-0 |
| ALBANIA-SPAGNA | 0-1 |
| CROAZIA-ITALIA | 1-1 |

## GRUPPO C

| QUALIFICATE | PT | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | PARTITE | | | | RETI | |
| INGHILTERRA | 5 | 3 | 1 | 2 | 0 | 2 | 1 |
| DANIMARCA | 3 | 3 | 0 | 3 | 0 | 2 | 2 |
| SLOVENIA | 3 | 3 | 0 | 3 | 0 | 2 | 2 |
| SERBIA | 2 | 3 | 0 | 2 | 1 | 1 | 2 |

| LE PARTITE | |
|---|---|
| SLOVENIA-DANIMARCA | 1-1 |
| SERBIA-INGHILTERRA | 0-1 |
| SLOVENIA-SERBIA | 1-1 |
| DANIMARCA-INGHILTERRA | 1-1 |
| DANIMARCA-SERBIA | 0-0 |
| INGHILTERRA-SLOVENIA | 0-0 |

## GRUPPO D

| QUALIFICATE | PT | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | PARTITE | | | | RETI | |
| AUSTRIA | 6 | 3 | 2 | 0 | 1 | 6 | 4 |
| FRANCIA | 5 | 3 | 1 | 2 | 0 | 2 | 1 |
| OLANDA | 4 | 3 | 1 | 1 | 1 | 4 | 4 |
| POLONIA | 1 | 3 | 0 | 1 | 2 | 3 | 6 |

| LE PARTITE | |
|---|---|
| POLONIA-OLANDA | 1-2 |
| AUSTRIA-FRANCIA | 0-1 |
| POLONIA-AUSTRIA | 1-3 |
| OLANDA-FRANCIA | 0-0 |
| FRANCIA-POLONIA | 1-1 |
| OLANDA-AUSTRIA | 2-3 |

## GRUPPO E

| QUALIFICATE | PT | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | PARTITE | | | | RETI | |
| ROMANIA | 4 | 3 | 1 | 1 | 1 | 4 | 3 |
| BELGIO | 4 | 3 | 1 | 1 | 1 | 2 | 1 |
| SLOVACCHIA | 4 | 3 | 1 | 1 | 1 | 3 | 3 |
| UCRAINA | 4 | 3 | 1 | 1 | 1 | 2 | 4 |

| LE PARTITE | |
|---|---|
| ROMANIA-UCRAINA | 3-0 |
| BELGIO-SLOVACCHIA | 0-1 |
| SLOVACCHIA-UCRAINA | 1-2 |
| BELGIO-ROMANIA | 2-0 |
| SLOVACCHIA-ROMANIA | 1-1 |
| UCRAINA-BELGIO | 0-0 |

## GRUPPO F

| QUALIFICATE | PT | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | PARTITE | | | | RETI | |
| PORTOGALLO | 6 | 3 | 2 | 0 | 1 | 5 | 3 |
| TURCHIA | 6 | 3 | 2 | 0 | 1 | 5 | 5 |
| GEORGIA | 4 | 3 | 0 | 1 | 1 | 4 | 4 |
| REP. CECA | 1 | 3 | 0 | 1 | 1 | 3 | 5 |

| LE PARTITE | |
|---|---|
| TURCHIA-GEORGIA | 3-1 |
| PORTOGALLO-REPUBBLICA CECA | 2-1 |
| GEORGIA-REPUBBLICA CECA | 1-1 |
| TURCHIA-PORTOGALLO | 0-3 |
| GEORGIA-PORTOGALLO | 2-0 |
| REPUBBLICA CECA-TURCHIA | 1-2 |

## I MARCATORI

**3 RETI** Mikautadze (Geo, 2), Musiala (Ger), Gakpo (Ola), Schranz (Slv)
**2 RETI** Fullkrug, Havertz (Ger, 2), Bellingham, Kane (Ing, 1), Malen (Ola), R. Marin (Rom, 1), Fabian Ruiz (Spa), Demiral (Tur)
**1 RETE** Bajrami, Gjasula, Laci (Alb), Arnautovic (1), Gregoritsch, Schmid, Baumgartner, Sabitzer, Trauner (Aus), De Bruyne, Tielemans (Bel), Kramaric, Modric (Cro), Eriksen, Hjulmand (Dan), Mbappé (Fra, 1), Gundogan, Can, Wirtz (Ger), Barella, Bastoni, Zaccagni (Ita), Depay, Weghorst (Ola), Buksa, Lewandowski (1), Piatek (Pol), B. Silva, B. Fernandes, Conceicao (Por), Provod, Schick, Soucek (Cec), Dragus, Stanciu (Rom), McTominay (Sco), Jovic (Ser), Duda (Slv), Janza, Karnicnik (Slo), Carvajal, Dani Olmo, Ferran Torres, Morata, Nico Williams, Rodri (Spa), Aebischer, Duah, Embolo, Freuler, Ndoye, Shaqiri, Vargas (Svi), Akturkoglu, Calhanoglu, Guler, Muldur, Tosun (Tur), Shaparenko, Yaremchuck (Ucr), Csoboth, Varga (Ung)
**AUTORETI** Rudiger (Ger), Wober (Aus), Hranac (Cec), Gjasula(Alb), Calafiori (Ita), Akaydin (Tur), Malen (Ola), Le Normand (Spa), Vertonghen (Bel)

**Di rigore** Kai Havertz, 25 GETTY




# BIELSA da impazzire



**Fiesta** Col 16 il napoletano Oliveira, 26 anni, festeggia il suo gol agli Usa, con Ronald Araujo, Viña (17) e Pellistri (11) AP

## Chi è



**Marcelo Bielsa**

Nato a Rosario il 21-7-1955, ex difensore di Newell's e Instituto, in panchina a 35 anni al Newell's (2 titoli), poi Atlas, America, Velez (altro titolo), Espanyol, Argentina (dal 1998 al 2004, oro olimpico), Cile (2007-2011), Athletic Bilbao, Marsiglia, Lilla, Leeds (promozione in Premier)



**El Profe** Marcelo Bielsa, 68 anni, ct dell'Uruguay da maggio 2023 AP

# L'IMPRESA DEL LOCO IL NUOVO URUGUAY LOTTA, FA SPETTACOLO E VINCE TANTO

di **Iacopo Iandiorio**

El Loco non cambia idea. Sono gli altri che con lui cambiano. L'Uruguay di Diego Alonso visto al Mondiale in Qatar solo un anno e mezzo fa, incapace di battere la Corea del Sud e di superare il turno dei gironi, ora è una macchina da guerra. E non solo per il volume di gol che realizza, come piace al maestro di Rosario Marcelo Bielsa, 68 anni. Nella fase a gruppi di Coppa America, che si è conclusa stanotte, l'Uruguay di Bielsa è re dei gol, 9 in 3 match, a punteggio pieno e l'altra notte ha eliminato i padroni di casa degli Stati Uniti di Pulisic, Musah e McKennie, che qui ospiteranno il Mondiale del 2026. Inoltre il nuovo Uruguay è apparso anche come una delle migliori difese (novità del Loco) con un solo gol subito (da Panama al 94' ma sul 3-0...). Solo l'Argentina del Dibu Martinez finora ha fatto meglio, con la porta inviolata.

**Gradito** Nei match da 3 punti, inoltre, la Celeste non becca altre reti da ottobre scorso, in totale 6 clean sheet. Nella serie positiva ha battuto per Usa 2026 fuori casa e dopo ben 36 anni l'Argentina (che non perdeva nelle qualificazioni da 25 partite) e il Brasile, primo c.t. della storia a sconfiggere entrambe le big nelle qualifiche iridate. E qui i miracoli di don Marcelo, in Uruguay da maggio 2023, iniziano a piacere. Scrive Ovacion che l'84 per cento degli uruguayani è pazzo del Loco. E ti credo... Dopo 6 turni di qualificazioni mondiali l'Uruguay è secondo dietro a Messi e soci, con 4 vittorie e un pari, ben 13 gol fatti e quindi in match che contano ha perso soltanto in Ecuador (2-1) a settembre del 2023.

> Ha trasformato con il pressing e le verticali una nazionale che era famosa soprattutto per la solidità Ora segna molto e subisce poco

**Schemi e uomini** Insomma, è l'equilibrio di questa Celeste che sta anche impressionando. Nazionale solida che gioca come un club, quasi come l'Austria di Rangnick all'Europeo. Alternando il 4-2-3-1 a un 4-3-3 in fase di spinta. Col napoletano Olivera (in gol con gli Stati Uniti) e Ronald Araujo del Barcellona come coppia centrale in difesa, il cagliaritano Nandez e l'ex romanista Viña in spinta sulle fasce. E un centrocampo di qualità e di lotta. Col Pajarito Valverde del Real Madrid in cabina di regia, Ugarte in chiusura e l'estroso de la Cruz (o De Arrascaeta) un po' più avanti a creare. E in base al suo movimento a giocarsela a 4-2-3-1 o allineato a 4-3-3. In attacco sulle fasce il talentuoso 21enne del Manchester United Pellistri e la novità Maxi Araujo del Toluca messicano.

**Il verbo** E da centravanti il Loco ha rilanciato Darwin Nunez, già 2 gol in Coppa America e addirittura ben 10 nelle ultime 8 apparizioni con la Celeste. Il bomber del Liverpool nelle precedenti 18 gare in nazionale aveva firmato la miseria di 3 reti. Insomma, con Bielsa è risorto. «È uno stile di gioco diverso da quello che conoscevamo – ha detto Fede Valverde –. Ma merita tanto rispetto per quello che mette in atto. E anche se con lui il calcio sembra pazzesco, lavoriamo molto sugli equilibri in attacco e in difesa». Il must, come sempre, sono pressing alto e verticalizzazioni veloci in un Paese abituato a lanci lunghi, "garra" e muro difensivo. Insomma, poco show, più risultati. Con il Loco si sta cambiando e svecchiando. Via i Godin e Cavani, in panchina il simbolo Luis Suarez, dentro una rosa da 26 anni di media. E non ha ancora finito di inserire i ragazzi della Under 20 campione del Mondo nel 2023, in finale contro l'Italia di Nunziata. D'altronde è sempre Bielsa che chiede ai suoi ragazzi di cambiare, non certo lui che cambia idee. E i charrua non si accontentano mai, nemmeno dopo 3 successi di Coppa. Ancora Valverde ieri: «Devo cercare di giocare un po' più avanti, perché dietro abbiamo compagni dal piede buono e finisco a volte per ostruirli e rallento l'uscita con la palla». Insomma, come ha spiegato ieri il vice di Bielsa (squalificato contro gli Usa e in tribuna), Pablo Quiroga, «serve ancora più intensità». L'Uruguay del Loco promette sacrifici. Ma anche tante altre soddisfazioni.



TEMPO DI LETTURA **3'28"**

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

## LE STELLE



**Darwin Nunez** 25 anni, punta del Liverpool, con l'Uruguay 26 presenze e 13 reti



**Federico Valverde** 25 anni, centrocampista del Real Madrid, 59 partite e 7 gol con la Celeste

**Ronald Araújo** 25 anni, difensore del Barcellona, 19 match e 1 gol in nazionale

## I NUMERI

**10** i gol di Darwin Nunez nelle ultime 8 partite con l'Uruguay di Bielsa

**15** finora le gare di Bielsa in panchina con la Celeste: 10 vittorie, 3 pareggi e 2 ko

**15** le Coppe America vinte da Uruguay e Argentina; a 9 il Brasile

## Risultati, classifiche e programma



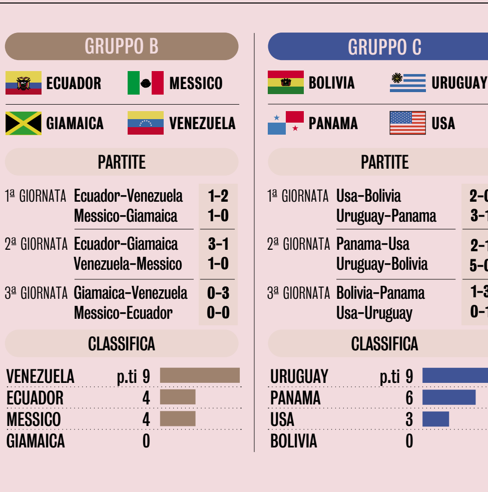
**GRUPPO A** — ARGENTINA, CILE, CANADA, PERÙ

PARTITE

| | | |
|---|---|---|
| 1ª GIORNATA | Argentina-Canada | 2-0 |
| | Perù-Cile | 0-0 |
| 2ª GIORNATA | Perù-Canada | 0-1 |
| | Cile-Argentina | 0-1 |
| 3ª GIORNATA | Argentina-Perù | 2-0 |
| | Canada-Cile | 0-0 |

CLASSIFICA

| | |
|---|---|
| ARGENTINA | p.ti 9 |
| CANADA | 4 |
| CILE | 2 |
| PERÙ | 1 |



**GRUPPO B** — ECUADOR, MESSICO, GIAMAICA, VENEZUELA

PARTITE

| | | |
|---|---|---|
| 1ª GIORNATA | Ecuador-Venezuela | 1-2 |
| | Messico-Giamaica | 1-0 |
| 2ª GIORNATA | Ecuador-Giamaica | 3-1 |
| | Venezuela-Messico | 1-0 |
| 3ª GIORNATA | Giamaica-Venezuela | 0-3 |
| | Messico-Ecuador | 0-0 |

CLASSIFICA

| | |
|---|---|
| VENEZUELA | p.ti 9 |
| ECUADOR | 4 |
| MESSICO | 4 |
| GIAMAICA | 0 |

**GRUPPO C** — BOLIVIA, URUGUAY, PANAMA, USA

PARTITE

| | | |
|---|---|---|
| 1ª GIORNATA | Usa-Bolivia | 2-0 |
| | Uruguay-Panama | 3-1 |
| 2ª GIORNATA | Panama-Usa | 2-1 |
| | Uruguay-Bolivia | 5-0 |
| 3ª GIORNATA | Bolivia-Panama | 1-3 |
| | Usa-Uruguay | 0-1 |

CLASSIFICA

| | |
|---|---|
| URUGUAY | p.ti 9 |
| PANAMA | 6 |
| USA | 3 |
| BOLIVIA | 0 |



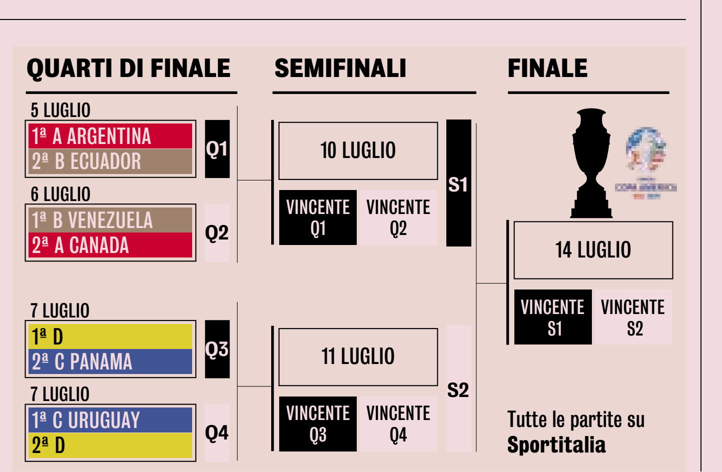
**GRUPPO D** — BRASILE, COSTARICA, COLOMBIA, PARAGUAY

PARTITE

| | | |
|---|---|---|
| 1ª GIORNATA | Colombia-Paraguay | 2-1 |
| | Brasile-Costarica | 0-0 |
| 2ª GIORNATA | Colombia-Costarica | 3-0 |
| | Paraguay-Brasile | 1-4 |
| 3ª GIORNATA | Costarica-Paraguay | NELLA NOTTE |
| | Brasile-Colombia | |

CLASSIFICA

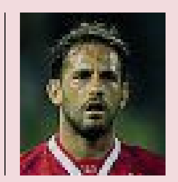
| | |
|---|---|
| COLOMBIA | p.ti 6 |
| BRASILE | 4 |
| COSTA RICA | 1 |
| PARAGUAY | 0 |



| QUARTI DI FINALE | | SEMIFINALI | | FINALE |
|---|---|---|---|---|
| 5 LUGLIO: 1ª A ARGENTINA – 2ª B ECUADOR | Q1 | 10 LUGLIO: VINCENTE Q1 – VINCENTE Q2 | S1 | 14 LUGLIO: VINCENTE S1 – VINCENTE S2 |
| 6 LUGLIO: 1ª B VENEZUELA – 2ª A CANADA | Q2 | | | |
| 7 LUGLIO: 1ª D – 2ª C PANAMA | Q3 | 11 LUGLIO: VINCENTE Q3 – VINCENTE Q4 | S2 | |
| 7 LUGLIO: 1ª C URUGUAY – 2ª D | Q4 | | | |

Tutte le partite su **Sportitalia**

# SerieB



**Mantova Doppio colpo con Aramu e Ruocco**

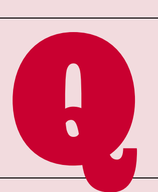
● MANTOVA (a.b.) Nella corsa a Mattia Aramu (foto) scatto deciso del Mantova. Il fantasista classe 1995, cercato anche dalle big del campionato, sebbene sia reduce da un'annata deludente a Bari, è tornato al Genoa e i lombardi sono vicini al colpo. In dirittura d'arrivo anche l'acquisto di Francesco Ruocco dalla Torres.

# REBUS PANCHINE

## VOLATA PER CASERTA: CATANZARO FAVORITO LA SALERNITANA VA SU MARTUSCIELLO

### Due club senza tecnico, ma sono ore decisive L'ex del Cosenza può firmare oggi In Campania è in lizza anche Lucarelli

*di* **Andrea Celia Magno** *e* **Roberto Guerriero**



Quelle di Catanzaro e Salernitana sono storie diverse scritte in queste settimane ma accomunate dallo stesso problema, il rebus panchina. Il Catanzaro sembra aver trovato la soluzione con Caserta.

**Qui Catanzaro** Il Catanzaro ha chiuso la ricerca del nuovo allenatore ieri sera e oggi potrebbe annunciare Caserta perché nel pomeriggio, durante la presentazione del d.g. Paolo Morganti e del d.s. Ciro Polito, il presidente Floriano Noto vuole ufficializzare anche il successore di Vivarini. Che non sarà Andrea Sottil: il contatto di lunedì con il tecnico piemontese non ha avuto seguito per via di quegli ostacoli di natura economica che, fin dall'inizio, rendevano molto complicata l'operazione. È anche per questo motivo che il club, un po' a sorpresa, ha provato a riaprire un canale con Alberto Aquilani dopo che l'ex Pisa, nello scorso fine settimana, aveva opposto un cortese, ma deciso no agli approcci calabresi. Anche stavolta il tentativo è andato a vuoto, tanto che la società ha virato immediatamente su una delle alternative già sondate dal ds Polito.



**34 Le panchine**

Cristiano Lucarelli (nella foto sopra) si è diviso nell'ultima stagione tra Ternana in B (13 panchine) e Catania in C (21) venendo esonerato entrambe le volte

**Avanza Caserta** E Fabio Caserta è andato subito in pole position: nella scorsa stagione ha allenato il Cosenza fino all'esonero di marzo (poco dopo il derby perso in casa proprio contro il Catanzaro). Caserta ha lavorato per tre anni con Polito alla Juve Stabia, vincendo anche il campionato di C nel 2019, ed è diventato l'opzione più concreta nella caotica ricerca di un nuovo tecnico. Potrebbe firmare oggi, dopo una giornata di frenetiche consultazioni all'interno del club giallorosso, nel quale si era già trovata nel pomeriggio una convergenza su questo nome. Dopo il divorzio da Vivarini, individuare il successore è stato un vero e proprio rompicapo.

**Qui Salernitana** A Salerno le sorprese sono diventate una costante negli ultimi mesi, per la Salernitana non sembra esserci pace. Dopo l'addio di Andrea Sottil dieci giorni dopo la firma del contratto (ieri è arrivata la comunicazione ufficiale), è saltato anche l'accordo con Gaetano Fontana dato per certo lunedì sera. Il Latina non lo ha liberato e la società campana non ha insistito, probabilmente anche per l'insoddisfazione generale dei tifosi che avevano sin da subito espresso il proprio disappunto per la possibile scelta. Tutto da rifare per il d.s. Gianluca Petrachi che, in queste settimane di lavoro, si ritrova a fare i conti con le mutate strategie societarie e le fibrillazioni della tifoseria che domani manifesterà il proprio malcontento nel corso di un corteo nell'area stadio. Questo pomeriggio, intanto, il dirigente terrà la sua prima conferenza stampa, al suo fianco ci sarà l'a.d. Maurizio Milan. Petrachi vuole comunicare il nome del nuovo allenatore. Chi sarà? Tra i nomi più gettonati ci sono quelli di Cristiano Lucarelli, nella scorsa stagione prima a Terni e poi a Catania con due esoneri subiti, Fabio Caserta (ma il Catanzaro sembra in nettissimo vantaggio), fino a marzo scorso sulla panchina del Cosenza, Marco Zaffaroni, nell'ultimo campionato di B alla guida della Feralpisalò, e Giovanni Martusciello, più vice di Maurizio Sarri alla Juve e alla Lazio. Proprio le quotazioni di quest'ultimo sembrano in rialzo.

**Stewart se ne va** E' un momento delicato, domenica prossima è in programma la partenza per il ritiro di Rivisondoli che potrebbe slittare di qualche giorno anche perché il mercato della Salernitana resta fermo. Fin qui solo movimenti in uscita, ufficializzata anche la cessione a titolo definitivo del giamaicano Trivante Stewart ai serbi del Radnicki Nis. Per l'attaccante arrivato con l'algoritmo solo 96 minuti giocati in quattro presenze nella Serie A italiana, un vero flop.



TEMPO DI LETTURA 3'05"

**LA SITUAZIONE DEI 20 CLUB**






**Obiettivo** Fabio Caserta, 45 anni, è reduce dall'esonero di Cosenza LAPRESSE

**Occhio a...**

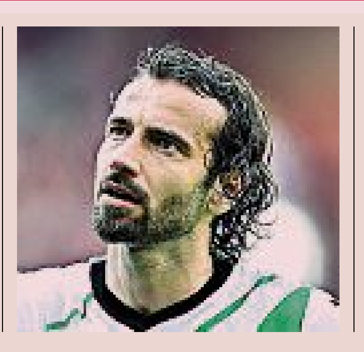
**Novità Frosinone, presentato Vivarini «Obiettivo la A»**




● (a.s.) «Avventura stimolante in una piazza ambiziosa, arrivo con grande entusiasmo», si è presentato così Vincenzo Vivarini, neo allenatore del Frosinone. «Proporrò un calcio offensivo. Ci sono i giocatori adatti, spero di entrare presto nella loro testa». Sarà fondamentale togliersi la negatività della retrocessione». Obiettivo? «La A, voglio guadagnarla sul campo». Il direttore Guido Angelozzi ha spiegato la scelta: «E' un allenatore che propone un gioco d'attacco e sa valorizzare i giovani».

LE TRATTATIVE DI B E C

## Cremonese scatenata: Ferrari Caldara riparte dal Modena



● Come era nell'aria, Mattia Caldara riparte dal Modena e – in attesa di capire se la suggestione Defrel prenderà quota – Pierpaolo Bisoli è pronto ad accogliere anche l'attaccante Alberti (Fiorenzuola) e l'esterno mancino Idrissi (Cagliari). Il romanista Pagano, che José Mourinho ha fatto esordire tra i grandi, può diventare il primo innesto della nuova Salernitana. Alza il tiro, intanto, la Cremonese: dopo Fulignati e Vandeputte si avvicina anche Gianmarco Ferrari (svincolato dal Sassuolo, nella foto GETTY), a centrocampo piace Sersanti (Juventus, era a Lecco), seguito anche dalla Reggiana che intanto punta al ritorno di Romagna (Sassuolo) e ha rinnovato il contratto a Cigarini. Il Bari di Longo guarda al Como per Chajia e Curto, in attesa di chiudere Favasuli (Ternana). Il Frosinone è su Ambrosino (era a Catanzaro con Vivarini, sembrava diretto a Bari) e ha riscattato il georgiano Kvernadze. Attive le neopromosse: Frabotta (Juve, era a Cosenza) e Celia (Ascoli) le opzioni per la fascia sinistra del Cesena, è il giorno di Ruocco (Torres) e Solini (Como) al Mantova, mentre la Carrarese vorrebbe Lisandru Tramoni e Arena dal Pisa.

**SERIE C** Mirko Cudini è il nuovo tecnico del Pineto. Colpo in attacco per il Padova che prende Spagnoli (Ancona). Con Lescano verso il Catania, la Triestina sonda Novakovich (Venezia, ex Lecco).

**Pietro Scognamiglio**

OPINIONI



IL TEMA DEL GIORNO

di PIER BERGONZI

# LA VERITÀ DEL GALIBIER POGACAR MAI COSÌ FORTE E LA SUA SQUADRA...

*Non è ancora il pugno del kappao, ma ci assomiglia. Tadej Pogacar è già il padrone del Tour de France e può contare su una squadra clamorosamente più forte di tutte le altre.*

*Aspettavamo la tappa del Galibier per capire se il re dell'ultimo Giro può spodestare Jonas Vingegaard (vincitore delle ultime due edizioni) per tornare sul trono del Tour e portare a termine un'impresa (maglia gialla e rosa nella stessa stagione) che ci manca dal leggendario Pantani del 1998. E il Galibier, una delle montagne iconiche più predisposta a dare sentenze, ci ha detto che sì, questo può essere il Tour della consacrazione del nuovo Cannibale.*

*Pogacar ci aveva già provato sul San Luca, illuminando la spettacolare seconda tappa "italiana", ma Vingegaard si era francobollato alla sua ruota come per dirgli, ci sono anch'io, ricordati che dovrai fare i conti con me.*

*Ieri, Tadej ha prima isolato il suo avversario, poi lo ha fatto rosolare a fuoco lento per affondare un primo colpo a 500 metri dallo scollinamento del Galibier. Pogacar è andato via in progressione, senza alzarsi sui pedali, rilanciando la velocità dopo ogni tornante fino a mettere qualche metro di luce tra sé e Vingegaard. E quando gli lasci una bici di vantaggio finisce che quel fenomeno allunga, si galvanizza nel testa a testa e non lo rivedi più fino al traguardo.*

*Il danese ha retto il braccio di ferro anche nei primi chilometri della discesa, ma ad un certo punto ha perso lucidità e su di lui è rientrato Evenepoel (il migliore rivale dei due) con gli altri protagonisti di giornata.*

*Tra il vantaggio di quel finale incandescente e gli abbuoni, Pogacar ha guadagnato 45" su Evenpoel e 50" su Vingegaard. Pochi in prospettiva tre settimane, tanti dopo i primi quattro giorni.*

*Tadej avrebbe potuto attaccare prima e quindi guadagnare di più? Facile dirlo adesso. Il Tour è una lunga partita a scacchi. Scegliere quando e come spendere le energie migliori fa parte del gioco.* ***A Pogacar bastava capire se Vingegaard era isolabile e attaccabile. Avuta la prima risposta, che è poi la conferma di una squadra stellare (Ayuso, Almeida e Yates sono tra i primi 10 scalatori di questo Tour), Tadej ha messo alla prova la resistenza di Jonas ed è rimasto solo al comando. Esattamente quello che voleva.***

*Il Galibier, che nel 1952 mise le ali a Coppi e nel 1998 lanciò Pantani alla conquista della maglia gialla, ha schiacciato l'occhio a Pogacar. Gli ha detto o almeno gli ha fatto capire che l'impresa è possibile. A 25 anni lo sloveno è nel pieno della maturità psicofisica e forse non è mai stato così forte. Ha centellinato gli sforzi e ieri ha colto il quindicesimo successo in 35 giornate di gare.*

*Per quello che si è già visto nelle prime quattro tappe,* ***soltanto Remco Evenepoel può inserirsi nel braccio di ferro tra lo sloveno in giallo e il grande avversario danese. Vingegaard ha probabilmente pagato la lunga assenza dalle gare per l'incidente dei Baschi e sulle prossime***

> *Lo sloveno voleva una prova che Vingegaard fosse attaccabile e l'ha avuta sulla salita che nel 1998 lanciò Pantani Bene Evenepoel*





L'ANALISI

di ALESSANDRO VOCALELLI

# GLI ACQUISTI MIRATI DELLA NUOVA JUVE LA RICOSTRUZIONE È GIÀ BEN AVVIATA

*C'era una volta, ma non è più il tempo, il mercato dei grandi investimenti, delle grandi spese, spesso dei grandi errori.*

*I miliardi di lire, o i milioni di euro, non erano un problema, quando bisognava rinforzare la squadra e rilanciare la sfida alle avversarie storiche.*

***Anche la Juve, ora, deve invece e giustamente fare i conti con una realtà completamente diversa. C'è un budget, neanche troppo ricco o comunque non illimitato, che fissa inevitabilmente dei paletti. E con cui confrontarsi, molto più che con i desideri rituali, ed evidentemente fuori luogo, di quegli allenatori che non hanno mai sentito il peso di essere anche dei manager.***

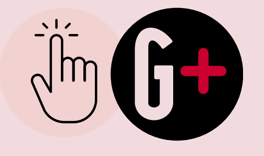
*Le idee, la competenza, sono oggi il vero termometro per valutare un lavoro d'equipe, che parte dai dirigenti per interagire con chi è poi chiamato a valorizzare il patrimonio (perché di patrimonio si parla) tecnico.*

*Ed è quello che sta facendo seriamente la "nuova" Juve, non più attratta dai parametri zero, dalle opportunità, da operazioni spesso giustificate o giustificabili solo dalla possibilità che rappresentino un affare. Spesso destinato a non rivelarsi tale. Perché, quando si costruisce o ricostruisce una squadra, bisogna "semplicemente" partire dalle esigenze, dalle priorità, senza farsi portare fuori strada. E se il margine di rischio o di errore deve drasticamente ridursi, è fondamentale spendere bene e*



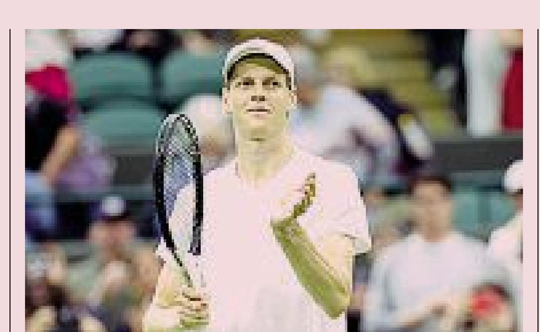
**Dal Nizza** Khephren Thuram, 23 anni, fratello di Marcus, in arrivo alla Juve

## GAZZETTA.IT

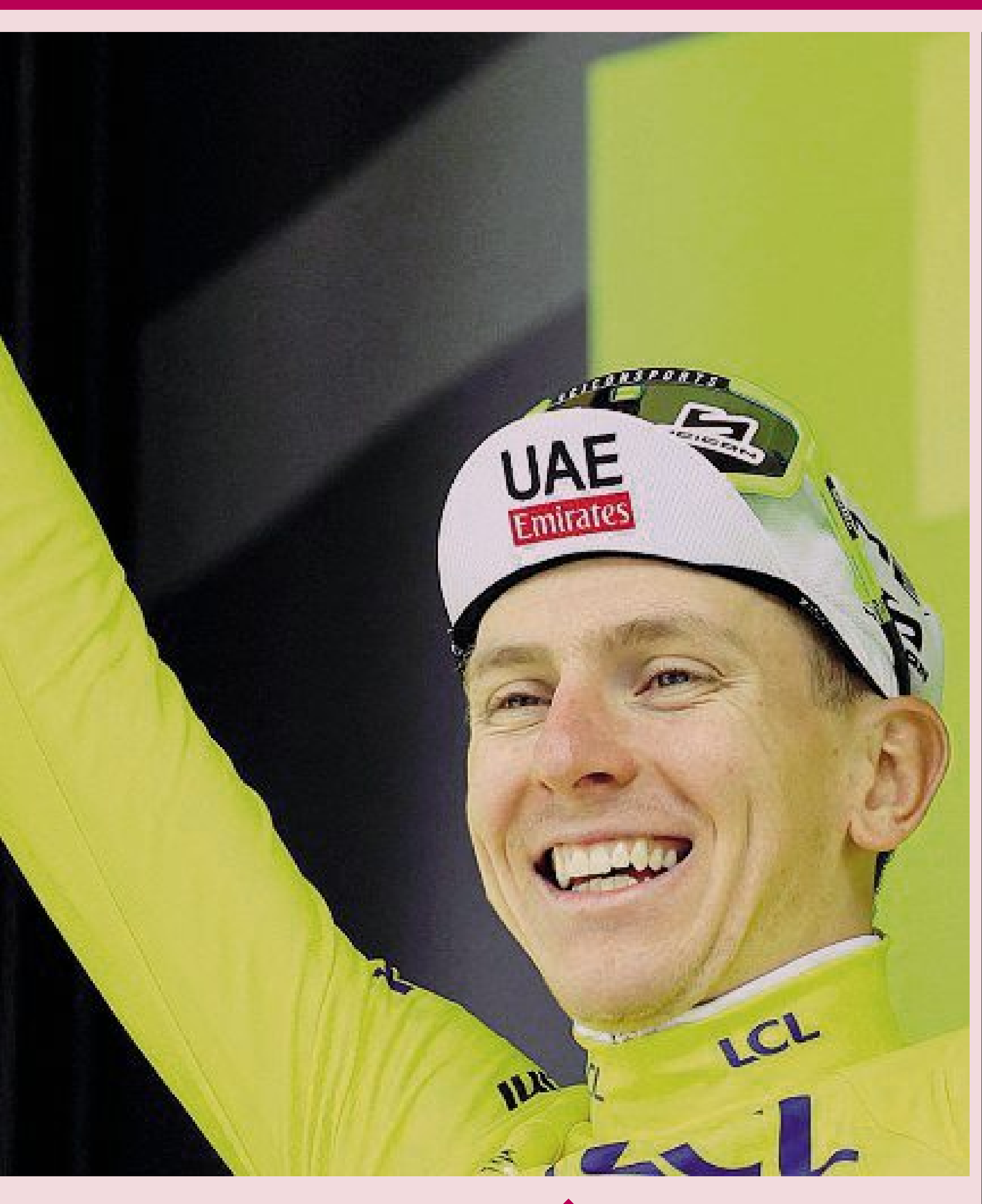



*DERBY ITALIANO A WIMBLEDON TOUR DE FRANCE E MERCATO*

**Dopo che ieri il tabellone di Germania 2024 si è allineato ai quarti di finale, oggi è il gran giorno di Sinner-Berrettini a Wimbledon. La partita è prevista intorno alle 17.30: restate su gazzetta.it per non perdere nemmeno un punto e i successivi approfondimenti, con le interviste ai tennisti e i contributi dei nostri inviati. Sull'erba inglese avremo numerosi big in campo per il secondo turno. Uscita di scena la Nazionale di Luciano Spalletti, l'attenzione dei tifosi si sposta sul calciomercato e sui primi colpi delle big: vi daremo tutte le trattative di giornata tramite il nostro Live. In Francia prosegue invece il Tour, che vi raccontiamo in diretta pedalata dopo pedalata.**



**Oggi** Sinner contro Berrettini e Musetti contro Darderi




**Vedo giallo** Tadej Pogacar, 25 anni, dopo la vittoria della quarta tappa del Tour. Lo sloveno, già dominatore del Giro d'Italia 2024, è al comando della classifica generale della Grande Boucle

***montagne potrebbe migliorare. Ma il belga, mai visto così magro, si sta difendendo alla grande in salita e può guadagnare tempo su Tadej e Jonas a cronometro.***
*Il Tour ha già detto molto, ma la strada che porta ai Pirenei e di nuovo alle Alpi è lunghissima. Tutto può ancora accadere, anche il nuovo Cannibale ha tutto per continuare a raccontarci, entusiasmandoci, il suo ciclismo col sorriso.*



*spendere il giusto. Nel senso di dare un filo logico agli incastri. All'alba del nuovo mercato, che si è aperto ufficialmente soltanto da 72 ore, la Juve ha già piazzato due colpi perfetti, rinforzandosi a centrocampo, lì dove era indispensabile farlo. Con due giocatori solo apparentemente simili. Douglas Luiz e Khephren Thuram, sovrapponibili per l'intensità che mettono nel loro lavoro, hanno infatti caratteristiche e passo completamente diverso. Più riflessivo, solido e autorevole il primo; più elettrico, originale negli inserimenti e più bravo di testa il secondo. Rinforzi che, con il recupero di Fagioli, permettono al reparto di assumere un'identità già riconoscibile e sono fondamentali - in una regia evidentemente e accuratamente studiata - per poter continuare a scegliere, senza sentirsi stretti in un angolo, nel labirinto delle trattative. Rabiot potrebbe essere ancora utilissimo, ma non più il calciatore a cui concedere tutto: tempo, ingaggio sempre più alto, magari anche qualche capriccio. E Koopmeiners che - parere strettamente personale - rappresenterebbe la chiusura perfetta del cerchio, può continuare a essere un grande obiettivo, ambitissimo, ma non un'ossessione. Una Juve, insomma, che - senza sfacciataggine e guardando al concreto - si sta rimodellando, per colmare quel gap che a fine stagione l'ha portata a 23 punti dall'Inter.* ***Ma è importante, come stanno facendo i dirigenti, scaldarsi bene per recuperare terreno. Un lavoro appena iniziato, perché dai nuovi arrivi e da cessioni annunciate, c'è ancora tanto da fare. Magari per arrivare a Sancho, che rappresenterebbe la freccia perfetta dell'arco - il centrocampo - che rappresentano Douglas Luiz e compagni.*** *Perché una Grande\Ottima Squadra è la somma di qualità individuali, che devono però fondersi e di conseguenza esaltarsi. Avete presente la Spagna o... la Svizzera?*

*Sia Douglas Luiz che Thuram sono ideali per il nuovo corso con Motta. I bianconeri così rispettano i piani del progetto. Ancor di più se arriverà Sancho*





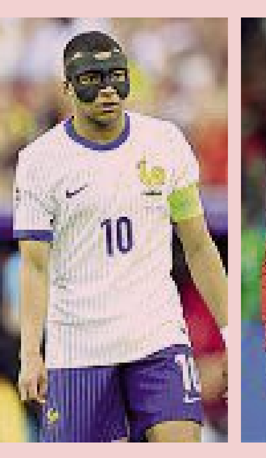
## IL COMMENTO

di **LUIGI GARLANDO**

# *SONO QUARTI DI NOBILTÀ MBAPPÉ-CR7, RE CONTRO C'È IL NOSTRO MONTELLA*

*Foto di gruppo del G8. Sono presenti tutte le nazionali europee che hanno vinto almeno un Mondiale (Germania, Inghilterra, Spagna, Francia), manchiamo solo noi, i campioni in carica.* ***Ma un italiano c'è e sorride luminoso: Vincenzo Montella, che giocò con e per Spalletti. L'Aeroplanino ha fatto volare ai quarti una commovente Turchia.*** *Saranno quarti di grande nobiltà. Spagna-Francia ha la faccia di una finale, il derby tra le due nazionali che finora ha fatto meglio, un meraviglioso giardino dell'infanzia: Musiala, Wirtz, Williams, 21 anni, Yamal, 16. E i nostri giovani? La leggerezza di Yamal e Williams che si giocano la borraccia a "carta, sasso, forbice" sta esattamente agli antipodi dei musi lunghi e spaventati degli azzurri. Williams ci ha distrutti dribbling dopo dribbling. Da noi chi salta l'uomo? Forse dovremmo parlare di meno della costruzione dal basso e di più del dribbling alto. La curiosità? Oggi fa più tiki-taka la Germania della Spagna. Sono tedeschi il maggior possesso (92,3%-91%) e il maggior numero di passaggi (2.618-2.451). Ma gli spagnoli hanno fatto più tiri (84-71): in porta ci arrivano lo stesso, anche se in modo più verticale.*
*Due macchine da calcio ben costruite. Kroos, nel Real, gestisce una preziosa linea d'uscita con Carvajal che si alza a destra. Nagelsmann ha preso spunto: Kroos-Kimmich. Questo deve fare un ct: sfruttare il lavoro dei club. Il nostro ha stravolto le abitudini tattiche di troppi giocatori, depotenziandoli. La copertina di Francia-Portogallo è ingombrata dal confronto galattico Mbappé-Cristiano Ronaldo: il più forte del mondo contro il penta-Pallone d'oro. Uno si è rotto il naso, l'altro è scoppiato a piangere dopo il rigore sbagliato con la Slovenia nei supplementari. Quanti azzurri avrebbero avuto il coraggio di tirare quel rigore e di tirarne un altro dopo l'errore? A sentire Spalletti, pochi. Portogallo solo ai rigori; per la Francia, solo 2 autogol e un rigore. Ma il Portogallo è stata la nazionale che ha creato più azioni offensive (306), anche più di Spagna e Germania; la Francia (16 tiri in porta su 69) deve solo aggiustare la mira. Basta una scintilla per far esplodere queste due squadre, imbottite di qualità. Anche gli inglesi, a digiuno dal '66, attendono l'esplosione della loro Nazionale che ha mostrato fin qui parecchi problemi e un Southgate poco illuminato per risolverli. L'Inghilterra era già a casa. Bellingham e Kane l'hanno presa per il coppino, come Chiellini con Saka, e tenuta in corsa. Ma quei due da soli non basteranno per andare oltre la Svizzera che ci strapazzato. Non ha stelle come Bellingham, ma è più organizzata, non soffrirà l'impatto fisico e, dopo averci battuti, cammina a un metro da terra: l'autostima fa miracoli. Figuratevi la carica che avrà la Turchia contro un'Olanda cresciuta dopo le critiche, sotto la guida di un ottimo Reijnders.* ***A Iserlhon, quartier generale dell'Italia, siamo stati intrappolati in un mega-ingorgo di turchi in estasi per la conquista degli ottavi. Era la strombazzata di clacson che sognavano gli italiani di Germania.*** *Ma una Nazionale così appassionata, empatica, col cuore di Demiral, noi purtroppo non ce l'avevamo.*

*I bambini terribili di Spagna-Germania. La Svizzera può crederci. Un italiano fa sognare la Turchia*







**Sfida tra stelle** Da sinistra, Kylian Mbappé, 25 anni, e Cristiano Ronaldo, 39, attesi protagonisti del quarto di finale tra Francia e Portogallo




La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
**STEFANO BARIGELLI**
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
**GIANNI VALENTI** gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
**STEFANO AGRESTI** sagresti@gazzetta.it
**PIER BERGONZI** pbergonzi@gazzetta.it
**ANDREA DI CARO** adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de
"La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
**Urbano Cairo**

CONSIGLIERI
**Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera**

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
**Francesco Carione**

**RCS MediaGroup S.p.A.**
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000



**DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA**
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
**DISTRIBUZIONE**
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
**SERVIZIO CLIENTI**
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
**PUBBLICITÀ**
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

**EDIZIONI TELETRASMESSE**
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

**ARRETRATI** Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

**PREZZI D'ABBONAMENTO**
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

| ITALIA | 7 numeri | 6 numeri | 5 numeri |
|---|---|---|---|
| Anno: | € 514,90 | € 464,90 | € 356,90 |

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
**INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI**
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it



Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

**In Puglia e Basilicata in abbinamento con La Gazzetta del Mezzogiorno a 1.70€**
(La Gazzetta dello Sport 0,80€ + La Gazzetta del Mezzogiorno 0,90€).
**Non vendibili separatamente.**

**La tiratura di martedì 2 luglio 2024 è stata di 126.797 copie.**

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

# L'AltraCopertina

## Giro d'Austria: Ganna 2° nel cronoprologo

Il cronoprologo di 3 chilometri a St. Pölten ha aperto il Giro d'Austria: secondo posto per Filippo Ganna, che ha chiuso in 3'39"28 a 49,252 di media, battuto per 1"02 da Cameron Rogers, 19enne australiano della divisione giovanile della Lidl-Trek. È il nipote di Michael Rogers, tre volte iridato di specialità.

Le Tour de France

Partenza · Crono · Arrivo in salita · Tappa

| Tappa | Partenza | Arrivo | Lunghezza | Vincitore | Maglia gialla |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Firenze | Rimini | km 206 | Bardet (Fra) | Bardet (Fra) |
| 2 | Cesenatico | Bologna | km 199,2 | Vauquelin (Fra) | Pogacar (Slo) |
| 3 | Piacenza | Torino | km 230,8 | Girmay (Eri) | Carapaz (Ecu) |
| 4 | Pinerolo | Valloire | km 139,6 | Pogacar (Slo) | Pogacar (Slo) |
| 5 – OGGI | Saint Jean de Maurienne | Saint Vulbas | km 177,4 | | |
| 6 – DOMANI | Mâcon | Digione | km 163,5 | | |
| 7 – 5 luglio | Nuits Saint Georges (crono) | Gevrey Chambertin | km 25,3 | | |
| 8 – 6 luglio | Semur en Auxois | Colombey les Deux Églises | km 183,4 | | |
| 9 – 7 luglio | Troyes | Troyes | km 199 | | |

# Il colpo del RE

GALIBIER 2642 m GPM
8" Vingegaard
15" Evenepoel
40" Roglic

Vingegaard 16"
Evenepoel 35"
Roglic 37"

-828 m al GPM
Pogacar attacca con Vingegaard

-501 m al GPM
Resta solo

8" Vingegaard
22" Evenepoel
32" Roglic

13" Vingegaard
32" Evenepoel
35" Roglic

KM ▶ 120 128

## EROE SUL GALIBIER
# POGACAR INFLIGGE 50" A VINGEGAARD «È UN SOGNO»

HA DETTO



*La vittoria mi dà molta fiducia: trionfare in questo modo è speciale. Conoscere le strade in discesa ti aiuta*

*Ho visto un Jonas in gran forma, ma il vantaggio in classifica è ottimo: abbiamo un bel margine da difendere*

**Tadej Pogacar**

di **Filippo Conticello**
INVIATO A SAINT MICHEL DE MAURIENNE (FRA)



Il sacro monte ha visto una nuova luce gialla. Un raggio che acceca, mentre schizza verso il cielo e poi scende giù in picchiata. Non è la prima volta che l'austero Galibier osserva eroi in bicicletta, ma quest'ennesima impresa di Tadej Pogacar entra diretta nella leggenda di casa. Giusto un attimo dopo aver lasciato l'Italia, sul colle che fu di Pantani e prima ancora di Coppi e Bartali, lo sloveno ha dato l'atteso pugno che fa tremare il Tour. Più di tutti ha sentito il colpo il rivale che lo guarda a vista come un amante geloso: Jonas Vingegaard è tramortito, ma comunque ancora in piedi. Perfino lui, però, ha ceduto a tanta furia, scatenata da Tadej in salita a 828 metri dalla cima nobile e poi in una folle discesa in cui ha usato il pennello in ogni curva fino al traguardo. È lì che ha scavato il vantaggio maggiore, nonostante un po' di prudenza iniziale per il fondo bagnato. Poi alla fine se l'è goduta anche a parole: «Era una tappa da sogno. Questa vittoria mi dà molta fiducia: sapevo che avrei potuto farcela, ma in questo modo è speciale».

Lo sloveno stacca il danese a tempo-record sulla montagna di Bartali, Coppi e Pantani: 19,5 km di fuga solitaria. Vola a 89 all'ora in discesa e torna in maglia gialla Che Evenepoel

**Un proiettile** Dopo aver domato il Galibier su e giù col record di 50'47'' – mai nessuno come lui –, e dopo essersi battuto il petto all'arrivo come King Kong, Pogacar si è rivestito di giallo, con tutt'altro spirito rispetto a quello di Bologna tre giorni fa: sul San Luca il principe danese gli aveva messo la museruola. Stavolta, su una distanza più lunga, ha perso terreno e secondi. Ha pagato anche perché è stato lasciato solo in trincea dai compagni Visma, meno servizievoli rispetto a quelli della corazzata Uae: sia Ayuso sia Almeida, sadici, hanno tirato al limite per il loro capitano fino al momento dell'attacco all'arma bianca di Tadej. Una danza sincopata alla quale Jonas ha resistito discretamente nei primi 400 metri per poi cedere giusto otto secondi in cima. Il tutto mentre l'ormai ex maglia gialla Carapaz naufragava tristemente. La forchetta si è poi allargata nella discesa forsennata: se la media del danese è stata di 62 km/h e il picco di 84,6, la bici dello sloveno ha toccato 63,7 e 89,2.

**Che vantaggio** Alla fine, considerando abbuoni e piazzamenti, Pogi ha guadagnato 50 secondi sull'arcirivale ora 3° in classifica generale. Poi, riavvolgendo una breve e stupefacente carriera, ha aggiunto: «È stata una delle cinque mie migliori vittorie, anche se non so se alla fine del Tour avrò

### ARRIVO E CLASSIFICA

Così **l'arrivo** della 4ª tappa
**1.** Pogacar (Slo)
**2.** Evenepoel (Bel) a 35''
**3.** Ayuso (Spa) s.t.
**4.** Roglic (Slo) s.t.
**5.** Vingegaard (Dan) a 37''
**6.** Ca. Rodriguez (Spa) s.t.
**9.** Ciccone a 2'41''
**13.** Bernal (Col) a 2'42''

**Classifica generale**
**1.** Pogacar (Slo)
**2.** Evenepoel (Bel) a 45''
**3.** Vingegaard (Dan) a 50''
(Pogacar gli ha preso 3" di abbuono sul Galibier e 10" all'arrivo)
**4.** Ayuso (Spa) a 1'10''
**5.** Roglic (Slo) a 1'14''
**6.** Ca. Rodriguez (Spa) a 1'16''
**9.** Ciccone a 3'20''
**22.** Carapaz (Ecu) a 5'28''

**Sulle rampe del mito** Siamo a 500 metri dal Gpm sul Galibier: in una curva a sinistra, Tadej Pogacar, 25 anni, se ne va e stacca Vingegaard. Per lo sloveno la 78ª vittoria in carriera BETTINI

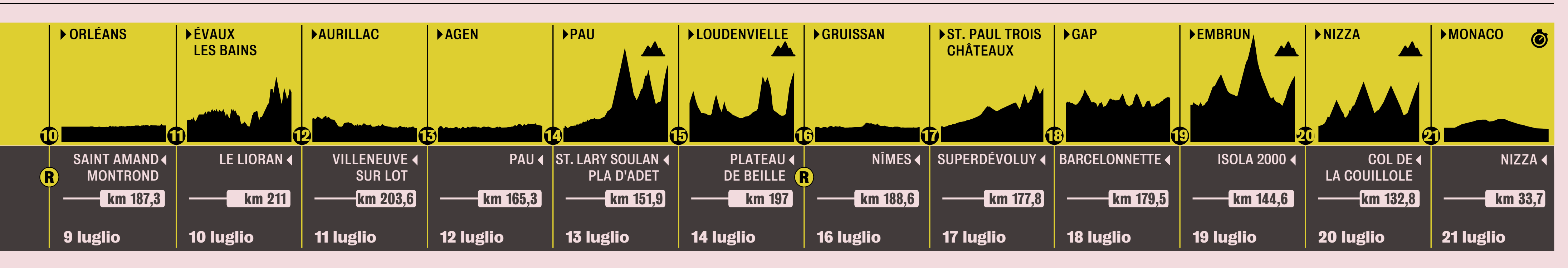



**●BASKET**
**Montenegro–Camerun** Preolimpico 14.30 Dazn
**Croazia–Nuova Zelanda** Preolimpico 16.30 Dazn
**Bahamas–Polonia** Preolimpico 17.30 Dazn
**Lettonia–Filippine** Preolimpico 18 Dazn
**Repubblica Dominicana–Grecia** Preolimpico 20 Dazn
**Spagna–Angola** Preolimpico 20.30 Dazn
**Lituania–Costa d'Avorio** Preolimpico 23.30 Dazn

**●CICLISMO**
**Tour de France** Saint Jean de Maurienne-Saint Vulbas 5ª tappa **13** Eurosport, Dazn, **14** Rai 2

**●SURF**
**World League**. Ballito 3ª giornata Championship Tour **7.30** Eurosport

**●TENNIS**
**Wimbledon** 3ª Giornata **dalle 12**, Sky Sport Uno, Sky Tennis, Sky Arena







## Le imprese nelle classiche

**2024 LIEGI-BASTOGNE-LIEGI**
Fuga **34,8 km**
km corsa 254

**2023 GIRO DI LOMBARDIA**
Fuga **31 km**
km 238

**2023 GIRO DELLE FIANDRE**
Fuga **17 km**
km 273

**2022 GIRO DI LOMBARDIA**
Volata con Mas
km 253

**2021 GIRO DI LOMBARDIA**
Volata con Masnada
km 239

**2021 LIEGI-BASTOGNE-LIEGI**
Volata a cinque
km 259

**ALTRE CLASSICHE**

**2024 STRADE BIANCHE**
Fuga **81 km**
km 215

**2023 AMSTEL GOLD RACE**
Fuga **28,2 km**
km 253

**2022 STRADE BIANCHE**
Fuga **50 km**
km 184

## I NUMERI

**12**
**Tappe al Tour**
Con quella di ieri, Pogacar è arrivato a 12 vittorie di tappa al Tour:
**3** nel 2020
**3** nel 2021
**3** nel 2022
**2** nel 2023
**1** nel 2024

**15**
**Vittorie stagionali**
Nel 2024 lo sloveno ha già collezionato 15 vittorie: Strade Bianche, 5 al Giro di Catalogna, Liegi-Bastogne-Liegi, 7 al Giro, una al Tour

## Occhio a...



### Il primo arrivo in salita? Sabato 13 tra 1516 chilometri

**● Dopo la prima tappa in alta montagna, quella di ieri, bisognerà ancora attendere un bel po' per il primo arrivo in salita dell'edizione 111. Appuntamento alla tappa 14, sabato 13 luglio, sui Pirenei: da Pau a Saint Lary Soulan Pla d'Adet. Mancano 1516 chilometri di corsa, adesso, all'inizio di quella giornata. Nelle ultime otto tappe ci saranno quattro arrivi in salita.**

la stessa opinione...». Minaccioso ed ammiccante, col sorriso che si allarga mentre il ciuffo dispettoso viene fuori pure dal cappellino. Più vicino a lui, secondo nella classifica generale, Remco Evenepoel: ieri il belga ha ripreso il campione 2022 e 2023 assieme ad Ayuso, Roglic e Carlos Rodriguez sul finire della discesa. Il duello più acceso resta pur sempre il solito, Pogi-Vingo, ed è lì che è tornato a battere Tadej, vestito della 23ª maglia gialla della vita: «Non si sono visti i veri livelli, tutto può cambiare: un giorno può essere favorevole per me e uno per lui. Io ho visto un Jonas in gran forma, ma la distanza in classifica è ottima: abbiamo un bel margine da difendere, continuiamo così».

**Super Uae** In fondo, due anni fa c'era di mezzo sempre il Galibier quando la parte dell'agnello sacrificale l'aveva recitata Pogacar, da solo tra i torturatori Visma. Rispetto ad allora, le parti sembrano essersi ribaltate: «Non è che noi lavoriamo necessariamente per stancare Jonas. È che adesso sto meglio e si vede. Per stare davanti come squadra servono grandi palle (testuale, ndr). Con un lavoro super di tutti, abbiamo dimostrato di essere uno dei migliori team», ha aggiunto Pogacar. E sul piano pensato ieri mattina e recitato a memoria nei 139,6 chilometri della tappa partita da Pinerolo: «Tutto come previsto. Poi queste strade le conosco bene, il Monginevro e Sestriere sono casa. Sul Galibier ho guadagnato secondi di abbuono importanti: per il forte vento non volevo partire troppo presto, così ho aspettato l'ultimo chilometrò per attaccare. In discesa la strada era bagnata e mi sono spaventato un po', ma l'ho gestita bene...». E bene è riuscito a medicare anche il piccolo incidente diplomatico a 3 chilometri della cima, tutto interno alla Uae. Il portoghese Almeida ha mandato platealmente a quel paese Ayuso, "colpevole" in quel momento di negarsi in testa al gruppo: «Su una bici non puoi dire "ti amo" o avere conversazioni normali: João non era arrabbiato, è stato un grande». Carezze nonostante l'Europeo e il Portogallo spietato con la sua Slovenia ai rigori. Per sdebitarsi con Pogacar basterebbe poco: una scorta fino a Nizza, magari sfiancando qua e là il danese.



TEMPO DI LETTURA **4'20"**

## DICONO

*Avevo dubbi su di me prima del Tour, ma non è che Tadej fosse molto più forte in salita. Posso solo migliorare*

**Jonas Vingegaard**

*Bello poter arrivare dietro al più forte del mondo. Non ho alcun rimpianto, Tadej è a un livello più alto*

**Remco Evenepoel**




# Jonas battuto «Potevo perdere più di due minuti Arriverò pure io»


**In difesa** Jonas Vingegaard, 27 anni, re dei Tour 2022 e 2023 BETTINI

## Evenepoel è secondo in classifica: «Non mi sono sentito a mio agio in discesa»

INVIATO A SAINT-MICHEL-DE-MAURIENNE

Frastornato dalla botta ricevuta, più in discesa che in salita. Un po' ammaccato forse, ma non certo disilluso. Più di tutto, però, Jonas Vingegaard è attento agli aggettivi possessivi: «Il mio tempo arriverà. Anzi, il "nostro" tempo arriverà...», ha sottolineato ieri dopo aver perso 50 secondi in classifica. Il dettaglio non è secondario, la prima persona plurale serve a chiamare a raccolta ciò che resta della sua Visma perché mai come ieri si è vista la voragine che in questo Tour esiste tra la sua squadra ridotta all'osso e l'Uae in versione tritacarne: «So cosa possono dare e daranno Matteo e Wilco (Jorgenson e Kelderman, ndr) - ha aggiunto il bicampione in carica -. Il Tour è lungo, possiamo solo migliorare». Insomma, il danese è decisamente fedele alla causa: «Non solo se la Uae sia meglio, io credo nel nostro progetto che ha funzionato negli ultimi due anni e alla fine faremo i conti». Tamponando senza neanche sudare troppo sul San Luca, il 27enne danese pareva aver scordato il fosso che lo aveva ingoiato il 4 aprile nei Paesi Bassi. Ieri, su una distanza più lunga e davanti a un attacco più feroce, ha però pagato pure lui la tassa Tadej. Eppure Vingo ha voluto mettere le cose in chiaro: «È un peccato aver perso questi secondi, ma onestamente pensavo di lasciare per strada molto più tempo in 3 tappe su 4. Mi immaginavo distante due minuti o forse più, e invece ho perso qualcosa soltanto nella seconda parte dell'ultima discesa, quella più aperta: lì il peso e la gravità contano. Avevo dubbi su di me prima del Tour, ma non è che lui fosse molto più forte di me in salita. Possiamo essere soddisfatti».

**Remco romba** Il secondo in classifica generale non parla danese, ma fiammingo: Remco Evenepoel ieri ha alzato la manina sul Galibier per dire "qui ci sono anche io". Per come ha tenuto in salita prima della tempesta slovena, il 24enne prodigio belga ha fatto capire che dirà la sua da qui a Nizza: magari, con le sue gambe esplosive, rosicchierà qualcosa già nella crono di venerdì. Intanto, ha riconosciuto la superiorità manifesta di questo Pogacar: «È bello poter arrivare dietro al più forte corridore del mondo. Non ho niente da rimproverarmi, semplicemente lui è ancora un livello un po' più alto del mio». Prima di diventare un proiettile in pianura, anche lui ha un po' patito la discesa dal monte, non solo dal punto di vista fisico ma anche mentale: «Era veloce e molto tecnica, come quella dei Paesi Baschi: mi sono tornati alla mente dei brutti ricordi e non mi sono sentito a mio agio al 100%». Quel 4 aprile, a terra ferito assieme a Vingegaard, c'era pure Evenepoel.

**cont.**



TEMPO DI LETTURA **2'13"**

# Parola dello Squalo

## «Non ho mai visto Tadej così forte Occhio, Evenepoel è la mina vagante»

Nibali, re del Tour 2014, analizza i più attesi dopo le prime montagne: «Uae fortissima, però Pogacar non ha già vinto. Bene Vingegaard, è ancora in gioco. Il belga ha perso due chili e mezzo»

*di* **Ciro Scognamiglio**




**Urlo** Tadej Pogacar, 25 anni, vince a Valloire: il 12° successo al Tour Sotto, la sua Uae Emirates tira sul Galibier: da destra Almeida, Ayuso, Vingegaard, Pogacar, Evenepoel e Carlos Rodriguez BETTINI



**Trionfo 2014** Vincenzo Nibali, 39 anni, è il settimo e ultimo italiano vincitore del Tour: 2014 BETTINI



### 1 POGACAR

### «Da inizio 2024 è più magro: fa la differenza»

Ieri Vincenzo Nibali ha passato una giornata al mare, nelle Marche, ma non si è perso la tappa del Tour: dieci anni fa, dopodomani, cominciava l'edizione 2014 che lui dominò. «Non mi ha sorpreso l'affondo di Pogacar, la squadra non aveva mai lasciato spazio alla fuga ed era naturale che provasse. Mi ha lasciato la consueta grande impressione di quest'anno, perché la versione 2024 di Tadej è la migliore che abbiamo mai visto. E si era cominciato già a capire, molto chiaramente, dal suo debutto, quando aveva dominato la Strade Bianche. Ha 25 anni e nel ciclismo di oggi a 25-26 si raggiunge la piena maturità. In più, si è presentato più magro rispetto al 2023». Poi c'è l'aspetto della preparazione: «Ha limitato i giorni di competizione nei primi mesi dell'anno, al Giro d'Italia ha speso il giusto. Dopo un periodo di stacco, allenandosi in altura, ha fatto la rifinitura necessaria per arrivare al Tour al meglio. D'altro canto, il percorso esigente delle prime tappe lo richiedeva. Più che mai, è il favorito».

### 2 UAE-EMIRATES

### «Un blocco dominante Ayuso chiave»

La foto a sinistra, scattata sul Galibier ieri, dice molto se non tutto: Jonas Vingegaard, in terza posizione, è nella morsa della Uae-Emirates. In testa c'è Joao Almeida, poi Juan Ayuso, il quarto è il capitano Tadej Pogacar. «Decisamente - analizza Nibali - si tratta della squadra più forte e pure in questo caso si tratta di una tendenza che stiamo vedendo dall'inizio di questa stagione. Mentre la Visma, dopo aver vinto i 3 grandi giri lo scorso anno, ha passato momenti non facili, la Uae ha costruito una squadra tutta per il Tour completamente diversa, Pogacar a parte, da quella per il Giro. Un segnale di profondità della rosa notevole». Il siciliano, al Tour anche 3° nel 2012 e 4° nel 2015 oltre alla vittoria del 2014, è rimasto colpito in particolar modo da Juan Ayuso: «Sì, e ha solo 21 anni. Oltre alle indubbie qualità in bici, è un ragazzo estroso, ha un carattere forte, non si fa mettere i piedi in testa. Nella maggior parte delle altre squadre sarebbe capitano. Può essere davvero un uomo chiave, se accetta al cento per cento e fino alla fine il ruolo in appoggio».



### VINGEGAARD

### «Ha pagato la mancanza di ritmo-gara»

Nell'analisi della prestazione di Jonas Vingegaard, Vincenzo Nibali comincia da un dettaglio: «Pogacar ha cominciato a staccarlo, in salita, nel cambio di ritmo dopo una curva. Una delle situazioni che è più difficile simulare in allenamento, e da qui si vede il fatto che il danese è arrivato al via del Tour con meno giorni di gara rispetto a quelli che aveva previsto, a causa dell'incidente in Spagna del 4 aprile. Inoltre, forse Pogacar aveva un rapporto migliore in discesa, più "pieno", che gli ha permesso di avvantaggiarsi ulteriormente». Per lo Squalo «Vingegaard ha risposto bene in salita, è stato tenuto un ritmo veramente forsennato e lui di fatto si è staccato soltanto negli ultimi 500 metri. Al prossimo arrivo in quota manca un po' ed è difficile prevedere se i rapporti di forza saranno gli stessi o cambieranno. Di solito Jonas, nella maggior parte dei casi delle sfide contro Pogacar, attaccava in seconda battuta rispondendo allo sloveno, un po' come facevo io». L'anno scorso Pogacar, reduce da un infortunio, pagò nella terza settimana: «Non so se succederà pure a Vingegaard, ma lui si sente ancora in gioco. Nel complesso, sta andando bene finora».

### 4 EVENEPOEL

### «Sorprendente in salita. E ha un gran Landa»

Alla vigilia del Tour, Nibali non aveva nascosto le proprie perplessità sulle possibilità di Remco Evenepoel di lottare per la maglia gialla di Nizza: «Anche se ha vinto la Vuelta 2022, nei grandi giri deve mostrarsi più continuo». Dopo sole quattro tappe, la prospettiva non può essersi ribaltata completamente, però lo Squalo ha notato come tutti «il dimagrimento rispetto al Giro del Delfinato, e soprattutto il poco tempo in cui è avvenuto. Ha perso due chili e mezzo in meno di tre settimane e questo lo avvantaggia di sicuro in salita. In più, mi è piaciuto molto Mikel Landa: forse Remco non aveva mai avuto un uomo così forte per le montagne. Mentre in questi primi giorni Roglic non mi ha convinto, si vede che gli manca qualcosa». Tornando al belga, iridato in carica della cronometro, Nibali adesso è convinto del fatto che «possa essere la mina vagante. Anche per lo stile di corsa, perché sa essere imprevedibile e non ha paura di muoversi pure da lontano. Sarebbe contento di una top-5? Magari sì, a Nizza, ma non penso che adesso ci metterebbe la firma...».

### 5 LA STRATEGIA

### «Nella crono di venerdì occhio a Remco»

Salvo sorprese e imprevisti, le tappe di oggi e domani non modificheranno la classifica e dunque il prossimo test tra i big di classifica sarà quello della prima cronometro dell'edizione 111: 25 km piuttosto piatti, venerdì. «Dunque, Evenepoel ha 45" di ritardo da Pogacar e se stessimo parlando di una cronometro secca, non di un grande giro, potrei pensare che il belga sarebbe capace di dare almeno 45" a Tadej. In un grande giro è diverso e sono incerto, ma ci sta che rosicchi il margine di vantaggio che ha lo sloveno. Fino ad andare in maglia gialla? Può anche essere, ma non ne sono sicuro». Quanto a Vingegaard «la super-prestazione nella crono del Tour 2023 è rimasta nella memoria di tutti, però a me sembra che Pogacar in questa stagione sia migliorato parecchio pure a cronometro. Sono abbastanza sicuro del fatto che non si vedrà la differenza dello scorso anno». Più avanti, Nibali non se la sente di spingersi: «Sarebbe bello per lo spettacolo che risultasse decisiva la cronometro dell'ultimo giorno. Vedremo, le certezze sono altre. Non solo che Pogacar è più che mai favorito, ma che allo stesso dovrà ancora sudarsi questo Tour e la doppietta con il Giro».

L'INCONTRO




# Una borraccia cambia la vita Pogacar realizza il sogno di Mattia

di **Alessandra Giardini**

Ventesima tappa del Giro d'Italia: mancano 21 km alla fine, Tadej Pogacar sul Grappa sta volando, da solo, incontro al traguardo di Bassano, l'ultimo prima della passerella di Roma. Quando vede arrivare la maglia rosa, un bambino con la cerata celeste dell'Astana inizia a correre velocissimo, anticipa lo sloveno, si fa raggiungere e gli corre a fianco per metri. Pogi scorge il suo massaggiatore sulla destra, prende una borraccia e subito la allunga al suo giovane tifoso. È il momento più bello di tutto il Giro, il momento in cui il dio in terra si fa compagno di giochi.

**Collezionista** Quel bambino si chiama Mattia Scaldaferro, abita a Cassola, Vicenza, ha compiuto 12 anni in gennaio, ha la passione del ciclismo ed è un collezionista di borracce. Ne ha raccolte circa 450. In cucina tiene soltanto le più preziose, e tutte le mattine ne sceglie una per andare a scuola. Ha quella di Ganna, di Ciccone, e quel giorno sul Grappa si è preso anche Milan. «Quella di Pogacar l'abbiamo messa in una teca, da sola», racconta Simone, il papà. Fa l'artigiano, sua moglie Barbara è una maestra. Mattia giocava a pallone, ma quando aveva sei anni un amico di famiglia gli regalò una bici. «È salito e non ha più smesso. Corre per il Cycling Team Cassola 2000. Ha cominciato da G1, l'anno prossimo sarà Esordiente». Fa strada ma anche ciclocross, e corre in pista a Bassano. Va in trasferta a vedere le corse. Quel giorno erano in 40: i ragazzi della squadra e qualche genitore. «Gli mancava Tadej, così ha fatto quel tentativo. Ma quando va a finire bene? Una volta su un miliardo».

**Sorpresa** Qualche settimana dopo, il papà di Mattia, Simone, riceve una telefonata: è Marco Cavallin, uno dei manager della Elite, l'azienda del padovano che produce borracce per le squadre World Tour, e anche per la UAE Team Emirates. «Abbiamo pensato che quella bella storia meritasse un finale altrettanto bello». L'Elite organizza tutto: Mattia e i suoi genitori vengono invitati a Firenze, al via del Tour. Visitano i team, conoscono i meccanici, i massaggiatori. «Mattia li conosce tutti. A Firenze mi fa: guarda, c'è Gaudu. Nel nostro albergo c'era l'Astana, si è fatto firmare una borraccia da Cavendish, ha fatto tutte le foto». Poi quelli dell'Elite gli fanno uno scherzo, gli dicono che Tadej è troppo impegnato con le interviste. Mattia è comunque felice: conosce Esteban, il massaggiatore che ha passato la borraccia a Tadej, sale sul pullman, si siede al posto di Pogacar, vede le sue scarpe. Alla fine arriva Pogacar: sorpresa. «È rimasto impietrito, gli tremavano le gambe, non parlava». Tadej invece rideva, gli ha firmato il cappellino e la borraccia del Grappa. Il pezzo più prezioso della collezione.

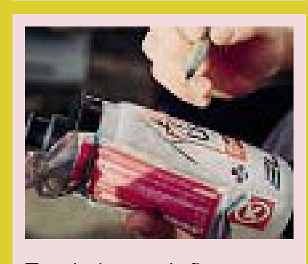






**Insieme** Il piccolo Mattia Scaldaferro riceve la borraccia da Pogacar sul Grappa; qui sopra, il loro incontro a Firenze

**Felicità**
Il gesto sulla salita del Grappa al Giro, poi l'invito di Tadej a Firenze. Mattia ha 450 borracce



**Top** La borraccia firmata



TEMPO DI LETTURA **2'50"**

DICONO

*A Mattia mancava la borraccia di Pogacar e così ha fatto il tentativo. Ma quante volte funziona? Una su un miliardo*
**Simone**
papà di Mattia

*La storia meritava un epilogo bello. Così abbiamo invitato Mattia alla partenza del Tour per conoscere Pogacar*
**Cavallin**
Manager Elite

**SOUVENIR**

di *Filippo Conticello*

## Il Tour lascia l'Italia nell'anniversario di Bottecchia 1924

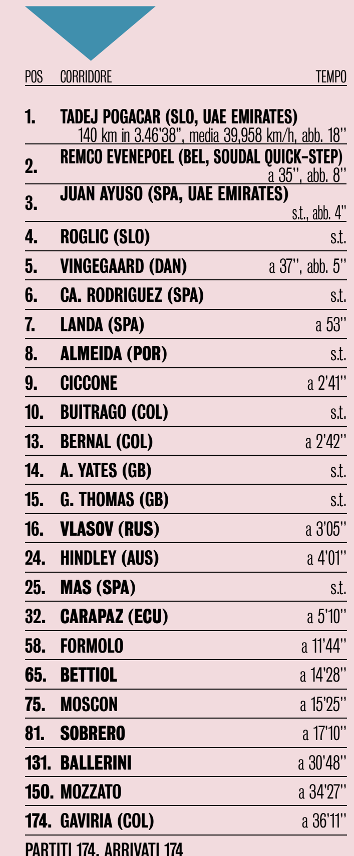
Adieu, Italia. Ciao, *Italie*. Ieri alle 15.51 il Tour de France ha bucato le Alpi ed è tornato tutto francese: ha salutato il Bel Paese che lo ha cullato per tre tappe e mezza e riabbracciato le strade di casa. L'edizione 111 sarà storia anche perché ha conosciuto le bellezze del Rinascimento e la Riviera romagnola affollata di bagnanti; ha addentato una piadina a casa Pantani e ha attraversato i boulevard di Torino, la più francese tra le nostre città. All'arte si è aggiunta la passione, più a Cesenatico in un tripudio di bandiere del Pirata che a Piazzale Michelangelo, mezzo vuoto per la presentazione ufficiale. E siccome il destino ci mette sempre il carico, il saluto all'Italia è arrivato a 100 anni esatti dall'impresa sui Pirenei con cui Ottavio Bottecchia si prese il Tour 1924, il primo vinto da un italiano: se la Grande Boucle ci ha fatto un lungo saluto è per questa ricorrenza. Sulla morte di Bottecchia nel 1927 aleggia ancora il mistero, ma dopo di lui in giallo sono arrivati altri giganti italiani: Bartali, Coppi, Nencini, Gimondi, Pantani e ultimo, 10 anni fa, Vincenzo Nibali. Già, lo Squalo fermato al via di Firenze da uno zelante lavoratore del Tour: «Lei chi è? Non può entrare nel villaggio!». È bastato l'urlo di una signora per rimetterlo in riga: «Ehi francese, questa corsa lui l'ha vinta, e tu?».



LA GUIDA

# Ciccone cede 2'41", l'ex maglia gialla Carapaz a 5'

**ARRIVO**



| POS | CORRIDORE | TEMPO |
|---|---|---|
| 1. | TADEJ POGACAR (SLO, UAE EMIRATES) 140 km in 3.46'38", media 39,958 km/h, abb. 18" | |
| 2. | REMCO EVENEPOEL (BEL, SOUDAL QUICK-STEP) | a 35", abb. 8" |
| 3. | JUAN AYUSO (SPA, UAE EMIRATES) | s.t., abb. 4" |
| 4. | ROGLIC (SLO) | s.t. |
| 5. | VINGEGAARD (DAN) | a 37", abb. 5" |
| 6. | CA. RODRIGUEZ (SPA) | s.t. |
| 7. | LANDA (SPA) | a 53" |
| 8. | ALMEIDA (POR) | s.t. |
| 9. | CICCONE | a 2'41" |
| 10. | BUITRAGO (COL) | s.t. |
| 13. | BERNAL (COL) | a 2'42" |
| 14. | A. YATES (GB) | s.t. |
| 15. | G. THOMAS (GB) | s.t. |
| 16. | VLASOV (RUS) | a 3'05" |
| 24. | HINDLEY (AUS) | a 4'01" |
| 25. | MAS (SPA) | s.t. |
| 32. | CARAPAZ (ECU) | a 5'10" |
| 58. | FORMOLO | a 11'44" |
| 65. | BETTIOL | a 14'28" |
| 75. | MOSCON | a 15'25" |
| 81. | SOBRERO | a 17'10" |
| 131. | BALLERINI | a 30'48" |
| 150. | MOZZATO | a 34'27" |
| 174. | GAVIRIA (COL) | a 36'11" |

PARTITI 174, ARRIVATI 174



Diretta integrale su Eurosport e Discovery+ dalle 13, Rai 2 dalle 14




**LA FOTO DEL GIORNO**

### I tifosi di Roglic con i suoi sci...

Sappiamo che Primoz Roglic è stato iridato juniores a squadre nel salto con gli sci. Tra le migliaia di tifosi sul Galibier, ecco i sostenitori dello sloveno che per incitarlo gli hanno anche portato un paio dei suoi sci (foto Bettini)

## Ancora un'occasione per i velocisti

TAPPA 5 — Sprint — Salita — Abbuoni: 10", 6", 4"

SAINT-JEAN-DE-MAURIENNE 499 m — SAINT-VULBAS 217 m

1050 metri DISLIVELLO

CHAMBERY 280m — COTE DU CHEVAL BLANC 335m — AOSTE 219m — COTE DE LHUIS 383m

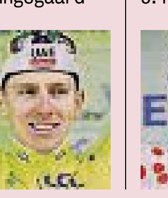
km 0 — 66 — 105 — 123 — 143 — 177

**Ruote veloci** Oggi 5ª tappa, Saint Jean de Maurienne-Saint Vulbas, 177 km. Frazione dedicata ai velocisti (la seconda di questo Tour de France), a caccia di punti preziosi per la maglia verde. La partenza alle 13.20

**MAGLIA GIALLA**



**Generale**
1. Pogacar
2. Evenepoel
3. Vingegaard



**MAGLIA A POIS**



**Montagna**
1. Abrahamsen
2. Pogacar
3. Madouas



**MAGLIA VERDE**



**A punti**
1. Abrahamsen
2. Girmay
3. M. Pedersen



**MAGLIA BIANCA**



**Giovani**
1. Evenepoel
2. Ayuso
3. Ca. Rodriguez







**CLASSIFICA**

| POS | CORRIDORE | TEMPO |
|---|---|---|
| 1. | TADEJ POGACAR (SLO, UAE EMIRATES) 776 km in 19.06'38", media 40,574 km/h | |
| 2. | REMCO EVENEPOEL (BEL, SOUDAL QUICK-STEP) | a 45" |
| 3. | JONAS VINGEGAARD (DAN, TEAM VISMA LEASE A BIKE ) | a 50" |
| 4. | AYUSO (SPA) | a 1'10" |
| 5. | ROGLIC (SLO) | a 1'14" |
| 6. | CA. RODRIGUEZ (SPA) | a 1'.16" |
| 7. | LANDA (SPA) | a 1'32" |
| 8. | ALMEIDA (POR) | s.t. |
| 9. | CICCONE | a 3'20" |
| 10. | BERNAL (COL) | a 3'21" |
| 13. | A. YATES (GB) | s.t. |
| 14. | VLASOV (RUS) | a 3'44" |
| 18. | HINDLEY (AUS) | a 4'40" |
| 19. | S. YATES (GB) | s.t. |
| 20. | MAS (SPA) | s.t. |
| 22. | CARAPAZ (ECU) | a 5'28" |
| 52. | FORMOLO | a 30'37" |
| 55. | BETTIOL | a 32'48" |
| 82. | MOSCON | a 50'14" |
| 88. | VAN DER POEL (OLA) | a 54'49" |
| 95. | SOBRERO | a 57'41" |
| 159. | MOZZATO | a 1.23'14" |
| 168. | BALLERINI | a 1.32'27" |
| 174. | MORKOV (DAN) | a 1.37'50" |

DIRETTA TESTUALE DALLE 13.30
SERVIZI E ULTIME NOTIZIE SU
**Gazzetta.it**

# Matteo

# Vince l'Italia

## BERRETTINI: «SO CHE POSSO BATTERLO» MA SINNER HA LA TATTICA GIUSTA

### IERI

**Uomini**
**1° Turno**
Etcheverry (Arg) b. **Nardi** 6-1 6-4 6-2;
**Musetti** b. Lestienne (Fra) 4-6 7-6(4) 6-2 6-2;
**Darderi** b. Choinski (Gb) 7-5 4-6 2-6 7-5 6-2;
Shelton (Usa) b. **Bellucci** 4-6 6-3 3-6 6-3 6-4
**Cobolli** b. Hijikata (Aus) 7-5 4-6 6-4 6-4;
Djokovic (Ser) b. Kopriva (Cec) 6-1 6-2 6-2;
Zverev (Ger) b. Carballes Baena (Spa) 6-2 6-4 6-2

**Donne**
**1° turno**
Fernandez (Can) b. **Bronzetti** 6-4 6-3;
Swiatek (Pol) b. Kenin (Usa) 6-3 6-4;
Bouzas Maneiro (Spa) b. Vondrusova (Cec) 6-4 6-2

di **Federica Cocchi**
INVIATA A LONDRA



I l destino non ha mai voluto che fossero rivali nella lotta per i grandi titoli. Sempre fuori sincro nella rincorsa alla storia. Oggi, però, Jannik Sinner e Matteo Berrettini daranno vita a uno dei derby azzurri più attesi e temuti. Cuore e ragione, il primo giocatore italiano a raggiungere il numero 1 in classifica e quello che, in qualche modo, ne ha ispirato la crescita raggiungendo la finale proprio qui, sull'erba più famosa del mondo, nel 2021. Quando Matteo ha iniziato a rompersi, pezzo dopo pezzo, Sinner stava salendo rapidamente di classifica, risultati e visibilità.

**Altalena** La staffetta delle Atp Finals 2021 è l'immagine più emblematica di questa strana altalena: Matteo, costretto al ritiro per una lesione agli addominali obliqui, fu rimpiazzato proprio da Jannik che entrò al suo posto. E dopo aver vinto la sua prima partita contro Hubi Hurkacz, l'altoatesino scrisse: «Matteo, sei un idolo». E poi spiegò: «Questo torneo lo giochiamo per lui perché è un grandissimo giocatore ma anche una persona incredibile». Tra i due è sempre andata così: affetto e stima reciproca. E quando, ormai qualche anno fa, si iniziava a parlare di rivalità, Berrettini disse: «Il dualismo fa bene a tutti». Matteo è quello che ha acceso il motore del rinascimento del tennis italiano, Jannik lo ha alimentato fino a entrare in una nuova era. Sinner e Berrettini sono stati nello stesso momento in top-10 per poche settimane - a inizio 2022 - e adesso che l'altoatesino sta lassù in cima al ranking, il romano sta cercando di risalire dopo un 2023 da dimenticare tra infortuni e momenti complicati anche fuori dal campo. Oggi, finalmente, saranno semplicemente rivali su un palcoscenico che meritano, anche se sarebbe stato meglio assistere allo spettacolo la settimana prossima, «Un po' più in là...» come commentava Berretto dopo aver eliminato Fucsovics.

> Oggi la grande sfida per il secondo turno. Il romano: «Se io non avessi chance neanche giocherei» Il coach del n. 1: «Jan sta bene. Matteo? Lo conosciamo»

**La vigilia** Entrambi, ieri, hanno preparato la sfida con attenzione. Per il martello romano allenamento con il coach Alessandro Bega in versione sparring e Francisco Roig a dirigere i lavori. Servizio e dritto, le armi migliori di Berrettini, e poi un po' di variazioni, soprattutto con il rovescio, per spezzare il ritmo forsennato che Jannik può dare allo scambio: «Cosa devo fare per batterlo? Beh, il mio gioco non è che ha così tante carte da cui pescare. Cercherò di metterlo in difficoltà con il servizio, anche se lui è uno dei migliori ribattitori del circuito. Certo che penso di avere delle chance - ha detto Matteo -, perché altrimenti non entrerei in campo. Però so che dovrò giocare una partita molto buona: Jannik è il numero 1 al mondo ma questo è un posto speciale per me, quindi entrerò in campo con la consapevolezza di potergli fare male, tennisticamente parlando. Lui è migliorato tantissimo in molti aspetti del suo gioco, al servizio come nel tocco. Sarà un match molto difficile ma noi tennisti lavoriamo e ci prepariamo per queste battaglie e non vedo l'ora di scendere in campo». La schiena è a posto e la gioia di riprendersi un palcoscenico così importante, dove ha

DOMANI IL MATCH TRA LORENZO E LUCIANO

## Musetti-Darderi doppia rimonta per l'altro derby

INVIATA A LONDRA

C'è Lorenzo Musetti che viene benedetto dalla pioggia proprio quando stava per concedere anche il secondo set al francese Lestienne, c'è Luciano Darderi che trova il successo al quinto set contro il 174 del mondo, Jan Choinski, e Flavio Cobolli che chiude in bellezza contro l'australiano Hijikata. Mattia Bellucci non riesce a compiere l'impresa contro Ben Shelton dopo essere stato avanti 2 set a 1 e infine Luca Nardi saluta Londra rapidamente, battuto in tre set dall'argentino Etcheverry. Luci e ombre per il tennis italiano che si ritrova di nuovo di fronte a un derby: al secondo turno infatti si incroceranno Lorenzo Musetti e Luciano Darderi, in una sfida quasi inedita. Lorenzo ha rischiato grosso contro Lestienne, ma l'interruzione è stata provvidenziale per raccogliere i pensieri e ritrovare il giocatore capace di arrivare in finale al Queen's: «Lui ha giocato bene - ha detto Musetti dopo il match al quale ha assistito per un paio di game anche baby Ludovico -, non riuscivo a fare il mio gioco, mi stavo innervosendo. Poi sono riuscito a riprendere in ma-



# Jannik



**In palla** Per Sinner e Berrettini il tocco di palla è una dote naturale: alla vigilia del loro match si sono esibiti in pregevoli palleggi a calcio, fra risate e ammirazione per un buon talento pure con i piedi. Un modo simpatico per stemperare la tensione e rafforzare la loro amicizia IPP

**Big** Matteo Berrettini e Jannik Sinner che ha vinto 6-4 6-3 sul cemento di Montreal 2023 nell'unico precedente GETTY

vissuto il momento più alto della carriera, gli darà una spinta in più.

**Vagnozzi segreto** La vigilia di Jannik Sinner è stata tranquilla. Allenamento alla mattina insieme a Lorenzo Sonego, amico in comune con il rivale Berrettini, e poi pomeriggio tra fisioterapia e il match di Anna Kalinskaya, che se l'è cavata piuttosto in fretta. Le scivolate del match contro Hanfmann non hanno lasciato strascichi: «Per fortuna è tutto ok, si è allenato bene – ha spiegato Simone Vagnozzi –: quando diciamo che i primi turni su erba sono complicati è per questo motivo. Fosse accaduto a me, la partita sarebbe finita lì». Sulla tattica non vuole svelare nulla: «Matteo ha un servizio importante, quindi bisognerà cercare di rispondere più possibile. Ci aspettiamo che giocherà molti slice e tenterà di accorciare gli scambi, ma i due si conoscono, non ci sono tanti segreti. Nel dubbio, però, la tattica ve la svelo dopo la partita».



TEMPO DI LETTURA 3'57"

**Talento** Lorenzo Musetti, 22 anni, numero 25 al mondo: a Wimbledon lo scorso anno è arrivato al 3° turno EPA

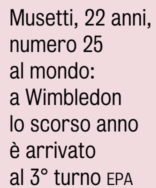
## Occhio a....



### Jannik innamorato Così segue il match della Kalinskaya



**Incappucciato in una felpa, quasi a voler mantenere l'anonimato: ecco Jannik Sinner palpitare sugli spalti del campo 15 a seguire il match della fidanzata, Anna Kalinskaya. Il suo tifo è però servito: successo in due set, 6-3 6-2 per la tennista russa contro l'ungherese Udvardy.**



no la partita». Il derby con Darderi lo incuriosisce: «L'ho affrontato solo una volta al Challenger di Torino. Sta avendo una stagione molto buona, e non è mai facile affrontare un connazionale. Mi studierò un po' il suo match».

**Crescere** Darderi è molto contento di questo secondo turno, lui che sull'erba non è poi così a proprio agio: «Per me è tutto nuovo, è diverso - spiega - dai movimenti, al rimbalzo della palla. Devo imparare e un giorno potrebbe anche diventare una superficie amica. Ho sempre frequentato la terra rossa, ma posso crescere sia sull'erba sia sul cemento». La sfida con Musetti lo stuzzica: «Non lo conosco tanto - ha detto - ma lo rispetto molto, sono contento di mettermi alla prova con lui». Tra le donne, saluta pure Lucia Bronzetti, battuta dalla canadese Leyla Fernandez, finalista la settimana scorsa a Eastbourne. Nel tabellone femminile rimane Jasmine Paolini, oggi contro Minnen.

**f.co.**



TEMPO DI LETTURA 1'28"

## OGGI

**Uomini**
**2° Turno**
**Campo Centrale**
Alle 14.30 italiane
1° incontro Muller (Fra)-Medvedev (Rus, 5);
3° incontro Sinner (1) - Berrettini
**Campo n. 1**
(Alle 14 italiane primo incontro)
2° incontro Alcaraz (Spa, 3) - Vukic (Aus)
**Campo n.2**
ore 12 Fognini - Ruud (Nor, 8)
**Campo n.4**
(inizio ore 12)
2° incontro Sonego - Bautista Agut (Spa)

**Donne**
**2° Turno**
**Campo n.1**
Primo match ore 14 italiane Todoni (Rou) - Gauff (Usa, 2);
**Campo n.2**
(inizio ore 12) secondo incontro Paolini - Minnen (Bel)

IL RIENTRO

# DJOKOVIC

## Nole, via dubbi e paure «Felice per la tenuta Ora mi sento in fiducia»

### A 27 giorni dall'intervento al menisco batte in 3 set Kopriva: «Ottimo test, ho fatto pure una scivolata»



**Inossidabile** Novak Djokovic, 37 anni, sui prati di Wimbledon ha vinto 7 dei sui 24 titoli del Grande Slam EPA

*di* **Davide Chinellato**
CORRISPONDENTE DA LONDRA

L'unica cosa non perfetta del suo debutto a Wimbledon è stata la ginocchiera. «Era grigia, che non è l'ideale anche se mi hanno dato il permesso - dice con un sorriso -. Ne sto cercando una bianca, mi piacerebbe rispettare le regole». *Dress code* a parte (per uno come lui un'eccezione si può fare), Novak Djokovic si è regalato un debutto da sogno. Non perché ha triturato in meno di due ore il ceco Vit Kopriva, steso 6-1 6-2 6-2 senza la minima difficoltà, quanto perché quella sul Centrale era la prima partita da quando quattro settimane fa si è operato al menisco del ginocchio destro. Tutte le sue paure, tutti i dubbi che lo avevano accompagnato in questo insolito avvicinamento a Wimbledon, sono stati spazzati via da un match dominato, soprattutto senza alcun dolore fisico a quell'articolazione che gli ha fatto temere di non farcela. «Non avrei rischiato per nessun altro torneo, ma amo Wimbledon e non potevo non esserci» ha detto tra l'ovazione del Centrale, con Ronnie O'Sullivan, il Djokovic dello snooker, ad applaudirlo dal suo box.

**Sicuro** «La settimana di allenamento è andata molto bene, ma una partita, una partita sul Centrale poi, è tutta un'altra storia - ha raccontato Novak dopo la doccia -. Non sapevo come mi sarei sentito in campo, se il ginocchio avrebbe retto oppure no. Ma sono davvero felice per come mi sono sentito, come ho giocato, come mi sono mosso. Per una prima partita non avrei potuto chiedere niente di meglio». Se Djokovic aveva ancora dubbi, questo primo atto con Kopriva glieli ha tolti. Perché in campo è stato il solito Nole, potente al servizio e nei colpi, per lunghi tratti impossibile da giocare per un avversario numero 123 del mondo, a 27 anni alla prima volta in carriera nel tabellone di Wimbledon. Più che i rischi del ceco, che non ha avuto nemmeno una palla break, Nole temeva il suo ginocchio destro: aveva raccontato più volte di quanto non avesse mai sentito dolore, non avesse mai avuto un fastidio durante allenamenti sempre più intensi (compreso quello con Jannik Sinner giovedì sul Centrale, sotto un sole caldo e nel silenzio assoluto), mai un gonfiore che gli facesse dubitare di essere sulla strada giusta, di poter tornare in campo a 27 giorni dall'operazione, ma la partita era un'altra storia, un test decisamente più impegnativo. I primi dubbi se li è tolti col primo game, vinto tenendo l'avversario a zero con due ace e due servizi vincenti. Da lì è stato un crescendo. «Non sono andato al 100% su tutti i colpi, ma penso di aver giocato abbastanza in fiducia per vincere in tre set - ha raccontato -: mi sono mosso meglio con il passare del match. Nel secondo set, quando ho fatto un break, ho fatto una scivolata: è stata la mia prima della stagione sull'erba, non ne avevo fatta una nemmeno in allenamento. Penso che quello sia stato un grande test: sono felice di averlo fatto, perché mi ha tolto ogni dubbio di poter fare anche movimenti così estremi. Sapere di poterli fare, ovviamente, è molto positivo».

**Test** Serviranno esami più duri del ceco Kopriva per capire se Djokovic può davvero giocare al livello che serve per vincere di nuovo Wimbledon, come si è prefisso di fare. Il prossimo, domani nel secondo turno, sarà il 23enne britannico Jacob Fearnley, numero 207 del mondo, che Nole non ha mai affrontato in carriera e che si è guadagnato l'appuntamento con il fenomeno che ha vinto 93 dei 104 match giocati sull'erba inglese battendo 7-5 6-4 7-6(12) il qualificato spagnolo Alejandro Moro Canas. «So niente di lui, se non che ha avuto una wild card», ammette Djokovic. Più che a un avversario che potrebbe anche essere a un livello inferiore di quello affrontato nel primo turno, però, Nole pensa al suo ginocchio, a cercare conferme di quello che sente dentro: di poter giocare per vincere. «Per me conterà mantenere queste buone sensazioni, cercare di mettere il mio corpo e il mio ginocchio nelle condizioni che servono per giocare al livello richiesto che serve per vincere in 5 set: è la cosa più importante».



TEMPO DI LETTURA 3'25"

IN TV

### Torneo in diretta su 10 canali Sky

**Dieci canali per 750 ore di diretta. Su Sky Sport Tennis tutte le partite del Campo Centrale; su Sky Sport Arena tutti i match più interessanti di giornata; su Sky Sport Uno, Sky Sport 4K e altri 6 canali dedicati, dal 252 al 257, tutti gli altri campi. Al commento pure Boris Becker, Ivan Ljubicic, Paolo Bertolucci e Flavia Pennetta.**

# Debutto da record

Alla prova sui 21 km del 20 ottobre il 70% dei partecipanti arriverà dall'estero

*di* **Elisabetta Esposito**
ROMA

Una prima edizione che è già evento. Arriva la prima Rome Half Marathon, anzi Wizz Air Rome Half Marathon, visto che la celebre compagnia aerea ha voluto affiancare gli organizzatori in questa nuova avventura diventandone title sponsor. L'appuntamento, fortemente voluto dal Comune di Roma che ha scelto RomaOstia e Rcs Sports & Events per l'organizzazione, è per il 20 ottobre, su 21 chilometri e 97 metri tra le meraviglie del Centro della città, con partenza e arrivo in via dei Fori Imperiali. Quello che a quattro mesi dalla gara ha già reso speciale quest'evento è il numero di iscritti, già oltre 11 mila, e in particolare la percentuale incredibile di runner stranieri, il 70%.

**Internazionale** Dati che non possono che entusiasmare Alessandro Onorato, assessore ai Grandi eventi, Sport, Turismo e Moda, presente ieri alla conferenza di presentazione della corsa all'Auditorium Ara Pacis Augustae: «Grazie anche agli appuntamenti sportivi abbiamo numeri da record. Gli arrivi turistici quest'anno sono già l'8% in più dei quasi 50 milioni del 2023. Gli stranieri vengono a Roma per tutto quello che questa città offre anche oltre l'arte e i monumenti. E questa mezza maratona è la chiusura di un cerchio: la volevamo e per questo abbiamo fatto un bando poi vinto da Rcs Sport e RomaOstia, che garantiscono un'organizzazione di livello internazionale. Oggi infatti abbiamo oltre 11 mila iscritti di cui 70% stranieri di 110 diverse nazionalità. Penso possa diventare una delle mezze più corse al mondo e che scriverà un pezzo di storia dello sport romano e nazionale».

**Ambizioni** Il progetto è di altissimo livello, giusto quindi essere ambiziosi. Ne è convinto anche l'a.d. di Rcs Sport Paolo Bellino, che rilancia: «Il nostro obiettivo è arrivare ai 30 mila iscritti, 20 per la mezza maratona, 10 nella 5 km non competitiva. Una città come Roma e un gruppo come il nostro devono puntare al massimo». Rcs Sport darà copertura dell'evento in 150 paesi «per offrire la massima visibilità e attrarre sempre più runner», ma in Italia sarà la Gazzetta a raccontare la nuova corsa: «Seguiremo e sosterremo la Rome Half Marathon, così come abbiamo fatto per l'arrivo del Giro d'Italia e gli Internazionali di tennis - ha detto il direttore Stefano Barigelli -. La Gazzetta non può non abbracciare Roma e raccontarne i grandi eventi. La città sta vivendo un periodo di crescita, sono tornati i cantieri, gli investimenti sono imponenti e il ritorno evidente. La più bella città del mondo deve essere raccontata dal primo giornale sportivo al mondo». La chiusura è di Laura Duchi, race director della corsa: «Abbiamo le carte in regola per rientrare nelle super half, le mezze maratone più importanti d'Europa».



TEMPO DI LETTURA 2'15"



## La prima mezza di Roma Già oltre 11.000 gli iscritti



**La squadra** Da sinistra: Paolo Bellino, a.d. Rcs Sport; Jozsef Varadi, Ceo Wizz Air; Laura Duchi, race director; Alessandro Onorato, assessore del Comune di Roma

### Il via e l'arrivo ai Fori




RCS

### 3 DOMANDE A...

**Jozsef Varadi**

CEO DI WIZZ AIR
TITLE SPONSOR DELLA CORSA



### «Diventerà una delle corse più belle del mondo»

**1 Lei non è solito partecipare a questi eventi. Come mai ha scelto di essere a Roma?**
«Come Wizz Air siamo particolarmente felici di sostenere la Rome Half Marathon. Sono 20 anni che voliamo per rendere migliore la vita delle persone nei cieli, pensiamo che la corsa porti altrettanti benefici sulla terra».

**2 Infatti sostenete anche altre corse, giusto?**
«Sì, tra queste le maratone di Milano e Venezia. Roma sarà la decima città, ma per noi ha un sapore speciale: il percorso è meraviglioso. Correrò anche io e non vedo l'ora: la mia gara preferita è quella di New York, ma penso che questa possa batterla. Sarà uno degli eventi più belli del mondo».

**3 A livello turistico, quanto è importante Roma per voi?**
«È stata una delle nostre prime mete e nel 2024 ci aspettiamo di portare in Italia e in particolare nella Capitale, 30 milioni di persone, un quarto dell'intero mercato. Anche per questo ci piace essere accanto a questo evento per un progetto che vogliamo far durare ancora molti e molti anni».




**Ultimo anno** A sinistra Carlos Sainz, 29 anni, e la Ferrari SF-24. Lo spagnolo, arrivato nel 2021, è all'ultima stagione con la rossa EPA

# Marcia indietro

## SAINZ HA BOCCIATO IL NUOVO FONDO AL SIMULATORE ORA SERVE LA CURA

### Le prove a Maranello in vista di Silverstone confermano i dubbi sugli ultimi sviluppi

di **Luigi Perna**



I l dubbio che si dovesse cambiare strada era venuto a molti. Ma per avere la certezza serviva una controprova. La risposta sembra sia arrivata dal lavoro al simulatore che Carlos Sainz ha svolto a Maranello appena tornato dal GP d'Austria. L'obiettivo dei tecnici della Ferrari era mettere a confronto la configurazione della vettura scelta al Red Bull Ring con quella usata in precedenza, per cercare di risolvere i problemi emersi con l'ultimo pacchetto di aggiornamenti aerodinamici introdotto in Spagna. E il responso del test non è stato rose e fiori. In sostanza, Sainz avrebbe "bocciato" alcuni dei nuovi sviluppi, in particolare il nuovo fondo, suggerendo di tornare alla prima versione.

**Saltellamenti** In effetti c'è una logica in quello che trapela. È proprio il fondo a "effetto suolo" a influire maggiormente sulle prestazioni delle F.1 attuali determinando il carico che consente di avere aderenza nelle curve. La sua efficacia è legata alle altezze da terra della macchina con variazioni sensibili se l'assetto delle sospensioni non è adeguato. È evidente che la SF-24 abbia perso equilibrio da quando sono state deliberate le modifiche recenti. In particolare, è ricomparso il fenomeno dei saltellamenti ("porpoising") che si genera proprio quando il fondo della vettura tocca l'asfalto alle alte velocità. Un inconveniente che limita parecchio i piloti nei settori più rapidi delle piste sia in qualifica sia in gara. Il maggior carico ricavato con il nuovo fondo ha portato a uno scompenso del bilanciamento. Evidentemente, dopo tre GP negativi seguiti al trionfo sul circuito cittadino di Montecarlo, è il caso di rivedere parte del lavoro svolto. «Stiamo provando in tutti i modi a eliminare questi saltellamenti», aveva detto Sainz dopo il terzo posto a Zeltweg ottenuto in modo rocambolesco a causa dello scontro fra Verstappen e Norris. «Prevedo giornate di duro lavoro a Maranello per migliorare in vista di Silverstone. dove ci sono curve molto veloci».

**Si cambia** La Ferrari potrebbe dunque fare retromarcia presentandosi a Silverstone, dove si comincia a girare venerdì, con un rimescolamento nella configurazione della monoposto. Il team principal Frederic Vasseur in Austria era fiducioso del contrario: «L'ultimo pacchetto aerodinamico ci ha dato più carico e perciò dobbiamo continuare a svilupparlo – aveva detto –. Dobbiamo essere ambiziosi e convinti di poter tornare a lottare davanti. Non torneremo indietro». La realtà, però, sembra diversa. Venire a capo dei problemi è più difficile del previsto. E al di là delle valutazioni che farà il capo della Gestione Sportiva, resta il fatto che gli sviluppi non hanno funzionato come avrebbero dovuto. Averli anticipati, accelerando il programma per restare al passo della concorrenza, ha solo peggiorato la situazione. La Ferrari è retrocessa a quarta forza dietro a Red Bull, McLaren e anche Mercedes.

**Precedenti** È un vecchio guaio del Cavallino, che sta rallentando il team dopo un buon avvio di stagione, come era capitato nel 2017-2018, quando Sebastian Vettel si giocava il titolo contro Lewis Hamilton, e più di recente nel duello iridato del 2022 fra Charles Leclerc e Max Verstappen. Non bastano una galleria del vento all'altezza, un super simulatore e tutti gli investimenti del pianeta, servono le idee vincenti degli ingegneri per sviluppare un progetto. Un buon esempio è stata la progressione della McLaren negli ultimi due anni. Inevitabile che il direttore tecnico Enrico Cardile, su cui Vasseur ha puntato dall'inizio in continuità con le gestioni precedenti di Maurizio Arrivabene e di Mattia Binotto, sia ora sotto esame.



TEMPO DI LETTURA **2'51"**

### Occhio a...

**Cowell ex Mercedes va in Aston Martin Sarà lui il futuro a.d.**

**Andy Cowell, il papà delle power unit Mercedes che hanno vinto titoli fino al 2020 con Hamilton, torna in F.1 dopo quattro anni. Sarà a.d. Aston Martin al posto di Martin Whitmarsh**

### LA GUIDA

Domenica si disputa il GP di Gran Bretagna, dodicesima gara del Mondiale 2024 di F.1, sullo storico circuito di Silverstone (52 giri)

**Programma** Venerdì: 13:30 Prove Libere 1; 17 Prove Libere 2. Sabato: 12:30 Prove Libere 3; 16 Qualifiche. Domenica: 16 Gara

**In tv** Dirette su Sky Sport F1 e su Now. Differita qualifiche su TV8 alle 19:45 e differita gara alle 19:30

**Classifica piloti** 1. Verstappen 237 punti; 2. Norris 156;3. Leclerc 150; 4. Sainz 135; 5. Perez 118; 6. Piastri 112; 7. Russell 111; 8. Hamilton 85; 9. Alonso 41; 10. Tsunoda 19

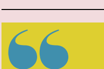
**Classifica costruttori** 1. Red Bull 355 punti; 2. Ferrari 291; 3. McLaren 268; 4. Mercedes 196; 5. Aston Martin 58

### LE FRASI

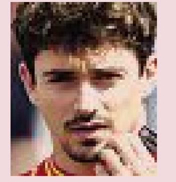
*Stiamo provando in tutti i modi a eliminare i sobbalzi che ci creano problemi sul veloce in qualifica e in gara*



**Carlos Sainz**



*Da tre gare non siamo abbastanza veloci. Bisogna provare qualcosa di diverso negli assetti, è meglio che finire quinti*



**Charles Leclerc**

### In visita a Milton Keynes

## Red Bull svela il reparto motori Ecco come si preparano al 2026

di **Marco Bruckner**
MILTON KEYNES (GB)

Nella grigia Milton Keynes a spiccare è il Red Bull Technology Campus, il quartier generale dei campioni del mondo. Il team principal Christian Horner fa strada e mostra la sua ultima creatura, la divisione Red Bull Power Train. In questa struttura nasceranno i motori che il team anglo-austriaco utilizzerà a partire dal 2026, quando cambieranno i regolamenti con propulsori ibridi maggiormente elettrificati. Un progetto ambizioso, attraverso il quale la squadra punta a competere con grandi motoristi quali Ferrari e Mercedes. Ad aiutare la Red Bull ci sarà Ford Performance, con cui il team di Max Verstappen ha siglato un accordo a inizio 2023. Un impegno congiunto, sottolineato dalla presenza durante la visita di Mark Rushbrook, direttore globale di Ford Performance.

**Benefici** La collaborazione porterà nuove menti nel progetto aiutando la Red Bull a essere più efficiente in termini di costi e tempi. Con un Mondiale lungo 24 gare, con power unit dal costo elevato e con il budget cap, ogni dettaglio fa la differenza e le competenze di un colosso dell'automobile come Ford possono risultare molto utili. Il matrimonio è prolifico anche sotto il profilo commerciale: la Ford è un marchio americano e la F.1 non è mai stata così popolare negli Usa come negli ultimi anni. «Costruendo il reparto Power Train a Milton Keynes, siamo diventati l'unico team insieme a Ferrari a produrre telai e motori nello stesso luogo», ha sottolineato Horner. La sfida che attende Red Bull è impegnativa, ma allo stesso tempo rende il team indipendente e protetto da imprevisti, come l'improvviso addio ufficiale alla F.1 da parte della Honda dopo il titolo del 2021. Per sapere come andrà a finire, non resta che aspettare il 2026.



TEMPO DI LETTURA **1'24"**



**Futuro** L'ingresso della struttura Red Bull Ford Powertrains a Milton Keynes



**Gazzetta.it** Sul nostro sito notizie, video e interviste sul GP di Gran Bretagna di F.1

# Italia è tutto facile

## Gallinari e Melli lanciano gli azzurri Bahrain travolto

### Preolimpico: esordio in discesa per la Nazionale. Domani notte c'è Portorico

*di* **Paolo Bartezzaghi**

L'esordio al torneo preolimpico è un buon allenamento in vista delle prossime partite, a partire da domani notte con i padroni di casa di Portorico. L'Italia inizia con una facile vittoria contro il Bahrain, alla prima partita in un torneo di questo livello. La squadra di Gianmarco Pozzecco difende con attenzione, gioca di squadra in attacco (39 assist) in cui emerge il talento offensivo di Danilo Gallinari accompagnato dalla solidità del capitano Nicolò Melli.

**Il vuoto** L'atmosfera del Coliseo, palasport da 18mila spettatori di San Juan di Portorico praticamente vuoto, non aiuta. La tensione per l'esordio in una manifestazione importante si scioglie dopo due minuti di errori al tiro con i primi due punti di John Petrucelli, in quintetto come previsto. Oltre alla tensione, per il Bahrain è il relativo talento a rendere complicato l'avvio con i primi punti realizzati dopo oltre 5 minuti da Wayne Chism, 37enne ala forte, uscito dal college nel nativo Tennessee e diventato cittadino del Bahrain dopo aver giocato in Turchia, Ungheria, Francia, Israele, Arabia Saudita. La sua esperienza non lo esime da commettere tre falli dopo sei minuti ed uscire in fretta dalla partita. Il vantaggio dell'Italia si dilata velocemente con Melli che trova spazio in area e la difesa che lascia poco spazio agli avversari già tendenti a contenersi da soli. Pozzecco mette in campo già dieci giocatori, tutti a parte Bortolani e Caruso, già nel primo quarto. Gallinari inizia a colpire da tre punti con facilità e il primo vantaggio oltre i 10 punti lo firma Awudu Abass (16-4). A proposito di Golfo Persico, l'ex virtussino sta per firmare con la squadra di Dubai che nella prossima stagione giocherà l'Eurocup (e la lega adriatica), primo passo per arrivare in Eurolega.

**Allungo** Un momento di rilassatezza arriva nel secondo quarto, dopo il +18 realizzato da Mannion che ruba palla e corre a schiacciare. Il Bahrain cestistico, allenato del Jad El Hajj, si è affacciato per la prima volta a un grande appuntamento internazionale, dopo aver conquistato il posto nel torneo di qualificazione in Siria chiuso da imbattuto lo scorso anno. Nel ranking Fiba è al numero 67 (Italia al 13): solo il Camerun che gioca in Lettonia è più in basso (di una posizione) tra le squadre nei quattro preolimpici in corso. Dopo qualche sbadataggine difensiva e un timeout di Pozzecco, l'Italia riparte con maggiore attenzione e nella seconda parte del parziale allunga fino al +23. All'intervallo ha già 17 assist (4 di Spissu e Pajola), segnale che la palla gira, 24 rimbalzi contro i 14 degli avversari tra cui Ali Hasan, centro di 194 centimetri e di un certo giro vita, e il play Ahmed Haji, 175 centimetri, il secondo più basso nei preolimpici in corso dopo l'angolano Childe Dundao (167), che con 2 su 8 da tre dimostra poca timidezza. Al rientro sette punti di fila di Polonara, un paio di recuperi difensivi, e il margine sale fino a oltre 30 punti al 27'. Poi entrano e segnano anche Caruso e Bortolani: l'allenamento è completo.

**Classico** Domani notte gli azzurri giocano contro Portorico. La sfida è un classico: lo scorso anno, dopo l'amichevole di Ravenna, al Mondiale nelle Filippine, l'Italia vinse di 16 e si qualificò ai quarti. L'incrocio si era verificato anche al preolimpico di tre anni fa in Serbia, nella partita inaugurale e nei quarti dei Giochi di Atene 2004. Sabato in semifinale o domenica in finale, la Lituania favorita del torneo.



TEMPO DI LETTURA 2'48"

| | |
|---|---|
| ITALIA | 114 |
| BAHRAIN | 53 |

**19-9; 47-25; 76-42;**

**ITALIA**
**Spissu 6 (2/3, 0/2), Tonut 10 (3/5, 1/3), Petrucelli 6 (3/3, 0/2), Polonara 13 (4/7, 1/4), Melli 14 (6/6, 0/1)**; Mannion 9 (3/5, 1/2), Pajola, Bortolani 11 (1/1, 3/4), Ricci 9 (3/7, 1/2), Gallinari 14 (2/3, 3/3), Abass 11 (3/4, 1/3), Caruso 11 (4/4). All. Pozzecco

**BAHRAIN**
**Chism 4 (2/3, 0/2), Haji 12 (0/1, 4/13), M. Hamoda 10 (5/6), Z. Hamoda 9 (2/4, 1/4), A. Melad**; Azzam 6 (3/4, 0/2), Buallay (0/1, 0/1) S. Hassan (0/1 da 3), A. Hassan 2 (1/3), Isa 5 (1/2, 1/6), Rashed 5 (0/1, 0/1). All. El Hajj

**ARBITRI** Rosso (Fra), Peralta (Ecu), Noujaim (Lib)
**NOTE** Tiri liberi: Italia 13/16, Bahrain 7/8. Rimbalzi: Italia 45 (Polonara 8), Bahrain 21 (Chism, Azzam, Z. Hamoda 3). Assist: Italia 39 (Spissu 7), Bahrain 13 (M. Hamoda, Z. Hamoda 3)




**Stella** Danilo Gallinari, 35 anni, ha segnato 14 punti in 15 minuti gioco con 3 su 3 al tiro da tre, 4 rimbalzi e due assist CIAMILLO

**IL TORNEO**

Il programma (orario italiano)
**Girone B**
**Italia**-Bahrain 114-53
Nella notte tra oggi e domani alle 2.30 Bahrain-Portorico
Nella notte tra domani e venerdì alle 2.30 Portorico-**Italia**

**Girone A**
Messico-Lituania (ieri notte)
Oggi alle 23.30 Lituania-Costa d'Avorio
Domani alle 23.30 Costa d'Avorio-Messico

Le prime due di ogni girone si qualificano alle semifinali

**Semifinali**
Sabato alle 22 e nella notte all'1
**Finale**
Domenica alle 24

**Dirette**
In tv su Sky Sport e streaming Dazn e Now

**Olimpiade**
Chi vince il preolimpico si qualifica al torneo di Parigi (dal 27 luglio all'10 agosto) nel gruppo con Stati Uniti, Serbia e Sud Sudan. Le prime due dei tre gironi e le due migliori terze agli ottavi

**Occhio a...**

**La Croazia domina Doncic e la Slovenia Scariolo e Banchi ok**



**Negli altri preolimpici, ad Atene la Slovenia di Luka Doncic (26 punti, AFP) e del neo milanese Nebo (12) è stata battuta dalla Croazia 108-92. Oggi la Grecia di Antetokounmpo gioca con la Repubblica Dominicana. In Spagna la nazionale di Scariolo ha superato il Libano 104-59. A Riga, la Lettonia di Banchi ha dominato 83-55 la Georgia senza Shengelia.**

# News

ATLETICA: LA TRAGEDIA

## Trovato morto Freitag Iridato dell'alto nel 2003

Il sudafricano Jacques Freitag, campione del mondo nel salto in alto a Parigi 2003 (2.35), è stato trovato morto lunedì a Pretoria. Era scomparso dal 12 giugno, aveva 42 anni. Secondo il sito Netwerk 24, il suo corpo perforato da colpi di arma da fuoco è stato ritrovato in mezzo alla vegetazione vicino al cimitero di Zandfontein. Chrissie Lewis, sorella di Jacques, ne aveva denunciato la scomparsa il 17 giugno. Secondo alcune testimonianze, nella notte del 12 giugno era stato prelevato da un uomo dalla casa della madre, a Bronkhorstspruit. Da quel momento nessuno l'ha più visto vivo.
Secondo il domenicale Rapport, dopo il ritiro Freitag era sprofondato nei problemi di droga. Aveva anche perso il lavoro da coach all'Università di Pretoria per essersi fatto sostituire da uno sconosciuto perché non in grado di allenare. «Negli ultimi anni ci vedevamo poco – ha raccontato la sorella –. Sono una mamma single e ho il mio daffare ad occuparmi dei piccoli e a proteggerli. Era sotto l'effetto della droga per gran parte del tempo». Da atleta Freitag raggiunse i 2.38 nel 2005 a Oudtshoorn (Saf), tuttora record africano.



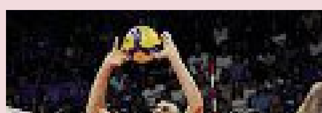
**Addio** Jacques Freitag dopo il trionfo ai Mondiali di Parigi 2003 con 2.35 ANSA

VARIE

## Cento anni di Aips La stampa sportiva e le sfide del futuro

L'Associazione Internazionale della Stampa Sportiva ha celebrato ieri il suo Centenario – è stata fondata a Parigi il 2 luglio 1924, due giorni prima dell'apertura dell'Olimpiade parigina – con un evento online trasmesso tramite il canale YouTube dell'AIPS da uno degli studi de La Gazzetta dello Sport. Il presidente Gianni Merlo, già firma di primo piano alla rosea, ha parlato dell'impegno dell'associazione per difendere le condizioni di lavoro e l'indipendenza della stampa sportiva in un momento delicato come questo, dove l'Intelligenza Artificiale va regolata al più presto per evitare danni pesanti per la professione.

PALLAVOLO



**Veterano** Simone Giannelli, 28 anni: in azzurro è stato argento a Rio ANSA

## Fatto il calendario di Parigi 2024 Azzurri il 27 luglio contro il Brasile

La federazione internazionale ha ufficializzato il calendario del torneo olimpico maschile (27 luglio-11 agosto) di Parigi 2024. Gli azzurri, campioni del mondo in carica, saranno impegnati nella poule B ed esordiranno alla South Paris Arena 1 sabato 27 contro il Brasile tre volte campione olimpico. Si giocherà alle 13, seconda partita del programma che sarà preceduta dal match d'apertura, Giappone-Germania (ore 9). Martedì 30 luglio alle 9 gli azzurri sfideranno l'Egitto, sabato 3 agosto alle 17 la Polonia. La nuova formula prevede la suddivisione delle 12 partecipanti in tre poule. Andranno ai quarti le prime due di ciascun raggruppamento più le due migliori terze. Gli accoppiamenti dei quarti verranno stabiliti in base a una classifica generale, stilata tra le otto formazioni qualificate. La finale per il bronzo si disputerà venerdì 9 agosto alle 16, quella per il titolo olimpico sarà sabato 10 alle 13.

**BASKET** NBA

# E PER FINIRE...




# Carissimo Jayson



**Campione** Jayson Tatum, 26 anni, alla settima stagione a Boston ha vinto il suo primo titolo Nba, con una media di 26,9 punti in stagione regolare EPA

IDENTIKIT



**Jayson Tatum** È nato il 3 marzo 1998 a St. Louis, Missouri. Cresciuto a Duke, è stato la terza scelta al draft 2017. Nel 2022 ha vinto il primo trofeo di mvp delle Eastern Conference Finals. Ha partecipato a 5 All Star Game (mvp nel 2023 con 55 punti) e nel 2021 ha vinto l'oro all'Olimpiade di Tokyo con la nazionale Usa

# I CELTICS FANNO LA STORIA TATUM A PESO D'ORO: 292 MILIONI FINO AL 2030

di **Giulia Arturi**

**E**ra già tra i più grandi, ora sarà il più ricco. Jayson Tatum e i Boston Celtics si stanno accordando per quello che sarà il più alto contratto nella storia della Nba: l'ala di 26 anni guadagnerà 314 milioni di dollari (292,5 milioni di euro) in cinque anni fino alla stagione 2029/30. La nomina per due stagioni in un All Nba Team l'ha reso eleggibile per la cosiddetta "supermax extension", il rinnovo al massimo salariale. Il primo anno dovrebbe incassare 71 milioni di dollari (66 in euro), un altro record. Tatum supera così nella classifica dei più pagati un altro Celtic, il suo compagno Jaylen Brown, mvp delle ultime Finals, che l'anno scorso ha firmato un'estensione per 285 milioni di dollari (265 in euro) per cinque anni. Giorni intensi a Boston. Mentre si prova a costruire una dinastia blindando tutto il quintetto del 18° titolo e diventando di conseguenza la squadra più costosa nella storia della Nba, la franchigia è in vendita. Un comunicato del gruppo proprietario dei Celtics ha annunciato «l'intenzione di vendere tutte le azioni della squadra». La franchigia era stata acquistata nel 2002 per 335 milioni di euro, il valore attuale potrebbe arrivare a oltre 4 miliardi e mezzo di euro.

**Che playoff!** Dall'80 è il sesto a vincere il titolo col record di squadra per punti, rimbalzi e assist nei playoff

**Mentalità vincente** Gli scossoni societari non disturbano il futuro della squadra. Tatum è stato protagonista assoluto della stagione di Boston: è risultato il sesto giocatore dal 1980 a vincere il titolo e finire come migliore della squadra in punti, rimbalzi e assist nei playoff. Il titolo di mvp non è andato a lui, ma non è nel riconoscimento individuale che Tatum trova il senso di tutto. Una rincorsa alla gloria durata 7 anni per Jayson, scelto con il numero 3 nel 2017, un digiuno che per Boston durava dal 2008. Jason Kidd, coach dei Dallas Mavericks, ha cercato di entrargli nella testa dichiarando dopo gara-1 delle Finals che Jaylen Brown era il più forte degli avversari. Ma quando si tratta di vincere, la pallacanestro non è mai una gara tra individualità, è una sfida ad armonizzare meglio i grandi talenti. È una ricerca dell'incastro perfetto al momento giusto. Jayson Tatum lo sa bene e l'ha ribadito più volte nelle interviste. Senza Brown, senza White, senza Porzingis, senza Mazzulla, che con i suoi 36 anni è il più giovane allenatore della lega, non avrebbe coronato il sogno di vincere il titolo. La risposta più convincente l'ha data in campo chiudendo gara-5, la partita che è valsa il titolo e il sorpasso sui rivali dei Lakers (18 a 17 il conto dei titoli), con 31 punti, 11 assist e 8 rimbalzi. La crescita in termini di assist è una costante della sua carriera. Eppure Tatum è sempre stato considerato muoversi appena fuori dall'orbita degli eletti, ha subito le critiche e i dolori dell'eliminazione del 2023 contro gli Heats in finale di Conference e li ha trasformati in energia positiva come solo i veri campioni sanno fare. Paul Pierce, leggenda dei Celtics, ha sottolineato come Tatum ha saputo condividere la leadership, abbracciare il sacrificio per elevare non solo il suo gioco, ma quello dei compagni, guidandoli a 3 sole sconfitte in tutti i playoff.

> L'ala diventerà il più pagato di sempre, superando di poco il compagno Brown. E intanto Boston è in vendita: vale oltre 4 miliardi e mezzo

**New Deal** La Nba sta negoziando il nuovo contratto per i diritti televisivi, che inizierà a partire dalla stagione 2025/26. Le cifre non sono ancora definitive, ma da quello che sta trapelando si tratterà di un accordo faraonico. Nonostante le ultime Finals siano state le meno viste dal 2007, (se si escludono il 2020 e il 2021, gli anni del Covid) la crescita della Nba procede a passo spedito e i primi beneficiari saranno i giocatori. Nel futuro vedremo sempre più rinnovi da "wow". Jayson Tatum e Jaylen Brown sono solo i primi a bussare alla porta del club dei 300 milioni. Le voci li hanno sempre descritti in disaccordo, in competizione per il ruolo di leader. Caratterialmente diversi, complementari in campo: nessuno dal 2018 ha vinto più partite dei playoff di questo duo.



TEMPO DI LETTURA **3'16"**

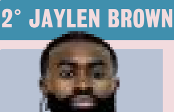
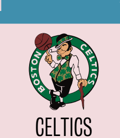
## I più pagati

**1° JAYSON TATUM**



CELTICS
DURATA CONTRATTO **5 ANNI**
**292,5** milioni di euro (314 milioni di dollari)

**2° JAYLEN BROWN**

CELTICS
DURATA CONTRATTO **5 ANNI**
**265,5** milioni di euro (285 milioni di dollari)

**3° NIKOLA JOKIC**



NUGGETS
DURATA CONTRATTO **5 ANNI**
**257,1** milioni di euro (276 milioni di dollari)

**4° BRADLEY BEAL**




SUNS
DURATA CONTRATTO **5 ANNI**
**233,8** milioni di euro (251 milioni di dollari)

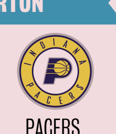
**5° ANTHONY EDWARDS**



WOLVES
DURATA CONTRATTO **5 ANNI**
**227,3** milioni di euro (244 milioni di dollari)

**5° TYRESE HALIBURTON**





PACERS
DURATA CONTRATTO **5 ANNI**
**227,3** milioni di euro (244 milioni di dollari)

MERCATO

## Mitchell altri 3 anni con i Cavaliers George con Embiid a Philadelphia

La free agency 2024 inizia nel nome dei Celtics che oltre a Jayson Tatum blindano anche Derrick White. Donovan Mitchell (26.6 punti di media questa stagione) estende con i Cleveland Cavaliers per 3 anni a 139.6 milioni di euro. A Philadelphia arriva Paul George con un accordo di 4 anni a 197 milioni di euro. Si unisce a Joel Embiid e Tyrese Maxey che ha esteso, raggiungendo la cifra di 189,8 milioni di euro in 5 anni. Direzione opposta per Nic Batum che approda ai Clippers firmando un biennale da 8,9 milioni di euro. Il veterano Chris Paul, 39 anni, rinuncia alla caccia all'anello e si accasa a San Antonio per fare da chioccia a Wembanyama. Klay Thompson lascia Golden State dopo 4 titoli Nba e raggiunge Luka Doncic e Kyrie Irving a Dallas. La scelta numero 2 del draft 2020, James Wiseman, ha trovato un accordo di due anni con i Pacers. Gary Harris rimane a Orlando per la sua quinta stagione con un contratto di 2 anni a 13,9 milioni di euro. Il centro lituano Jonas Valanciunas, dopo aver dovuto rinunciare al preolimpico per garantirsi un contratto nella free agency, ha firmato con i Washington Wizards un triennale da 27,9 milioni di euro. I Los Angeles Lakers puntano a DeMar DeRozan. **g.a.**



**Punto fermo** Donovan Mitchell, 27 anni, guardia, a Cleveland dal 2022: 26,6 punti, 6,1 assist e 5,1 rimbalzi AP

# AltriMondi



## Francia: salite a 218 le desistenze anti-Le Pen

Sembra più solido in Francia il fronte contro il Rassemblement National di Marine Le Pen (*nella foto*). Le desistenze (le rinunce nei ballottaggi con tre candidati, per non disperdere il voto) sono 218, tra concorrenti della sinistra e macroniani, sui 301 collegi in cui si sfida la destra nei ballottaggi. Il secondo turno è previsto domenica

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

## IL DELITTO NEL BRESCIANO

# L'OMICIDIO DELLA FORNACE L'ULTIMO COLPO DI SCENA NON C'È TRACCIA DI BOZZOLI IN FUGA DOPO L'ERGASTOLO

L'imprenditore condannato in Cassazione per la morte dello zio
Fu gettato nell'altoforno dell'azienda di famiglia nel 2015
I vicini di casa: «Non si vede da giorni». Ricerche a tutto campo



**Dopo la sentenza**
Lunedì sera è arrivata la condanna della Corte di Cassazione per Giacomo Bozzoli: ergastolo per aver ucciso suo zio Mario, gettandolo nella fornace della azienda di famiglia, per tensioni finanziarie legate alla gestione della società. L'uomo, libero fino alla sentenza definitiva, è però irrintracciabile da giorni, assieme alla moglie e al figlio. I vicini: «La casa è vuota da tempo». I sospetti di fuga e le ricerche ovunque

**800**

**I gradi della fornace** La temperatura dell'altoforno: venne riprodotta durante le indagini, usando un maialino come "cavia"

*di* **Pierluigi Spagnolo**

**1 Dov'è Giacomo Bozzoli, condannato lunedì all'ergastolo dalla Cassazione per quello che la cronaca ha ribattezzato "l'omicidio della fonderia" di Marcheno, nel Bresciano? L'uomo è sparito, ma viene ricercato dappertutto.**
Potrebbe essere ovunque, il giovane imprenditore Bozzoli, che compirà 39 anni il prossimo 19 luglio. L'unico condannato per una vicenda torbida e con alcuni aspetti ancora poco chiari, non aveva limitazioni della libertà di movimento o divieto di espatrio. E neppure gli era mai stato ritirato il passaporto. Bozzoli è sempre rimasto libero, in questi nove anni del lungo processo indiziario. I carabinieri di Brescia non lo hanno trovato nella sua villa a Soiano del Lago, sulle rive del Garda, lunedì sera quando lo hanno raggiunto per notificargli la decisione della Cassazione, ovvero la condanna all'ergastolo per l'omicidio dello zio Mario, gettato – secondo i giudici, che hanno confermato la sentenza di primo e secondo grado – nell'altoforno della fonderia di famiglia, in un pomeriggio di autunno del 2015. Quando hanno suonato al cancello della villa, per prelevarlo e portarlo in carcere, lo scenario che i carabinieri si sono ritrovati davanti è apparso piuttosto chiaro: finestre rigorosamente chiuse, erba alta in giardino. Secondo i vicini, Bozzoli e i familiari non si vedrebbero in zona da almeno una decina di giorni. Potrebbe essere volato all'estero, assieme alla moglie e al figlio, spariti nel nulla esattamente come lui. I suoi legali rispondono con un «no comment», mentre il padre Adelio, lunedì presente in Cassazione a Roma, non risponde più al telefono.

**2 Si riaccendono dunque i riflettori su una vicenda intricatissima, che ruota attorno a quello che successe nella fonderia di Marcheno, nel Bresciano.**
Il delitto avvenne l'8 ottobre 2015. Quella sera, l'imprenditore Mario Bozzoli, 52 anni - titolare della fonderia al 50% con il padre di Giacomo, Adelio - scomparve nel nulla dal comune di Marcheno dove si trova la fonderia di famiglia, che i due fratelli gestivano assieme ai rispettivi figli. Mario Bozzoli telefonò alla moglie Irene intorno alle 19.15. E pochi minuti dopo si verificò una fumata anomala nel forno grande della fonderia. Verosimilmente, il corpo di Mario sarebbe stato carbonizzato, disciolto in un bagno di metallo fuso. Di lui, così, non si seppe più nulla. La temperatura all'interno dell'altoforno sfiorava gli 800 gradi, così come nel test che gli investigatori riproposero tempo dopo: per simulare il delitto utilizzando un maialino, suscitando le critiche degli animalisti. L'auto di Mario era rimasta parcheggiata fuori dall'azienda, gli abiti nello spogliatoio. Si indagò subito con l'ipotesi di omicidio, ma l'azienda venne messa sotto sequestro solo una settimana dopo l'8 ottobre. Indagini e processi ci conducono fino alle ultime ore. Giacomo Bozzoni non ha mai ammesso alcuna responsabilità, in tutte le fasi processuali. «Vi giuro su ciò che ho di più caro che sono innocente» ha sempre ripetuto ai giudici.

**3 Il perché di quel delitto.**
Trentanove anni, folti capelli castani tirati indietro, «una splendida villa con vista panoramica», la descrivono i vicini, un abbigliamento alla moda e sempre curato. È questo quel poco che si conosce dell'uomo. Ma perché avrebbe ucciso lo zio, gettandolo nella fornace dell'azienda di famiglia? Secondo i giudici d'appello, che il 1° ottobre 2021 già avevano confermato l'ergastolo inflittogli in primo grado, Bozzoli nutriva «odio ostinato e incontenibile» nei confronti dello zio Mario, e riteneva la vittima «colpevole sia di lucrare dalla società dei proventi sia di intralciare i suoi progetti imprenditoriali». Sospetti, quelli di Giacomo Bozzoli, che l'uomo avrebbe riferito a conoscenti e alla ex fidanzata, a cui avrebbe anche raccontato di un piano per uccidere lo zio Mario. Quella sera nella fonderia di famiglia c'erano altre persone. Il fratello di Giacomo, Alex, l'altro figlio di Adelio Bozzoli, e poi anche Giuseppe Ghirardini, uno degli operai della fonderia , che non a caso venne interrogato dagli inquirenti. Fu lui uno delle ultime persone a vedere Mario Bozzoli in vita. Ghirardini venne trovato morto in circostanze mai chiarite, il 18 ottobre 2015, quindi dieci giorni dopo la scomparsa dell'imprenditore, dentro la propria auto, nella zona di Ponte di Legno, lungo i boschi della Vallecamonica. Nello stomaco, una capsula di cianuro, interpretata come la prova di un suicidio volontario. Ghirardini si sarebbe tolto





**La vittima e il suicida**
In alto, Mario Bozzoli: secondo i giudici venne ucciso dal nipote Giacomo. Sotto, Giuseppe Ghirardini, suicidatosi dopo pochi giorni

# News

LA VISITA IN UCRAINA DEL LEADER PIÙ FILORUSSO DELL'UE

## Orban in visita a Kiev «Subito una tregua»



**Freddezza** Attimi di imbarazzo alla stretta di mano tra Orban e Zelensky

Il premier ungherese Viktor Orban, il leader dell'Ue più distante dall'Ucraina per le posizioni assunte sul tema della guerra, ieri ha incontrato a Kiev il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. E così Orban, spesso filo-Russia ha invocato ciò che nessun altro partner europeo aveva chiesto al leader ucraino, men che meno in casa sua: «un cessate il fuoco immediato» per «accelerare i negoziati di pace» con la Russia. Praticamente senza precondizioni. Dal canto suo, Zelensky ha chiarito che per Kiev può esserci solamente «una pace giusta», senza alcuna concessione a Mosca. E ha invitato il leader del governo ungherese a «unirsi agli sforzi» dell'Ucraina in questo senso.

LO SCONTRO POLITICO

## Le cinque Regioni contro l'Autonomia Pnrr: quinta rata ok

La "rete" delle Regioni contrarie all'Autonomia differenziata, la riforma del ministro Calderoli appena approvata dal Parlamento, accelera sulla strana del referendum abrogativo. Una notizia attesa, visto che era già stata annunciata la nascita di un coordinamento tra i territori governati dalle giunte di centrosinistra (Emilia-Romagna, Campania, Puglia e Toscana dal Pd, Sardegna dal M5S), per scrivere un testo condiviso e "inattaccabile" da sottoporre alla Consulta. Intanto, la Commissione Ue dà una valutazione preliminare positiva al pagamento della quinta rata del Pnrr dell'Italia.

LA STORICA CORSA A PIAZZA DEL CAMPO



**Bandiera verde** Il simbolo del rinvio esposto dal Comune

## Piove su Siena Palio rinviato: si corre stasera Diretta su La7

Pioggia su Siena, il Palio di luglio in programma ieri è stato rinviato a oggi per maltempo. La pioggia ha iniziato a cadere su Piazza del Campo alla fine del corteo storico: c'è stato il tempo per l'arrivo delle contrade alla zona della mossa, dove parte la corsa, poi uno scroscio improvviso ha costretto alla decisione del rinvio, ufficializzata dalla bandiera verde esposta alle finestre del Comune. L'amministrazione ha fissato per le 19 di stasera (diretta La7, telecronaca di Pierluigi Pardo) la nuova uscita delle contrade dal Palazzo Pubblico per lo svolgimento del Palio, senza il corteo storico che si è già svolto ieri. Si riparte conoscendo già l'ordine di ingresso ai canapi, svelato ieri prima del rinvio: Pantera, Valdimontone, Nicchio, Giraffa, Civetta, Leocorno, Bruco, Oca, Onda con la Lupa di rincorsa. Vicine alla mossa le due coppie di rivali, Valdimontone-Nicchio e Civetta-Leocorno. Favorite l'Oca col fantino Tittia e il Valdimontone con Scompiglio.

## Meloni: «Fuori razzisti e antisemiti da FdI»

● La premier Giorgia Meloni sferza Fratelli d'Italia dopo l'inchiesta di *Fanpage* su Gioventù nazionale, i cui filmati sono stati acquisiti dalla commissione Segre contro l'antisemitismo. «Fuori chi vuole farci tornare indietro. Non abbiamo tempo da perdere con chi ci trasforma in una macchietta», in una lettera ai dirigenti di FdI.





*Cercherò di ritagliare del tempo davvero protetto per i bambini: il venerdì (lo faccio da anni) non farò nulla di lavorativo dopo le sei, qualunque cosa accada*

**Keir Starmer** Il leader laburista in un'intervista all'ex compagno di calcio Chris Evans, su Virgin Radio Uk



**In aula** Giacomo Bozzoli, 39 anni nei prossimi giorni, durante il processo a suo carico per omicidio e distruzione di cadavere ANSA

la vita «per non avere retto al rimorso» del delitto, a cui avrebbe contribuito assieme a un altro lavoratore, Oscar Maggi, ancora indagato. Il primo ottobre 2021 la prima condanna all'ergastolo per Bozzoli, confermata poi il 17 novembre del 2023.

**4 Non era certo un volto noto in Paese, dove in pochi giurano di averlo visto o frequentato in questi anni.**
«Se non fosse per le foto pubblicate sui giornali, il viso di Giacomo Bozzoli io non l'avrei mai visto», assicura Alessandro Spaggiari, sindaco di Soiano del Lago, il comune sulla sponda bresciana del Garda in cui il 39enne risiede, ma nel quale i carabinieri non lo hanno trovato. «Anche stamattina (ieri mattina, *ndr*) ho visto diverse pattuglie girare per il nostro paese. Lo stanno cercando qui in zona», racconta il sindaco, che dice di avere «assoluta fiducia nelle forze dell'ordine», e di augurarsi che Bozzoli «si consegnerà a breve, anche perché ormai è un atto dovuto». Il sindaco si dice «certo che non trascorrerà tanto tempo» prima che l'uomo, condannato all'ergastolo per omicidio e distruzione del cadavere dello zio, verrà assicurato alla giustizia.

**5 Caccia all'uomo a livello internazionale.**
È facile pensare che Giacomo Bozzoli si sia allontanato volontariamente da casa, già da giorni, per evitare l'arresto e la detenzione in carcere, in vista della sentenza della Cassazione, arrivata poi lunedì pomeriggio. Ma c'è anche chi ipotizza che invece stia valutando in queste ore di costituirsi in un carcere italiano e che riapparirà all'improvviso. In ogni caso, di Bozzoli non si sono avute notizie neppure nelle ultime ore, nonostante le serrate ricerche condotte dalle forze di polizia. Fonti giudiziarie spiegano che l'ordine di esecuzione della sua condanna «è inserito in tutte le banche dati italiane ed europee». Al momento, l'ex imprenditore di 39 anni non è tecnicamente un latitante e quindi non è possibile cercarlo attraverso intercettazioni e altre modalità d'indagine più penetranti. Se non dovesse costituirsi o essere trovato nelle prossime ore, scatterà la «dichiarazione di latitanza» prevista dal codice di procedura penale.



TEMPO DI LETTURA **4'10"**

I FATTI DEL 2001

## Caso Mollicone: I pm: «Serena come Vannini» Atteso l'appello

● Il 12 luglio la sentenza del processo di appello per la morte di Serena Mollicone, la ragazza trovata priva di vita ad Arce (Frosinone), a giugno 2001. I giudici di secondo grado di Roma decideranno sulle richieste della Procura generale e che ribaltano parzialmente il verdetto di primo grado, quando i 5 imputati furono tutti assolti. In particolare, l'accusa ha chiesto una condanna a 24 anni di carcere per l'ex maresciallo dei carabinieri Franco Mottola, 22 anni per la moglie Anna Maria e per il figlio Marco. Il pg ha, invece, chiesto di confermare l'assoluzione per il militare dell'Arma, Vincenzo Quatrale e una condanna a 4 anni per favoreggiamento per l'altro carabiniere, Francesco Suprano, che nel frattempo ha deciso di non avvalersi della prescrizione. Nelle conclusioni della requisitoria l'ufficio del procuratore generale, così come nel corso del processo di primo grado a Cassino, ha richiamato il parallelismo tra la tragica morte di Serena e quella di Marco Vannini, il giovane che fu ferito a morte a Ladispoli, in provincia di Roma, nel 2015 da un colpo di pistola mentre era a casa della sua fidanzata, Martina Ciontoli, esploso dal padre di quest'ultima, Antonio.



**Giovane** Serena Mollicone venne uccisa a soli diciotto anni

La tragedia di Latina

# Il dramma di Satnam Arrestato Lovato, titolare dell'azienda

Indagini alla svolta: il bracciante indiano poteva essere salvato Il gip: «Condotta disumana»

di **Stefania Angelini**

Satnam Singh, il bracciante indiano di 31 anni morto dopo essere rimasto gravemente ferito in un campo di raccolta a Cisterna di Latina, lo scorso 17 giugno, poteva essere salvato. Se solo fossero stati allertati tempestivamente i soccorsi. E invece Antonello Lovato, il titolare dell'azienda agricola per cui Satnam lavorava, lo ha trasportato in un furgone per poi abbandonarlo nel cortile di casa, senza preoccuparsi di lui. Un condotta «disumana», come l'ha definita il giudice per le indagini preliminari di Latina. Il datore diu lavoro non chiamò i soccorsi, non lo portò in ospedale, ma lo "scaricò" con il braccio tranciato. Per questo Lovato, 38 anni, è da ieri in carcere con l'accusa di omicidio doloso.

**Irregolarità** La svolta nelle indagini della Procura di Latina è arrivata al termine dell'attività istruttoria e anche alla luce dei risultati delle consulenze mediche disposte dai pm. È stato accertato che la vittima è morta a causa di uno shock emorragico, dopo l'amputazione del braccio finito nell'avvolgitelo. «Fosse stato tempestivamente soccorso – hanno messo nero su bianco i pubblici ministeri – l'uomo si salverebbe con ogni probabilità salvato». E proprio sulla scorta di questi elementi il reato inizialmente contestato, quello di omicidio colposo, è stato aggravato dai magistrati in omicidio doloso con dolo eventuale. Scegliendo di non soccorrere Singh, di fronte a condizioni che erano evidentemente gravissime, avrebbe in sostanza accettato il rischio di lasciarlo morire, sperando di farla franca. Il sostituto procuratore di Latina, Marina Marra, nella richiesta di applicazione della misura cautelare nei confronti di Lovato, ha evidenziato come l'indagato abbia cercato di eliminare tutte le tracce, attraverso il lavaggio del furgone, lo spostamento dei mezzi coinvolti nell'incidente, la rimozione delle macchie di sangue e la sottrazione dei telefoni cellulari del ferito e della moglie. Pretendendo il silenzio dei presenti e ignorando le preghiere di Soni, moglie del bracciante, di chiamare i soccorsi: «È morto, è morto», non faceva che ripeterle. Eppure, interrogato dai carabinieri, Lovato ha dato proprio colpa alla moglie di Satnam: «Non ho chiamato l'ambulanza perché mi diceva di portarlo a casa...» Un comportamento, secondo l'accusa, legato al fatto che l'indagato aveva paura che venissero alla luce «le condizioni di irregolarità e sfruttamento» nelle quali si trovava il bracciante indiano e «la gravissima situazione dell'azienda, anche sotto il profilo della sicurezza».



TEMPO DI LETTURA **2'5"**



**In cella** Antonello Lovato, 38 anni, proprietario della ditta di Latina per cui lavorava Satnam Singh ANSA

I NUMERI

**68**
**I miliardi "irregolari"**
Secondo la Cgia di Mestre, ammonta a 68 miliardi di euro il volume d'affari annuo riconducibile al lavoro irregolare in Italia. Il 35% circa di questo valore aggiunto prodotto dall'economia sommersa è ascrivibile alle regioni del Sud

**230**
**Migliaia di sfruttati**
Secondo i dati della Cgil, sono 230 mila i lavoratori "in nero" nelle campagne italiane, con una paga media di 20 euro al giorno

LAVORATORI INVISIBILI

**Satnam Singh**
Aveva 31 anni il bracciante indiano morto il 17 giugno dopo i mancati soccorsi, mentre lavorava in un'azienda agricola a Latina

ALLA GUIDA DEL SETTIMANALE DI RCS

## Andrea Biavardi nominato nuovo direttore di "Oggi"

● Andrea Biavardi è stato nominato nuovo direttore del settimanale "Oggi". Lo comunica Rcs MediaGroup in una nota, specificando che il giornalista assumerà l'incarico dal 9 luglio, al posto di Carlo Verdelli. Biavardi, che aveva già lavorato a "Oggi" durante la direzione di Paolo Occhipinti, e che in precedenza è stato direttore, tra gli altri, de "La Nazione" e "Il Giorno", è in Cairo Editore dal 2002. «Ad Andrea Biavardi vanno i miei migliori auguri di buon lavoro per questa nuova e importante direzione», ha commentato Urbano Cairo, presidente e amministratore delegato di Rcs MediaGroup.



**Giornalista** Andrea Biavardi

La Mostra al via il 28 agosto

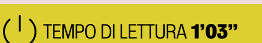
## Così Venezia apre con Tim Burton Arriva il super cast di Beetlejuice 2

In attesa che vengano ufficializzati i titoli in gara alla prossima Mostra del cinema di Venezia (dal 28 agosto al 7 settembre), cominciano ad ad arrivare i primi annunci. Ad aprire l'edizione numero 81, fuori concorso, sarà il film *Beetlejuice Beetlejuice 2* di Tim Burton, sequel di un suo classico horror-commedia di 36 anni fa in cui il regista statunitense dirige la compagna, Monica Bellucci, e un cast stellare. Michael Keaton tornerà infatti nel ruolo del protagonista insieme a Winona Ryder e Catherine O'Hara. Oltre alla Bellucci, i nuovi volti includono la star di *Mercoledì* Jenna Ortega, Willem Dafoe e Justin Theroux. «Sono entusiasta. Significa molto per me avere la prima mondiale di questo film alla Mostra di Venezia», ha commentato Burton, già premiato a Venezia con il Leone d'Oro alla carriera nel 2007. «*Beetlejuice* – è intervenuto il direttore della Mostra, Alberto Barbera – è l'atteso ritorno di uno dei personaggi più iconici del cinema di Burton, ma anche la felice conferma dello straordinario talento visionario e della maestria realizzativa di uno dei più affascinanti autori del suo tempo». Il film uscirà nelle sale il 5 settembre.



**Sequel** Winona Ryder e Michael Keaton in "Beetlejuice Beetlejuice 2"





TEMPO DI LETTURA **1'03"**